

# LA CITTÀ

## DEL SECONDO RINASCIMENTO

### LA PARTITA INTELLETTUALE

ALBERTI  
ALLESINA  
ARRABAL  
BAGNI  
BELLINI  
BETTI  
BORGHI  
CONTI  
COSTI  
CREDALI  
CUCUMAZZI  
DALLACASA  
DALLA VAL  
DAMIANO  
DELIZIA  
FRATI GUCCI  
GAMBUZZI  
GIANNELLI  
GIATTI  
GOTTI  
GUALTIERI  
LANDI  
MARGINI  
MASONI  
MAZZUCCHI  
MONTAGNANI  
MOSCATTI  
MUZZARELLI  
PERI  
PESAVENTO  
SAVOIA  
SPADAFORA  
TAGLIAVINI  
TOMMESANI  
USSIA  
ZAMBELLI  
ZANNI





PIACEREMODENA

Territorio, Turismo, Ristorazione



**BENVENUTI NELLA TERRA DELLE ECCELLENZE**

*Il marchio Piacere Modena è espressione delle eccellenze modenesi nel mondo,  
intese sia come prodotti tipici che come accoglienza e cordialità.  
Piacere Modena è il piacere di stare insieme, della convivialità, per gustare il territorio e i suoi sapori.  
Con un sorriso di benvenuto.*



*Per ricevere i prodotti DOP e IGP prova lo Shop Online:  
[www.piaceremodena.it](http://www.piaceremodena.it)*



SCAVOLINI

Incentivi statali -50%  
fino al 31/12/2013

L'eleganza sempre di moda



Via di Vittorio 2/b  
40056 Crespellano  
presso  
LIPPARINI arredamenti

**BaCu**  
*arreda*  
BAGNI E CUCINE CON STILE



Tel. 051.4380431  
Fax 051-4380432  
Cell. 338-9897902  
rdc@bacubagniecunine.it

[www.bacubagniecucine.it](http://www.bacubagniecucine.it)

# LA PARTITA INTELLETTUALE

|                                  |  |    |
|----------------------------------|--|----|
| Sergio Dalla Val                 | <i>La partita secondo l'occorrenza</i>   | 7  |
| Fernando Arrabal                 | <i>La poesia sta cambiando il mondo</i>  | 9  |
| Caterina Giannelli               | <i>La questione donna</i>  | 13 |
| Laura Frati Gucci                | <i>Le donne, l'impresa, il sociale</i>   | 15 |
| Cristina Dallacasa               | <i>La carta vincente delle donne</i>   | 16 |
| Donatella Bellini                | <i>La città, la nostra casa</i>  | 18 |
| Arianna Alberti                  | <i>Famiglia e lavoro possono convivere</i>   | 19 |
| Isabella Gualtieri               | <i>Il valore aggiunto della famiglia per l'impresa</i>                             | 21 |
| Marzia Zambelli                  | <i>La sicurezza è questione di salute, non di obblighi</i>                         | 23 |
| Ornella Cucumazzi                | <i>L'amore e la bella differenza</i>   | 25 |
| Bruno Conti                      | <i>Investiamo nel manifatturiero e nella meccanica</i>                             | 26 |
| Paolo Moscatti                   | <i>L'Italia è votata all'eccellenza</i>  | 29 |
| Giorgio Giatti                   | <i>Produrre in Italia per innovare con la green economy</i>                        | 31 |
| Dino Pesavento                   | <i>La famiglia, l'impresa, l'educazione</i>  | 33 |
| Cristiana Tommesani              | <i>Come favorire le reti d'impresa</i>   | 35 |
| Ermi Bagni                       | <i>Piacere Modena: grande successo in Costa Rica</i>                               | 37 |
| Riccardo Damiano                 | <i>Nasce l'oil olive butter dalle mandorle biologiche dei Fratelli Damiano</i>     | 39 |
| Antonio Gotti                    | <i>La bellezza della salute</i>  | 41 |
| Maurizio Landi                   | <i>La bottega del gusto e della salute</i>   | 43 |
| Eros Masoni e Marco Montagnani   | <i>Dal mito di Gigi il gusto dell'ospitalità a Modena</i>                          | 45 |
| Claudio Tagliavini               | <i>Le novità per il rinnovo degli impianti della casa</i>                          | 47 |
| Mario Mazzucchi                  | <i>Nuovi infissi a costo zero con Tecnofinestra</i>                                | 49 |
| Alberto Borghi                   | <i>Ricostruiamo l'Emilia come un'unica città</i>                                   | 51 |
| Palma Costi                      | <i>Collaboriamo al secondo rinascimento dell'Emilia</i>                            | 51 |
| Anna Spadafora                   | <i>Restituire l'Emilia come non è mai stata</i>                                    | 52 |
| Ugo Margini                      | <i>Il commercio, i servizi e il turismo per la vita dei centri storici colpiti</i> | 53 |
| Alfredo Peri                     | <i>Quale programma per ricostruire il patrimonio</i>                               | 54 |
| Stefania Zanni                   | <i>Restituire la qualità delle città e del paesaggio</i>                           | 54 |
| Stefano Betti                    | <i>La parola ai costruttori</i>  | 55 |
| Augusto Gambuzzi                 | <i>Basta burocrazia passiva</i>  | 56 |
| Anna Allesina                    | <i>Incrementiamo il lavoro di squadra</i>  | 57 |
| Marco Savoia                     | <i>Analizzare le criticità per ricostruire in qualità</i>                          | 58 |
| Lino A. Credali e Gianluca Ussia | <i>I materiali compositi: innovazione emiliana dai risultati provati</i>           | 59 |
| Francesco Delizia                | <i>Ricostruire il patrimonio architettonico emiliano</i>                           | 60 |
| Gian Carlo Muzzarelli            | <i>La ricostruzione: una straordinaria partita</i>                                 | 61 |

Questo giornale convoca intellettuali, scrittori, scienziati, psicanalisti, imprenditori sulle questioni nodali del nostro tempo e pubblica gli esiti dei dibattiti a cui sono intervenuti in Emilia Romagna e altrove, per dare un apporto alla civiltà e al suo testo.

Registrazione del Tribunale di Bologna n. 7056 dell'8 novembre 2000

TRIMESTRALE, SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE

Art. 2 - comma 20/B - Legge 23/12/96 n. 662

Pubblicità inferiore al 45%, a cura dell'Associazione Il secondo rinascimento

Iscrizione al Registro Nazionale della Stampa n. 11021 e al ROC n. 6173

Numero cinquantasei. Stampato nel mese di dicembre 2013, presso Litosei Srl, via Gioacchino Rossini 10, 40067 Pianoro (BO).

EDITORE: Associazione Culturale Progetto Emilia Romagna

DIRETTORE RESPONSABILE: Sergio Dalla Val

REDAZIONE E ABBONAMENTI:

Bologna - via Galliera 62 - 40121, tel. 051 248787; fax 051 247243

Modena - via Mascherella 23 - 41100, tel. e fax: 059 237697

Sito Internet: [www.lacittaonline.com](http://www.lacittaonline.com) - [www.ilsecondorinascimento.it](http://www.ilsecondorinascimento.it) - [redazione@lacittaonline.com](mailto:redazione@lacittaonline.com)

EQUIPE DI REDAZIONE:

Agnese Agrizzi, Roberto F. da Celano, Ornella Cucumazzi, Caterina Giannelli, Carlo Marchetti, Luca Monterumici, Marco Moscatti, Anna Maria Palazzolo, Vincenzo Pisani, Simone Serra, Anna Spadafora.

EQUIPE ORGANIZZATIVA:

Pierluigi Degliesposti, Silvia Pellegrino, Pasquale Petrocelli, Panteha Shafiei, Mirella Sturaro.

*In copertina*: Konstantin Rudakov, *Una bella serata*, 1925, china acquarellata su carta, cm. 20x30. Questa e le altre opere in questo numero sono pubblicate per gentile concessione del Museum of the Second Renaissance, Villa San Carlo Borromeo, Milano Senago.

**CON VOI** per lo sviluppo e la **qualità** riducendo i costi fissi e apportando le migliori professionalità.

*TEC Eurolab collabora con il cliente per il raggiungimento dei suoi obiettivi attraverso un **sistema integrato** di valori, esperienze e conoscenze multidisciplinari.*

*Uomini, tecniche e strumenti per **l'innovazione**, il **miglioramento** ed il controllo di materiali, prodotti e processi*

TECNOLOGIA DEI MATERIALI  
TECNOLOGIA DI SALDATURA  
PROVE NON DISTRUTTIVE  
TARATURA STRUMENTI DI MISURA  
RILIEVI DIMENSIONALI  
CORSI DI FORMAZIONE  
CERTIFICAZIONE DEL PERSONALE  
RICERCA & SVILUPPO  
MATERIALI NANO-STRUTTURATI

ACCREDITATIONS



LAB N° 0002  
PER N° 0005 &  
LAT N° 0110



## Le nostre sedi

TEC Eurolab S.r.l.  
Viale Europa, 40  
41011 Campogalliano (MO) - Italy  
Tel. +39 059 527775  
Fax: +39 059 527773  
e-mail: info@tec-eurolab.com

LAB.MET S.r.l.  
Via Venezia, 22  
33085 Maniago (PN) - Italy  
Tel. +39 0427709314  
Fax: +39 0427737522  
e-mail: info@labmet.it

TEC Eurolab S.r.l.  
C.so Torino 91/A  
10090 Buttigliera Alta (TO) - Italy  
Tel. +39 0119761067  
Fax: +39 0119342478  
e-mail: info@tec-eurolab.com

TEC Eurolab Material Inspection  
Consulting Service - (Shanghai) CO. L.t.d.  
1-16, No. 516 Wenchuan Rd, Gongfu Park  
Baoshan District - 201906 - Shanghai - China  
Tel. +86 021 6071 6381 Fax: +86 021 6071 6382  
e-mail: china@tec-eurolab.com



# GANDINI

A R R E D A M E N T I

*SEMPLICEMENTE  
ARREDARE*

ARREDAMENTO

LUCI

PAVIMENTI

RIVESTIMENTI

BAGNO

TENDE

PITTURE SPECIALI

GANDINI ARREDAMENTI \_ VIA PERSICETANA VECCHIA 20/7 \_ BOLOGNA  
051 404608 \_ INFO@GANDINIARREDAMENTI.IT \_ WWW.GANDINIARREDAMENTI.IT

**Poliform Varenna**  
Poliform

LAGO

**FLYFORM**

Rimadesio

MAGIS

SEGUICI SU FACEBOOK \_ WWW.FACEBOOK.COM/GANDINIARREDAMENTI

## SERGIO DALLA VAL

psicanalista, cifrematico, presidente dell'Associazione Culturale Progetto Emilia Romagna

# LA PARTITA SECONDO L'OCCORRENZA

Quando finirà questa crisi? Alla fine del 2014? A metà del 2015? Intravediamo uno spiraglio? Ci sono i colpi di coda? Come ne usciremo? Abbandonando l'euro? Con questo governo? Con le elezioni? Tra euforie e disforie, tra visioni e previsioni, queste domande popolano il luogo comune dei mass media, che presentano la trasformazione planetaria in corso in termini di polemiche e di pacificazioni, di scontri e di compromessi, di fratture e di ricomposizioni. Chi vincerà? Quale schieramento prevarrà? La partita che viene rappresentata è sempre tra due: falchi o colombe, destra o sinistra, economia o finanza, liberalismo o statalismo. Una partita in cui, idealmente, c'è chi vince e c'è chi perde, come nella lotta di puro prestigio, che deciderà chi è servo e chi è padrone, secondo Hegel. Per Hegel la partita è una lotta tra due, che ha come terzo, come Altro, il signore assoluto che la governa: la morte.

La partita a due, la partita dell'uno contro uno toglie di mezzo il terzo, l'Altro insituabile, e lo rappresenta in un altro, nemico, ostile, pericoloso. Partita dialettica, conflittuale, scontro tra il bene e il male. Il dialogo non dissipa questa conflittualità, la costituisce, come dimostra Platone, per il quale il dialogo è una partita senza gioco e senza storia: si sa già come va a finire, anzi, si sa già che va a finire, se l'interrogazione fonda la risposta. Vince sempre il bene. Con l'interrogazione chiusa, non c'è partita.

Eppure, idealmente negata dalla spettacolarizzazione della crisi, una partita straordinaria si scrive nel pianeta. La partita della parola, la partita che procede dall'apertura, dal due originario, ma non è tra due, né è partita doppia, cioè non serve al principio della ragione sufficiente, secondo cui nulla accade senza che sia possibile spiegare, da chi conoscerebbe sufficientemente le cose, perché sia così e non altrimenti.

Ma chi conosce in maniera sufficiente

le cose? Chi conosce le cose? Perché dovrebbero essere così e non altrimenti? La vittoria che proceda dall'apertura e non dall'esclusione, cioè dalla presunta sconfitta dell'Altro, non è la conferma del punto di partenza, del postulato da dimostrare, del principio di non contraddizione. Il pianeta è nella parola, non è un reality show in cui la vittoria



Sergio Dalla Val

procede per eliminazione, per cui occorrerebbe stare dalla parte giusta, o scegliere il cavallo vincente. La partita della parola, che non è il partito della parola, trae alla vittoria mai definitiva, perché la battaglia non è contro qualcuno, è senza nemico. La vittoria non si oppone a che qualcosa sia in perdita (non perduta), e questa perdita è ineliminabile dalla parola, non consente di economizzare e di finalizzare lo sforzo. Questa vittoria è una proprietà della partita, risponde a un'esigenza della battaglia senza alternativa, senza polarità. Così la conclusione, la riuscita pragmatica. In questa partita non governata dall'idea di morte, fare è bello, perché riesce, perché si conclude, perché si scrive. Secondo l'occorrenza, in direzione della qualità.

Le cose si concludono perché la partita non si chiude, non espunge l'Altro, il tempo, la divisione. La divisione è espunta se è divisione dell'uno in due, se è tra due: se la divisione è tra due, è spartizione, uno è fatto fuori, è out. Abele, Remo: il fratricidio postula l'abolizione della divisione a vantaggio della

spartizione, che è la fine della partizione, della partita. La partita poggia sulla divisione pragmatica, sul tempo come taglio. Il pragma, il fare, la poesia. Dicendo, facendo, nessuna facoltà di taglio, nessun controllo sul tempo, nessuna esclusione del terzo. Facendo, nessuno toglie nulla all'Altro, facendo s'instaura l'Altro tempo, la politica del tempo: il tempo non interviene senza la funzione di Altro, che dunque risulta indispensabile per l'industria, per la città, per il pianeta.

Il rinascimento della parola e la sua industria sono la base di un pianeta che non abbia bisogno di cercare la linea di frattura, di sostituire l'Altro tempo con la linea di frattura fra due cose, democrazia e tirannia, occidente e islam, oppure fra tutti i paesi "occidentali" e la Cina o fra paesi ricchi e paesi poveri. Scontro di civiltà? Rispetto della diversità? La frattura si produce se vengono cercate la ricomposizione o la diversificazione. Nessun bisogno di ricomposizione, come sottolineano gli interventi al convegno Restituire l'Emilia in qualità qui pubblicati, nessun bisogno di diversificarsi, come provava il convegno Le donne del XXI secolo, di cui riportiamo alcuni contributi.

La partita planetaria è senza finale, cioè non esclude l'Altro a vantaggio dell'uno. Partita della differenza (oltre la diversità) e della varietà (oltre la variabilità) instaurate dall'Altro tempo, dunque partita sessuale, politica, diplomatica. Partita in cui ciascuno ignora le proprie forze, in cui l'intervento è secondo l'occorrenza, non secondo la soggettività. Partita decisiva, partita della vita, partita della parola. Il fare è nella parola: questa la poesia. Il pianeta è della parola, salvo essere condannato a ogni genere di sostanze e schiacciato dal peso delle mentalità, costretto a finire non a causa dell'esaurimento (termine psichiatrico) delle risorse, ma del venir meno dell'industria, della scienza, dell'intelligenza. La partita sessuale è la partita intellettuale, partita senza fine, partita dell'instaurazione dell'infinito, in direzione del valore. Come enuncia in questo numero Fernando Arrabal: "Dalle catacombe in cui viene relegata, la poesia ha cambiato e sta cambiando il mondo". Chi, facendo, si attiene all'occorrenza non ha alternativa alla riuscita.

# MODENA

## IL TERRITORIO DEI LAMBRUSCHI DOP

Lambrusco di Sorbara  
Lambrusco Salamino di Santa Croce  
Lambrusco Grasparossa di Castelvetro  
Lambrusco di Modena

### AZIENDE CONSORZiate

#### CHIARLI 1860

italia@chiarli.it - www.chiarli.it

#### CANTINA DI S. CROCE

info@cantinasantacroce.it - www.cantinasantacroce.it

#### CANTINA SOCIALE LIMIDI SOLIERA E SOZZIGALLI

cantinasocialelimidi@libero.it

#### CANTINA SETTECANI-CASTELVETRO

info@cantinasettecani.it - www.cantinasettecani.it

#### CANTINA DI CARPI E SORBARA

info@cantinadicarpi.it - www.cantinadicarpi.it

#### CAVICCHIOLI U. & FIGLI S.r.l.

cantine@cavicchioli.it - www.cavicchioli.it

#### CANTINA SOCIALE FORMIGINE PEDEMONTANA

info@lambruscodoc.it - www.lambruscodoc.it

#### CANTINE RIUNITE & CIV - Stab. di Modena

info@civeciv.com - www.riunite.it

#### C.A.V.I.R.O. - Stab. di Savignano sul Panaro (MO)

caviro@caviro.it - www.caviro.it

#### CANTINA SOCIALE MASONE-CAMPOGALLIANO

Stab. di Campogalliano (MO)

info@cantinamasonecampogalliano.com

www.cantinamasonecampogalliano.com



www.lambrusco.net

## FERNANDO ARRABAL

drammaturgo, poeta, inventore, con Beckett e Ionesco, del Teatro dell'Assurdo

# LA POESIA STA CAMBIANDO IL MONDO

Sono molto onorato di partecipare a questo Festival di Pordenone, così prestigioso da essere conosciuto e apprezzato anche a Parigi tra i miei amici letterati e drammaturghi. Sono particolarmente lieto di essere vicino a San Vito al Tagliamento: ho conosciuto bene Pier Paolo Pasolini e sono felice di trovarmi in una città di cui mi aveva parlato più volte.

Ho conosciuto Pasolini molti anni prima della realizzazione del mio film *L'albero di Guernica*, che gli deve molto. In un certo momento della sua vita, Pasolini scelse Parigi, poiché aveva problemi in Italia, e da quel momento in poi, oltre a conoscerci, abbiamo avuto modo di frequentarci molto. In quel periodo il direttore de "Le Figaro" chiese l'espulsione di entrambi, la mia e quella di Pasolini: ci considerava una vergogna per la Francia. Ma tutto questo è successo quasi migliaia di anni fa, in tempi remoti, arcaici.

Ho realizzato solamente sette lungometraggi per il cinema, tutti sconosciuti in Italia. Quelli meno sconosciuti sono i primi tre, suppongo perché Alberto Moravia dedicò loro parole troppo lusinghiere, che forse non meritavano. Mentre preparavo la realizzazione del film *L'albero di Guernica* con Mariangela Melato, ho visitato l'Italia in lungo e in largo cercando il luogo adatto, ma non ne trovavo nessuno: l'Italia era troppo bella e non aveva niente a che fare con la Spagna, e in particolare con la città di Guernica.

Un pomeriggio, in Piazza del Popolo a Roma, lo dissi a Pasolini e lui mi consigliò di andare a Matera, che si è poi rivelata lo scenario ideale. A partire da quel momento non

abbiamo avuto più occasione di rivederci, eppure il maggior premio letterario di cinema che viene consegnato a Parigi, dal sindaco della città, si chiama Premio Pasolini.

Con il mio lavoro cinematografico *Viva la Muerte*, nel 1971 ho vinto l'ultimo Premio Pasolini e per il sindaco



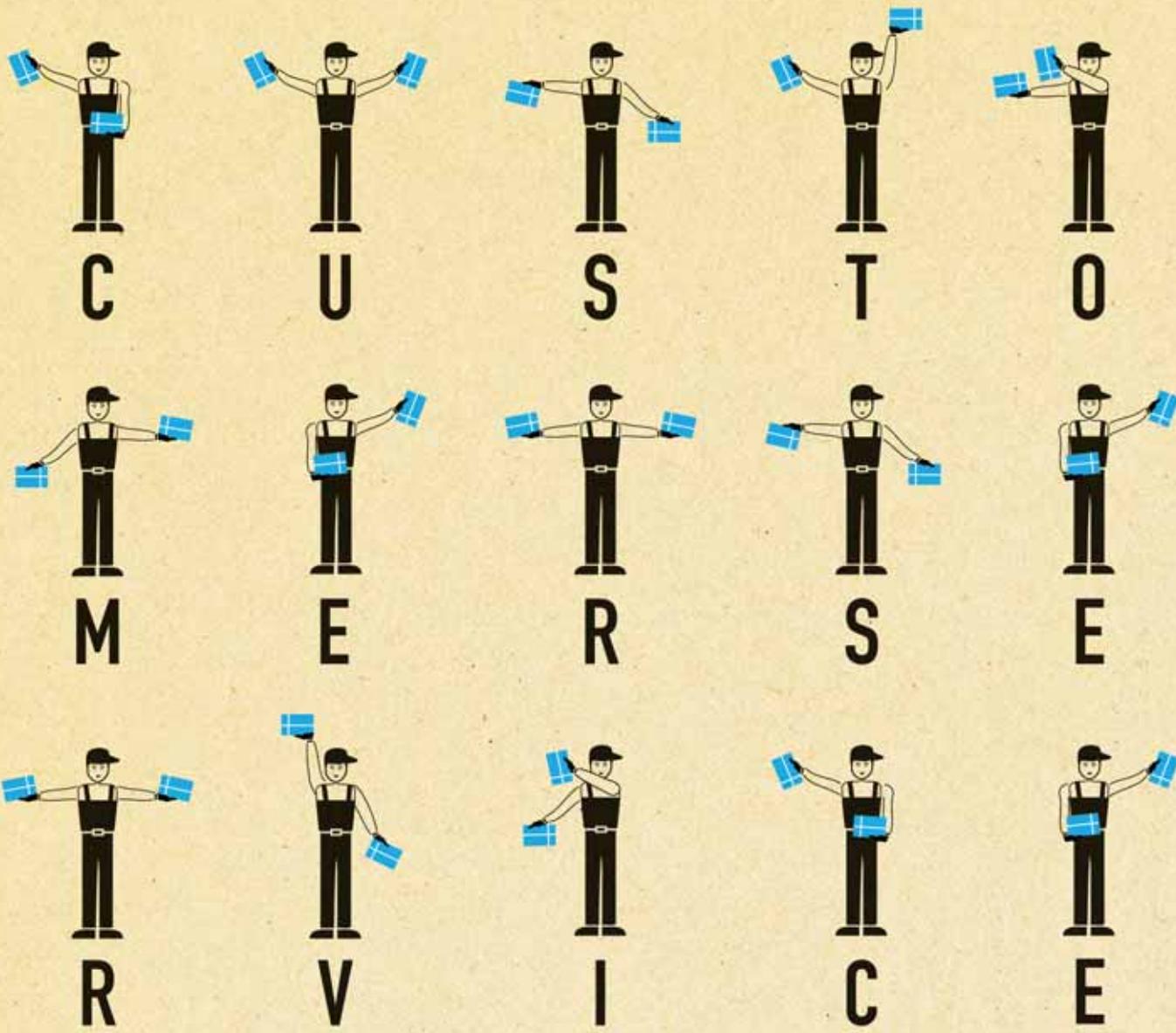
Fernando Arrabal

questo è stato il pretesto per farmi una macabra battuta: "Se fossi morto tu al posto di Pasolini, Pasolini avrebbe vinto il Premio Arrabal per il cinema".

Penso che la letteratura come la poesia abitino da sempre le catacombe. Tant'è che la rivista statunitense "Time" non ha mai inserito un filosofo, un drammaturgo, un saggista, un romanziere, un poeta nelle liste delle cento persone più influenti al mondo. Niente di nuovo: è una costante nella storia dell'umanità. È, per così dire, il nostro ruolo vivere nelle catacombe, ma dalle catacombe cambiamo il mondo. Possiamo affermare che le cinque persone oggi

più importanti sono i cinque Trascendenti Satrapi della Patafisica; è ovvio che, così come oggi il matematico Benoit Mandelbrot sta cambiando la storia dell'Italia o della Jugoslavia, ugualmente fu cambiata dai matematici del XIX secolo con la teoria degli insiemi. Facevo parte a Parigi del gruppo dei Quattro Avatar della Modernità, di cui sono l'unico sopravvissuto, e la considero un'ingiustizia perché ci sono molte persone migliori di me, che avrebbero potuto farne parte. Tuttavia quando i componenti del gruppo Bourbaki, dell'avanguardia matematica e dell'avanguardia poetica, teorizzano che due più due non fa quattro, ed è evidente che non è così, e sviluppano la teoria degli insiemi, immediatamente vengono creati due insiemi assurdi, tre insiemi: due assurdi e uno meno assurdo. I geopolitici non conoscono nulla né della poesia né della matematica, tuttavia dalle catacombe arriva un profumo di avanguardia e di scienza e si creano due insiemi, tre insiemi: un insieme, il più assurdo di tutti, è l'Italia. È impossibile immaginare che il Piemonte e la Sicilia possano costituire la stessa nazione; è impensabile che il Vaticano e Venezia insieme formino e integrino lo stesso paese, ma la teoria degli insiemi viene applicata e il paese viene creato. Gli italiani non hanno nulla a che

fare con questo, si tratta di geopolitica e di poesia. L'insieme viene creato con spirito unicamente matematico e con lo stesso sistema con cui è stata creata la Germania. La creazione della Germania sembrava più assurda della creazione dell'Italia, così come la creazione della Jugoslavia, ossia l'unione degli slavi del sud. Tuttavia è passato più di un secolo e di fronte alla teoria degli insiemi dei nostri matematici precedenti, si è sviluppata la teoria dei frattali il cui fondatore è Mandelbrot. Benoit Mandelbrot pensa che il mondo debba essere fratturato, che gli oggetti debbano essere fratturati, affinché sia possibi-



UN VIAGGIO INSIEME DAL 1965

Un viaggio insieme, un servizio post-vendita affidabile, ricambi per tutte le macchine, anche le più datate. Tecnici altamente competenti sono la nostra garanzia per l'alta qualità dei nostri prodotti e la passione che mettiamo nei nostri servizi.

- PARTI A FORMATO • AGGIORNAMENTO IMPIANTI PER PRODUTTIVITÀ • QUALITÀ PRODOTTO E SICUREZZA  
 ASSISTENZA TECNICA PER INSTALLAZIONI • SOPRALLUOGHI • MANUTENZIONI PREVENTIVE  
 REVISIONI • TRAINING OPERATORI • SERVIZIO RICAMBI • CONSULENZA ON-LINE PROBLEMI TECNICI



PACKAGING EXPERIENCE SINCE 1965  
 GB Gnudi Bruno SpA - via e. masi 9 - 40137 bologna (italy) / t +39.0514290611 - f +39.051392376  
 www.gbgnudi.it - info@gbgnudi.it / capitale sociale € 780.000 I.V. - C.C.I.A.A. Bologna 173078  
 Reg. Impresa Bologna, C.F. / P.IVA (VAT) IT00326220373



le conoscerne il valore. E, nonostante oggi né politici, né giornalisti, né geografi conoscano gli oggetti frattali di Mandelbrot e la poesia frattale, il mondo si frammenta ugualmente, viene frammentato. Per esempio, l'unione degli slavi del sud ha portato alla frammentazione della Jugoslavia in Croazia, Serbia, Montenegro e tutti gli altri paesi.

Quello che volevo dimostrare è che dalle catacombe la poesia ha cambiato e sta cambiando il mondo. La poesia è semplice. Non dobbiamo pensare, come alcuni poeti americani, che la poesia sia magica, visionaria. Poesia, lo sapete meglio di me, significa fare, solamente, fare un po' meglio. Alcuni giornali hanno scritto che le avanguardie e noi Quattro Avatar della Modernità eravamo fenomeni sorprendenti, provocatori: era assolutamente il contrario. Il movimento Dada, il Surrealismo, il movimento Panico, la Patafisica, avevamo tutti la stessa idea: fare un po' meglio. Il contatto con tutti loro, il contatto con Tristan Tzara, fondatore del Dadaismo, il contatto con André Breton, era tutto fuorché oscuro. Non volevo che fosse oscuro, non c'era motivo che lo fosse. Vivendo un momento di rinascita e sorgendo dalle catacombe, la poesia, il teatro, la letteratura, il cinema hanno una seconda possibilità per rinascere completamente.

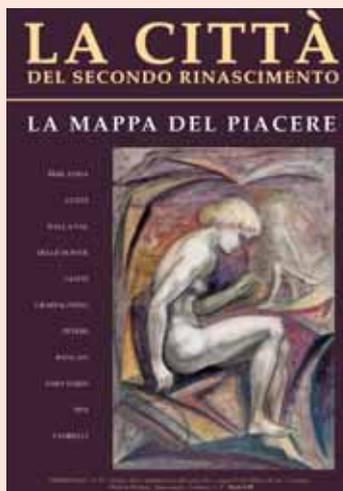
Il capo redattore del "Time" fu insultato durante uno dei miei viaggi. Quando mi trovavo a Seul, in Corea, e parlai dell'elenco delle cento persone più influenti al mondo, tutti urlarono e gridarono: "Che orrore gli americani! Abbasso il 'Time'! Non esistono poeti per loro!".

Eppure il capo redattore del "Time" è un uomo innamorato della poesia e sarebbe estremamente lieto di potere inserire tra i cento il nome dell'amico poeta Kundera, dell'amico Uelbek, dell'amico Dario Fo. Lui vorrebbe farlo ed effettivamente ha scelto una parola panica: questa lista delle cento persone più influenti al mondo richiama l'attenzione perché conferisce a qualcuno il titolo di *influente*. Quindi chiedo: qualcuno di voi può darmi la definizione della parola *influente*? Ovviamente nessuno lo sa e, con mia grande sorpresa, nemmeno il capo redattore lo sa.

Magari conosce alcune mie poesie, ma non sa cosa voglia dire influente. Nemmeno io lo so, nessuno lo sa perché è una parola panica.

Non dovete permettere che nessuno attacchi e aggredisca la vostra cultura perché abbiamo il diritto di sapere, nessun poeta ha pensieri oscuri, quale senso dell'oscurità! Abbiamo voluto raccontare la nostra

vita, i nostri fallimenti costanti, questa è la nostra poesia, e quando diciamo la parola "influente" crediamo di avere detto qualcosa, ma in realtà non abbiamo detto nulla. Abbiamo rivolto un appello alla confusione e se c'è qualcosa che ci unisce tutti è che siamo stati accusati di essere provocatori e di amare la confusione: che crimine!



Oltre che nelle librerie,  
i numeri arretrati e gli abbonamenti  
si possono richiedere alla redazione di Bologna,  
via Galliera 62, tel. 051 248787  
o tramite e-mail [info@lacittaonline.com](mailto:info@lacittaonline.com)

Per la consultazione on line  
[www.ilsecondorinascimento.it](http://www.ilsecondorinascimento.it)  
[www.lacittaonline.com](http://www.lacittaonline.com)



Atelier Pellicceria Tassinari  
augura

*Buon Natale e Buone Feste*



**ATELIER**

Pellicceria Tassinari

Vendita pellicceria - Si effettuano permuthe - Rimessa a modello  
Capi su misura - Preventivi gratuiti - Riparazioni  
Via XXI Aprile 9/B - Bologna - Tel. 348-3162545

### LA QUESTIONE DONNA

L'esigenza di organizzare la seconda edizione del convegno sulla "Questione donna" intesa come questione aperta, che non si può ridurre alla contrapposizione fra uomo e donna, è sorta dalla constatazione che il XXI secolo si è annunciato come il secolo della trasformazione nei vari paesi e nei vari settori. La trasformazione in atto esige sempre più l'instaurazione di nuovi dispositivi nella famiglia, nell'impresa e nella politica.

Le ideologie del riscatto e della parità per un verso e del femminilismo e del vittimismo per l'altro non bastano più per definire i modi e gli scenari in cui le donne possono trovare la loro specificità, lungo un'integrazione che non divenga unificazione o prevaricazione e oltre l'ideologia aristotelico-naturalistica del genere. Mai come oggi è essenziale affrontare le questioni in modo globale senza negare, anzi promuovendo la differenza e la varietà, evitando che l'esigenza di nuovi valori prepari l'insorgere di vecchi e nuovi moralismi.

Già Freud aveva colto che occorreva esplorare la questione donna lungo le galassie della parola, aveva colto cioè che le donne aprono una breccia nel sistema sociale per un'esigenza di parola. Ma "le donne" non esistono in quanto categoria o genere. Maschile e femminile sono maschere, pertanto non definiscono un'identità, un'appartenenza. Finora le donne sono state intese come segno della mancanza rappresentata, ancora una volta per farne una categoria a cui attribuire una quota nel sistema. L'idea di sistema crea il cerchio, che in quanto tale è chiuso e sarebbe utile a stabilire chi sta fuori e chi sta dentro ovvero prescrive la quota, ben caratterizzata dalle sue virtù e soprattutto dai suoi limiti. Lungo la

parola e il fare la quota ha la chance di essere intesa come la quotazione, un'istanza della quantità non ordinale in direzione della qualità.

Una donna dunque non fa sistema, salvo quando ne fa la parodia inscenando l'invidia sociale, l'invidia per l'altra donna. Nella vicenda di ciascun paese, oggi più che mai, i sistemi eretti contro la differenza non tengono più proprio grazie alle donne, come indica il caso della giovane vincitrice del Premio Sacharov,



*Caterina Giannelli*

Malala Yousafzai. La "questione donna" si può intendere allora come questione dell'itinerario artistico e del percorso culturale che giungono al valore assoluto, mettendo in gioco il capitale intellettuale di ciascuno. Intellettuale, ovvero la questione donna sottolinea una funzione di dissidenza strutturale, che procede dalla questione aperta, dal corpo e dalla scena della parola, in cui il corpo non è mai rappresentabile come completo o identico a sé e la scena non è più la scena del reato. La donna tutta, la donna completa, secondo l'ideale maschile materno, non esiste. Se le donne non esistono

come categoria, nemmeno è possibile rappresentare "La" donna. "Una" donna mette invece in rilievo la parzialità, la parte. Una donna può giocare la sua parte, non a caso nella famiglia come nel lavoro non è super partes e non si attiene al minimo sufficiente. Una donna entra nella partita intellettuale. La questione donna è la questione dell'itinerario intellettuale, del viaggio verso la cifra, della combinazione fra elementi differenti e vari, è la questione stessa dell'impresa. Questo ho colto nell'esperienza che mi ha portato a intendere che cultura e impresa sono facce della stessa medaglia e non opposti inconciliabili. Contro la questione donna, contro la questione intellettuale che procede per integrazione, si oppone l'idealità, tipica della logica burocratica e non di quella pragmatica dell'impresa e della cultura. L'idealità è sempre debitrice di un'idea unitaria, sulla paura della novità. Quanta tolleranza occorre per fare impresa, quanta accoglienza e ospitalità, e quanta umiltà dinanzi a ciascun interlocutore, che racconta del viaggio in cui si trova.

La donna del XXI secolo, come ciascuno che si trovi in un dispositivo intellettuale, non può fare a meno dell'Altro e occorre che trovi il suo statuto nella parola, oggi più che mai, perché ciascuna cosa non faccia sistema, ma entri nella partita dell'invenzione e dell'arte, della cultura e della tecnica. L'Altro non può più essere il terzo escluso, l'impresa e la città non possono più essere arginate, sul pregiudizio che attribuisce il negativo a chi non accetta il conformismo, a chi si trova in una dissidenza strutturale essenziale per intraprendere un percorso culturale e un cammino artistico, a chi scommette ancora sull'impresa, che non teme la differenza e impedisce il livellamento dei talenti come dei profitti. Senza la questione donna non s'instaura la città moderna. Ecco perché il XXI secolo si annuncia come il secolo che rilancia la cultura, l'arte e l'invenzione come modi non sostanziali per la costruzione della città del secondo rinascimento.



## LA GESTIONE DEL BILANCIO D'IMPRESA

Il concetto di bilancio si è notevolmente evoluto negli ultimi tempi: la globalizzazione dell'economia e la disciplina del controllo contabile hanno contribuito a trasferire sul bilancio una vastità di significati senza precedenti. Il bilancio è un documento di grande rilievo per l'informazione ai terzi e, come tale, deve essere redatto garantendo la massima trasparenza della società e delle sue operazioni.

La PRM è una società di revisione, iscritta al Registro dei Revisori Legali presso il Ministero dell'Economia e della Finanza, nata dall'iniziativa di alcuni professionisti modenesi al fine di garantire la prestazione di servizi specifici in tema di organizzazione e controllo contabile, caratterizzati dalla collaborazione con personale professionale particolarmente qualificato e attento alle specialità del tessuto economico aziendale che contraddistingue l'Emilia Romagna.

La PRM offre supporto agli Studi Professionali in occasione di operazioni straordinarie, due diligence e verifiche contabili; nel periodo di predisposizione del bilancio, si confronta su particolari aspetti o novità legislative per studiare, nel rispetto dei ruoli, soluzioni adeguate.

**PRM Società di Revisione S.r.l.**

Via Ganaceto, 126 - 41121 Modena

Tel. 059 212895 - fax 059 238420

[www.prmrevisori.it](http://www.prmrevisori.it) - [segreteria@prmrevisori.it](mailto:segreteria@prmrevisori.it)

### LE DONNE, L'IMPRESA, IL SOCIALE

È riduttivo e bizzarro parlare di gonne o pantaloni per affrontare le nuove dinamiche culturali che interessano la donna del XXI secolo: l'abbigliamento rispecchia la cultura del paese in cui si nasce o si vive, e ciascuno lo adatta a suo modo. Alcune nostre socie di FCEM (Femmes Chefs d'Entreprises Mondiales) vestono in nero, lasciando scoperti soltanto gli occhi, come la loro cultura e le loro tradizioni impongono. In tutto il mondo arabo la donna veste in lungo, con la testa coperta o scoperta. Lascerei, quindi, da parte l'abbigliamento, così come le quote rosa, un argomento di cui si è discusso già abbastanza: le quote rosa sono state necessarie in tutta Europa, non soltanto in Italia. In generale, lascerei da parte quel che è stato fatto, perché troppo spesso si continua a parlare del passato, trascurando il futuro. È venuto, invece, il momento di chiedersi cosa abbiamo intenzione di fare. E la risposta è semplice: dare opportunità.

Le donne che lavorano, dall'impiegata all'operaia alla donna manager, vogliono consegnare alle generazioni future un mondo diverso, un mondo migliore, un mondo che consenta alle donne di lavorare come vogliono, come fanno, nel settore in cui possono esprimere al meglio le proprie competenze, senza dovere rinunciare alla cura della propria famiglia. Per noi donne è un onore servire la famiglia di origine, pur lavorando quindici ore al giorno. È un grande onore occuparci della cura dei nostri figli.

Nel contesto culturale della nostra Associazione, troviamo donne che hanno avuto la fortuna di nascere in una famiglia di imprenditori e di gestire la loro impresa, senza mai dimenticare di condividere questa fortuna con altri, soprattutto attraverso una progettazione che possa apportare miglioramenti.

Mi preme sottolineare come l'at-

tenzione della donna non sia diretta solo verso la propria famiglia, ma anche verso le famiglie dei lavoratori. In una stagione così arida e triste, in cui i problemi economici sono all'ordine del giorno, risultano estremamente positive le immagini di donne che fanno imprenditoria non con l'unico scopo del profitto, ma anche con la convinzione di poter



Laura Frati Gucci

contribuire alla qualità di vita delle famiglie dei propri collaboratori. Se è vero che la crisi attuale può essere assimilabile parzialmente alla crisi del '29, credo che stiamo vivendo un rinascimento, e mai come oggi è necessario scommettere sulle eccellenze delle nostre competenze.

Nei miei numerosi viaggi in vari paesi del mondo, in ciascuna azienda ho sempre incontrato un capoparto che viene dal nostro paese: in Italia, abbiamo maestranze molto qualificate e dobbiamo ritrovare la forza, l'energia e la volontà d'investire di nuovo nel nostro paese, perché è divenuto fin troppo facile continuare a delocalizzare, lasciando a casa nostra soltanto il terziario.

Ricordiamoci che in Italia il 98 per cento delle imprese hanno meno di

venti addetti: non siamo la Germania e non siamo la Francia.

In questo momento, stiamo portando avanti un progetto molto importante per offrire un'esperienza di formazione internazionale a ragazze che operano nel mondo della tecnologia, cercando di valorizzare al massimo il plurilinguismo: le ragazze che parlano due o tre lingue, avranno l'opportunità di formarsi, lavorando in aziende di nostre associate che operano in altri paesi.

Credo molto nella progettualità e nella promozione dell'imprenditoria femminile anche in paesi in via di sviluppo, in cui le donne possono portare miglioramenti non soltanto alla propria famiglia, ma anche all'economia in generale.

Come FCEM siamo presenti in tutti i paesi dell'Africa e tengo a ricordare che la mia presidenza in questa importante associazione mondiale, che esiste da più di sessant'anni, è successiva alla presidenza di una donna camerunense, che sta tornando a fare per la terza volta il sindaco di Douala, la città economica più importante del Camerun. Questa donna, Françoise Foning, ci ha insegnato che l'uso del cervello – "La mia pelle è nera, ma il mio cervello è grigio come il vostro", ha sottolineato – la capacità di pensiero e la capacità di sviluppo sono legate indissolubilmente all'

umiltà e all'altruismo: è emozionante sapere che un'imprenditrice così potente in Africa, con molti ruoli istituzionali, venga chiamata "mamma" e, mentre cammina, venga calorosamente seguita dai passanti ai quali dona tutto ciò che ha.

Nel proprio piccolo, ciascuno di noi può fare tanto. È necessario prendere esempio da continenti nuovi come l'Africa, ricca di donne operose e di grandi opportunità, e incominciare a ragionare in modo globale, strategico e operativo.

Credo che dobbiamo smettere di parlare di ciò che è stato e proiettarci in avanti, verso il futuro, ciascuno con le proprie energie, con le proprie capacità, nella sua giornata, perché goccia dopo goccia si riempie il mare.

## CRISTINA DALLACASA

presidente di Costruzioni Dallacasa Spa,  
membro del Consiglio di Presidenza Ance Bologna-Collegio Costruttori Edili

### LA CARTA VINCENTE DELLE DONNE

*Da oltre cinquant'anni, Costruzioni Dallacasa progetta e costruisce case attenendosi a criteri di qualità, spesso innovando i tradizionali ambiti d'intervento nel settore edilizio. La conduzione diretta del cantiere, la consulenza architettonica nelle personalizzazioni che il cliente richiede, anche quella finanziaria, per valutare gli strumenti più idonei all'acquisto sono solo alcuni degli elementi che fanno dell'azienda un sicuro punto di riferimento, tanto da registrare il record di vendite in un settore, come quello edilizio, che pure oggi sta attraversando cambiamenti epocali...*

Era il 1959 quando mio padre, Enrico Dallacasa, fondò l'omonima azienda di costruzioni e certamente non avrebbe mai immaginato che l'unica figlia femmina, per di più laureata in economia e commercio, potesse garantire un futuro solido all'azienda, proseguendone la tradizione. Dopo la laurea, infatti, ho avviato la collaborazione con uno studio professionale di consulenza, occupandomi di riorganizzazione aziendale e marketing strategico. Nel 1992, il mercato della consulenza è però entrato in crisi e, poco dopo la nascita del mio primo figlio, ho deciso di entrare nell'azienda di famiglia. Ho incominciato prima curando gli aspetti amministrativi e poi il settore commerciale finché, nel 1994, mio padre è stato ricoverato in ospedale per un trapianto. Dalla sera alla mattina, letteralmente, mi sono trovata, per la prima volta, a prendere da sola decisioni determinanti per l'azienda, che a quel punto esigeva di essere seguita in modo globale, partendo proprio dall'ambito in cui avevo meno competenze, il cantiere. Le giornate erano un susseguirsi d'incontri con capimastri e carpentieri, ma soprattutto con mio padre, con cui per sei mesi mi sono confrontata su ciascun dettaglio. La mattina pre-

sto andavo in cantiere e filmavo lo stato dei lavori, quindi raggiungevo mio padre in ospedale e commentavamo insieme il filmato; tornavo in cantiere e davo le ultime disposizioni; poi, l'appuntamento era con l'ufficio, in cui ordinavo acquisti e vendite e controllavo gli aspetti amministrativi e quelli burocratici. Quando mio padre fu dimesso, purtroppo con un trapianto che aveva



Cristina Dallacasa

dato esito negativo, io avevo avviato uno fra i cantieri più complessi da realizzare, vendendo già i due terzi degli appartamenti che erano in costruzione; avevo in corso, inoltre, una trattativa per l'acquisto di un nuovo lotto di terra. L'azienda stava andando bene e per mio padre fu una bella sorpresa. Ricordo che, quando stava per rientrare in ospedale, gli chiesi con una certa apprensione se dovevo dare inizio ai lavori di un altro cantiere, e lui mi rispose che non capiva dove fosse il problema, dandomi così grande fiducia. In quel momento mio padre intese con una segreta soddisfazione che l'azienda poteva proseguire l'attivi-

tà.

Intanto, io crescevo professionalmente di pari passo con l'espansione dell'impresa e non ero disposta a fare passi indietro, volevo fare di più e meglio. Nel 1996 è arrivata la seconda figlia, che da subito ho portato con me in ufficio e nei cantieri, facendo la mamma e dirigendo di fatto l'azienda. Dal 1994 fino al 2005, insieme con mio padre ho fatto un bellissimo percorso, in cui ciascun giorno io facevo un passo avanti e lui uno indietro, mentre avveniva di fatto un passaggio di consegne che anni dopo ho capito essere stato perfetto. Lui seguiva i cantieri, che erano la sua vita, fino a quando non è entrato nuovamente in ospedale, da dove purtroppo non è più uscito. Negli anni successivi, ciascun giorno ero in cantiere alle sette di

mattina perché volevo monitorare tutti gli aspetti del lavoro. Mi è mancata la sua pacca sulla spalla, anche se non mi mancava il sostegno di mio marito che mi affiancava in azienda. Mi sono trovata spesso a decidere senza il confronto con quel padre che era diventato una figura carismatica non solo per me, ma anche per i nostri collaboratori. Solo nel 2008 ho incominciato a godere di tanti sacrifici, fino a quando è arrivata la crisi e ho ricominciato con i ritmi frenetici e con lo studio di nuovi dispositivi per la riuscita dell'azienda.

*Nei momenti di crisi, lei ha interpellato ciascuno degli interlocutori dell'azienda. Perché è partita proprio da questo aspetto in un settore in cui sembra prevalere la tecnica sull'ascolto?*

Quando sono entrata nel mio primo cantiere, non avevo competenze tecniche, l'unica cosa che potevo fare era parlare con chi ne aveva e ascoltare con attenzione. Dovevo partire dal carpentiere e trasporre sul piano organizzativo le sue preziose indicazioni; dopo la morte di mio padre, mi accorsi che era importante capire anche quanto questo influiva sui collaboratori. Era fondamentale per me sapere come e dove intervenire, occorreva parlare con ciascuno. Solo attraverso l'ascolto e l'analisi di ciò che avviene è possibile capire come intervenire e in quale direzione.

Questa regola è essenziale anche rispetto alla casa. La casa, infatti, è un prodotto molto complesso, perché è l'integrazione di diverse materie prime, quindi è giusto che venga valutata sul piano tecnico, ma è anche il luogo dove si sceglierà di vivere, è il porto sicuro della giornata. La scelta che si fa è frutto di una valutazione che tiene conto di aspetti sia razionali sia, soprattutto, emotivi, quindi, anche in questo caso l'ascolto è fondamentale. Quando i nostri agenti commerciali incontrano gli eventuali acquirenti, la prima cosa che fanno è l'intervista. È importante che chi compra abbia ben chiaro come vuole vivere e se l'abitazione accoglierà bambini piuttosto che anziani, per esempio.

*In questi ultimi anni, le esigenze dei consumatori stanno cambiando. Quali sono gli scenari che si profilano?*

Credo che stiamo vivendo in una fase ricca di grandi opportunità. Negli anni precedenti alla crisi, l'edilizia attraversava un momento molto positivo, complice prevalentemente un sistema creditizio che aveva drogato il mercato. Le banche a quell'epoca finanziavano l'acquisto fino al centoventi per cento del valore della casa, pertanto, anche l'utenza che in altri momenti non avrebbe potuto permettersi l'acquisto aveva facile accesso ai mutui. Oggi, assistiamo a un passaggio epocale nel concetto di casa, che torna al centro della vita delle persone. Anche i programmi televisivi si svolgono in contesti che rappresentano la casa, dove spesso è la cucina protagonista perché simbolo di una dimensione conviviale. Inoltre, la casa non si progetta e non si sceglie più solo tenendo conto del numero di camere che occorrono, perché è in questione il modo in cui si vivrà e questo incide necessariamente sullo stile degli appartamenti, sulla loro dimensione e sull'arredamento. Se nell'epoca pre-crisi occorre realizzare appartamenti con tanti vani in pochi metri, oggi è richiesto anche un soggiorno confortevole in cui ricevere gli amici e le finiture diventano più importanti. Non a caso, in ciascun cantiere, predisponiamo un appartamento già rifinito e arredato, persino con il profumo più adatto e con il tavolo da pranzo pronto come se fosse l'ora della prima colazione,

preparando la casa per accogliere chi andrà ad abitarla. Questo allestimento incide molto sulle vendite.

*Che cosa è cambiato nel rapporto degli italiani con la casa?*

L'idea di comprare casa spesso significa l'inizio di un progetto di vita in comune, dà un senso di solidità diverso dal caso dell'appartamento in affitto, spesso inteso come uno sperpero di denaro. Pertanto, quando l'utente non è nelle condizioni economiche di accedere a un mutuo, utilizziamo lo strumento della locazione con futura vendita, che gli consente per tre anni di entrare nella casa che ha scelto, pagando un canone che costituisce un acconto sul futuro acquisto. Decorso questo termine, si stipula il contratto di mutuo per l'acquisto vero e proprio. Questa modalità indica quanto sia intenso il legame dell'italiano con la casa di proprietà.

*Quanto ha inciso nella strategia dell'azienda l'intervento di una donna?*

Un aspetto vincente è il fatto che una donna che gestisce famiglia e azienda si trovi ciascun giorno ad affrontare problematiche diverse, sapendo che occorre intervenire ascoltando e ingegnandosi. Questo giova all'invenzione di nuovi dispositivi. Nell'attuale periodo di crisi, è la carta vincente che consente alle donne di intendere il cambiamento come un'opportunità, senza aspettare che arrivino tempi migliori. La donna, tendenzialmente, è interventista e non attendista.

*Da alcuni anni lei è l'unica donna nel consiglio di presidenza del Collegio Costruttori Edili di Bologna. Cosa significa oggi essere impegnati anche sul versante associativo?*

Sono stato membro della Commissione dei "Saggi" di Ance Bologna e la prima cosa che abbiamo fatto quando occorreva eleggere il nuovo presidente è stata quella di ascoltare tutti gli associati. È stata un'esperienza bellissima, anche per capire come vivevano la crisi e cosa chiedevano. Compito specifico della nostra Associazione è dare rilievo all'interesse del nostro settore, ad esempio, nel sistema bancario. L'accesso al credito infatti è troppo spesso condizionato dalle direttive a noi pregiudizievoli della Banca d'Italia, fermo restando che ciascuna azienda deve lavorare il più possibi-

le con propri capitali e formare gli imprenditori a un approccio più commerciale. Le problematiche di carattere creditizio e fiscale disincantavano l'acquisto della casa, ripercuotendosi nel mercato delle vendite. Se vogliamo che riparta l'economia del paese, dobbiamo rilanciare un settore trainante come l'edilizia.

*Quali sono i progetti di Cristina Dallacasa per il futuro?*

Nell'azienda è in corso un profondo cambiamento per diversi aspetti. Prima di tutto, per ciò che riguarda il prodotto, nel senso che bisogna intercettare il cambiamento culturale che è in atto da parte dell'utente. Inoltre, occorre un passaggio ulteriore sul piano delle vendite: dobbiamo curare non solo il marketing, ma anche l'offerta di un nuovo modo d'intendere la casa. Un altro aspetto si gioca sul piano produttivo: nel nostro caso, abbiamo mantenuto salda la tradizione di famiglia, cercando di non subappaltare, ma gestendo in modo diretto i vari cantieri. Nel momento del grande boom dell'edilizia, molte aziende concorrenti non avevano propri operai, tendendo a subappaltare, perché era fondamentale costruire velocemente. Oggi serve costruire in qualità e quindi è opportuno tornare a realizzare ciascun aspetto del progetto al proprio interno. Questo, mi ha consentito di non licenziare la manodopera e di proseguire il lavoro nei cantieri.

Il marketing del settore si trova in una grande trasformazione, non solo per la nuova rete di contatti che favorisce il web, ma anche perché diventa sempre più importante scommettere sugli aspetti culturali dell'azienda. Recentemente, ho organizzato due mostre di quadri in alcuni nostri cantieri, inserendo un quadro per ciascun appartamento, così chi ammirava l'opera era portato a visitare l'appartamento. L'arte è entrata così nel cantiere, ma questa è solo una delle modalità che consentono di vivere la casa in modo nuovo. La trasformazione in atto va oltre la crisi e favorisce la sperimentazione di nuove iniziative che mettono al centro valori determinanti come la qualità della vita che la casa può offrire. Credo che questa sia la strada giusta per il cambiamento.

## DONATELLA BELLINI

presidente del Gruppo Terziario Donna e vice presidente di Confcommercio Bologna

### LA CITTÀ, LA NOSTRA CASA

*Con più di sessant'anni di attività nell'impresa e nel commercio, lei attualmente è presidente del Gruppo Terziario Donna e vice presidente di Ascom Confcommercio Bologna. Come incomincia la sua avventura di imprenditrice?*

“Avventura” è il termine giusto: pur venendo da una famiglia di calzaturieri, avevo iniziato l'attività lavorativa come commercialista. Tuttavia, dopo quindici anni di professione – in seguito a un incidente accaduto a mia sorella, che mi fece riflettere sulla vita –, decisi di seguire la tradizione di famiglia. Desideravo stare con la gente e spendermi per gli altri, così ho messo a frutto la creatività che avevo ereditato da mio nonno e da mio padre.

*In che modo si possono aiutare gli altri esercitando l'arte del commercio? Di solito si pensa il contrario...*

Mia nonna aprì il primo negozio di calzature in Piazza di Porta Sant'Isaia, nel 1946. Suo marito e il marito di sua sorella avevano fondato un'impresa di calzature di altissimo livello, la Girotti Bellini. In uno dei due attuali negozi c'è ancora un quadro dei primi del Novecento, che ritrae un modello di calzatura pregiata prodotta dalla ditta. Mia nonna era molto stimata perché viveva il commercio come un servizio. Per lei non si trattava solo di vendere scarpe, ma di consigliare i clienti sul prodotto di qualità che meglio rispondesse alla loro esigenza di stare bene. L'attività del commerciante non si riduce alla vendita, spesso è un sicuro riferimento anche per i passanti, pronto a fornire aiuto a chi ne ha bisogno e a prendersi cura di ciò che è oltre la vetrina, a partire dal marciapiede, dalla strada e dai muri adiacenti, sebbene rappresentino un ulteriore costo in momenti difficili come questo. Purtroppo, dobbiamo anche fare i conti con chi imbratta i muri di questa meravigliosa città.

*Attualmente si sta occupando di un progetto che mira a ripristinare la bel-*

*lezza del portico di Sant'Isaia. Ci può accennare qualcosa?*

L'intento è quello di restituire alla sua originaria bellezza il centro storico, dove da piccola passeggiavo con mia nonna. Bologna era una città meravigliosa, che oggi attraversa una fase di grande degrado. Per questo ho incominciato a distribuire in tutti i negozi di via Sant'Isaia una locandina dal titolo *Il portico dell'educazione*, che fa riferimento alle norme di base della vita civile. I ragazzi che imbrattano i portici di Bologna nascondono un disagio interiore, che spesso deriva dalle



Donatella Bellini

famiglie, per questo è importante che il messaggio raggiunga anch'esse. Fortunatamente, altri ragazzi, più bravi, ci aiutano a ripulire i muri imbrattati dai loro coetanei. Penso spesso a cosa direbbe mia nonna se vedesse com'è ridotta la città. Cominciamo a pulirla e a metterla in ordine, coinvolgendo tutti. Può sembrare banale ma la salute di Bologna incomincia proprio da qui.

*Da sempre, le donne sono attente alla cura del dettaglio, che lei ha la possibilità di cogliere da statuti differenti, come imprenditrice e come madre...*

La natura predispone la donna a divenire madre, alcune decidono di

diventarlo e altre no, ma tale propensione mette in risalto l'esigenza di cura insita nella loro struttura, che può essere valorizzata nell'educazione. Nel mio caso, devo molto alle mie due nonne, una imprenditrice e l'altra casalinga. Credo che entrambe abbiano avuto una grande influenza nella mia formazione. Sono un'imprenditrice, ma sono molto attenta alla cura della mia casa come della mia città. Il mio scopo principale, anche nell'ambito dell'impegno associativo, è di rimettere in ordine questa città come se fosse la mia casa. Se ciascuno considerasse la città come la propria casa, i risultati sarebbero straordinari. Quando una casa è pulita e in ordine è più accogliente e pronta a ricevere gli ospiti.

*Che cosa comporta per lei l'impegno associativo?*

Come presidente del Gruppo Terziario Donna ho organizzato la seconda edizione di un corso di formazione sulla leadership femminile, affinché le donne imparino a dirigere l'attività senza perdere la propria femminilità. Spesso, la donna che è leader nel suo settore crede di dovere adottare un'aggressività tipicamente maschile, contribuendo alla contrapposizione con l'uomo, al fianco del quale invece le donne possono fare grandi cose. Sono l'unica donna nel direttivo di Ascom e spesso mi capita di lavorare con uomini. La mia esperienza personale è assolutamente positiva e caratterizzata dalla stima reciproca, dalla serietà e dall'assenza di prevaricazione, e credo di essere rispettata proprio perché valorizzo le differenze.

Lo stesso approccio dovrebbe valere per l'amministrazione della città e per far tornare Bologna al suo antico splendore, evitando le contrapposizioni. Ascom ha cura di far comprendere alle amministrazioni dei vari settori della città quanto possa essere prezioso l'apporto dei commercianti, soprattutto se sono ascoltati nelle loro istanze, anche quando l'attuale Amministrazione non è consapevole del danno economico per la città che stanno causando i provvedimenti per la mobilità, come nel caso dei T-days e della Ztl.

# FAMIGLIA E LAVORO POSSONO CONVIVERE

*Da oltre dieci anni nel settore audioprotesico, lei ha voluto dotare il centro Audiologica delle strumentazioni più all'avanguardia, fin dall'inizio dell'attività. Come si è accostata a questo settore e quali sono le innovazioni degli ultimi anni?*

Nel 2000, nonostante abbia scoperto il mondo dell'audioprotesica in modo piuttosto casuale, mi sono impegnata in questo settore per gli aspetti tecnologico-sanitari e i loro riflessi sulla qualità della vita delle persone. La maggior parte degli utenti del centro ha superato i 65 anni e si confronta con la presbiacusia, un calo fisiologico proprio dell'età che, con i moderni presidi medici, può essere recuperata con successo nel maggior numero di casi. Ma una significativa parte dell'utenza è costituita da persone giovani che per patologie o traumi specifici manifestano cali dell'udito. L'approccio ai due distinti tipi di pazienti è differente. Mentre l'anziano giustifica e accetta di buon grado l'applicazione della protesi acustica, considerandola al pari della presbiopia, il giovane vive in maniera più acuta il problema estetico, anche in virtù dei contatti quotidiani che mantiene nell'ambito lavorativo. Dobbiamo considerare che la sordità, per quanto sia un indiscutibile handicap, a differenza di altre patologie come la cecità o le difficoltà motorie, che provocano reazioni positive nel prossimo, non è visibile e non viene generalmente percepita da terzi per ciò che è in realtà.

Negli ultimi anni, l'eccezionale miniaturizzazione degli apparecchi acustici e l'incredibile aumento delle loro performance consentono, a fronte di una quasi totale dissimulazione del presidio, una serie di collegamenti bluetooth con il televisore e il telefono cellulare, evitando l'uso delle cuffie o degli auricolari aggiuntivi. Sempre in bluetooth, è possibile il collegamento con micro-

foni che facilitano la partecipazione a meeting o riunioni di lavoro.

*La formazione dell'audioprotesista prevede un percorso di studi specifico?*

È una formazione universitaria obbligatoria, che si conclude con un esame di abilitazione professionale. Nel mio caso, avendo ripreso gli studi universitari in età adulta, dopo essermi sposata, mi sono impegnata con una maggiore consapevolezza,



Arianna Alberti

ottenendo così i migliori risultati auspicabili. Mi sono laureata a Bologna con lode, anche grazie a uno straordinario corpo docente che mi ha seguito attentamente per tutto il percorso. Ho poi fatto pratica in ospedali pubblici, cliniche e ambulatori privati e, in seguito, ho collaborato con diverse realtà audioprotesiche locali e internazionali. Ho maturato così la convinzione che ci fosse spazio per proporre un approccio diverso da quello strettamente commerciale che avevo sperimentato. Per questo ho investito in Audiologica: nel mio centro l'utente è una persona, non solo un cliente, e questa differenza è percepita e apprezzata.

Le persone hanno storie interessanti, che ascolto con attenzione, per capire come viene vissuta la patologia. Spesso accade che, dopo i controlli e la protesizzazione, i pazienti tornino per salutarmi, per portare fiori, piccoli doni o per presentarmi i loro familiari. Credo che mi sentano al loro fianco e questo è il quid in più che nelle aziende in cui ho lavorato non ho e non hanno trovato. La mia strategia non punta sulle offerte commerciali, ma sulla professionalità e l'attenzione alle esigenze dei singoli.

*Considerando che il settore è sempre stato prevalentemente a conduzione maschile, ha trovato difficoltà in questo senso?*

In questo settore si manifestano le stesse difficoltà riscontrabili in molti altri. Senza volermi unire al coro fin troppo numeroso di donne deluse nelle proprie aspirazioni da una società ancora profondamente maschilista, voglio sottolineare che l'impegno, se c'è, premia ciascuno, anche il cosiddetto sesso debole. Spesso occorre mostrare una preparazione eccellente più di quanto non sia richiesto ai rappresentanti dell'altro genere e mettersi in gioco comporta scelte non sempre facili. La gestione di un'attività esige impegno e dedizione e va combinata con le esigenze della famiglia, cui non ho certo abdicato. Sono madre di tre figli e per una parte della mia vita ho dedicato a essi molto del mio tempo; poi, quando sono maturate le condizioni necessarie, ho ripreso e concluso gli studi e mi sono lanciata nell'attività professionale. Certo oggi, necessariamente, prediligo la qualità alla quantità del tempo dedicato alla famiglia, ma i figli sono cresciuti e credo di dare loro un esempio, che ritengo educativo, di impegno extra-familiare, per provare che famiglia e lavoro possono convivere e che anche una donna può trovare la propria strada, senza essere prima "figlia di", poi "moglie di" e infine "madre di".

Questo è il messaggio che vorrei dare alle donne, affinché non assumano eventuali sensi di colpa verso la famiglia, che inizialmente possono derivare dalla paura di mettersi in gioco.



Oltre 30 anni di soluzioni per le aziende.

Registrazione dati di qualsiasi tipo,  
anche presso il cliente,  
con personale altamente specializzato



[www.gualtieriisabella.it](http://www.gualtieriisabella.it)

Modena Via Giardini 460 scala E - tel 059 357542 Fax 059 345338

## ISABELLA GUALTIERI

titolare del Centro servizi Gualtieri Isabella S.r.l., Modena

### IL VALORE AGGIUNTO DELLA FAMIGLIA PER L'IMPRESA

*Mai come nel caso Isabella Gualtieri Srl, la famiglia e l'impresa hanno trovato un'integrazione interessante, perché nel corso degli anni sono entrate a far parte dell'organizzazione della società da lei fondata le sue due figlie, Patrizia e Cristina. Qual è il valore aggiunto di questa integrazione nella vostra esperienza?*

Per me comporta una sicurezza in più poter contare sul contributo di due persone della mia famiglia, oltre che su quello delle mie collaboratrici: le figlie possono assumere pressoché la stessa responsabilità che ho io e quindi sostituirmi a tutti gli effetti e a pieno titolo, quando per diversi motivi non posso essere presente in azienda. Se si aggiunge che ormai hanno il controllo totale della sala macchine, pur continuando a formarsi, man mano che devono acquisire nuove procedure, e seguendo i clienti in prima persona, è chiaro quanto siano di aiuto nella gestione e nella direzione dell'impresa, che prima era completamente a mio carico. Attualmente, io mi occupo degli aspetti amministrativi e delego a loro tutti gli altri compiti, che svolgono egregiamente.

Ma ci sono anche vantaggi per la famiglia, quando si lavora nella stessa impresa: in un'azienda come la nostra, costituita interamente da donne, nel periodo in cui i figli sono ancora piccoli, si possono gestire molto meglio le assenze dal lavoro, alternandoci all'occorrenza, sostituendoci a vicenda e lavorando da casa quando è possibile, anziché prendere permessi per giorni o settimane, come sono costrette a fare le collaboratrici quando non riescono a trovare qualcuno che possa occuparsi dei loro figli nelle emergenze.

Soprattutto in periodi in cui dobbiamo portare a termine una gran quantità di commesse, l'assenza di una persona per più di un giorno produce un disagio che si fa sentire nel lavoro di tutte le altre.

*La vostra attività di registrazione dati tocca indistintamente tutti i settori: dal tessile al meccanico, dagli enti pubblici agli artigiani. Ci sono settori in cui avete constatato maggiori difficoltà rispetto ad altri in questi ultimi anni e*



Isabella Gualtieri

*in che modo questo ha avuto un'incidenza nella vostra attività?*

Certamente in questi anni di crisi le aziende non sono state risparmiate, indipendentemente dal settore di appartenenza. Il nostro lavoro però, paradossalmente, è aumentato e abbiamo dovuto assumere nuovo personale per far fronte, per esempio, all'aumento delle fatture da registrare: con la crisi, aumenta il numero di ordini perché si tende a dilazionare gli acquisti nel tempo, anziché a concentrarli in un'unica soluzione di maggiore entità. Inoltre, è aumentato il numero delle aziende che hanno dovuto lasciare a

casa personale, quindi hanno dovuto incanalare il lavoro residuo verso fornitori che lavorano in outsourcing come noi.

*Notate qualche segnale di ripresa in questo ultimissimo periodo?*

Per alcune grandi aziende nostre clienti, talmente solide e robuste che non hanno mai smesso di produrre a ritmi sostenuti, effettivamente stanno arrivando anche segnali di ripresa degli andamenti precedenti alla crisi. Per quanto riguarda altre aziende di piccole e medie dimensioni, purtroppo alcune non hanno resistito a causa dei costi elevati che non hanno consentito loro di superare la soglia della sopravvivenza, in un momento in cui il calo del fatturato è stato drastico. Non dimentichiamo che al peso della tassazione, la più alta d'Europa, va aggiunto il ritardo dei pagamenti da parte della pubblica amministrazione, proprio mentre alle imprese non si fanno sconti di nessun genere e non possono permettersi di ritardare il pagamento degli stipendi o le fatture dei fornitori.

In questo periodo è molto importante evitare gli sprechi, per questo molte aziende ci affidano tutte quelle attività che rappresentano per loro una perdita di tempo, per concentrarsi sul loro core business. Inoltre, grazie al nostro servizio, possono avere la garanzia dell'estrema precisione nella registrazione dei dati: se il

loro personale, impegnato in tante attività simultaneamente, può incappare in qualche distrazione, con conseguenze anche rilevabili a livello economico, noi non possiamo permetterci di sbagliare, perché è il nostro lavoro, a cui possiamo e dobbiamo dedicarci con la massima attenzione.

Per non parlare dei suggerimenti che possiamo dare – in base alla nostra esperienza specifica nella registrazione dati, gestione concorsi promozionali, televendite, ricerche di mercato e altre attività dal 1977 –, e che vengono molto apprezzati dalle imprese.

# Il bagno da vivere con Cubik by Idea Group

Visitatori del Cersaie, Salone Internazionale della Ceramica per l'Architettura e dell'Arredobagno (che quest'anno ha superato le 100.000 presenze da tutto il mondo), entrando nello stand Idea Group, hanno potuto vivere la nuova esperienza di Cubik, la collezione bestseller di questo gruppo internazionale, con forti radici nella provincia di Treviso, ormai noto e apprezzato da architetti e designer nei principali paesi del mondo per l'eccellenza nella qualità e nel design, rigorosamente made in Italy.

Inimitabile l'impatto scenico delle **essenze legno** – che si manifesta attraverso la continuità naturale della venatura del legno su tutto il mobile – ottenuto grazie a un lavoro manuale, frutto dello spirito artigianale di

Idea Group, in cui la cura del dettaglio si unisce a un particolare processo di produzione, che utilizza soltanto materiali certificati e garantiti. Ricordiamo che le essenze legno sono disponibili in noce italiano o castagno (lightgrey, darkgrey o smoke).

Ma la novità più importante della collezione Cubik, nata da una costante ricerca di reinvenzione della tradizione, è l'**ecomalta**, un materiale naturale, frutto di un attento lavoro esclusivamente manuale, con il quale possono essere rivestiti mobili, vasche, elementi a giorno. Proprio come in una bottega del rinascimento, la finitura in ecomalta è ottenuta attraverso la stesura di sei differenti "mani" di materia, intervallate da periodi di asciugatura e stabilizzazione. Questa procedura conferisce al prodotto finito un'alta resistenza e una grande elasticità, che lo rendono particolarmente indicato per l'utilizzo all'interno della stanza da bagno. Disponibile in quattro finiture (crema, ghiaia, ecrù e fango), l'ecomalta esprime una combinazione straordinaria fra design, sostenibilità e qualità, ma soprattutto contribuisce a trasmettere sensazioni forti e intense, che fanno del bagno la Spa di casa: la stanza della bellezza e della cura, un'esperienza da vivere.

Lettori e architetti potranno collegarsi al sito [www.ideagroup.it](http://www.ideagroup.it), dove troveranno le novità anche delle altre collezioni, proposte dalle quattro unità produttive Idea Group: AQUA, BLOB, DISENIA E IDEA.

**IDEA  
GROUP**



## MARZIA ZAMBELLI

*presidente di CSAI Srl, Bologna*

# LA SICUREZZA È QUESTIONE DI SALUTE, NON DI OBBLIGHI

*Lei opera da venticinque anni nei settori della sicurezza sul lavoro e dell'ambiente. Quali sono le questioni che incontra quando entra nelle imprese?*

Ho incominciato a interessarmi alla sicurezza sul lavoro quando ancora le norme non erano cogenti, ma si poteva mediare su diversi aspetti. In più occasioni, però, ho potuto constatare come la sicurezza sia una questione di salute per le aziende, ben oltre le prescrizioni normative. Si tratta di sicurezza sul lavoro, di ambiente e quindi di organizzazione interna dell'azienda. I controlli oggi sono severissimi, soprattutto in Emilia Romagna, e non si può prescindere dalla conoscenza di queste materie, quindi sbagliano gli imprenditori che le considerano solo come un obbligo di legge. Questa mentalità favorisce il proliferare di consulenti senza scrupoli, che, approfittando del difficile momento economico, vendono servizi, corsi e persino attestati a prezzi fuori mercato. Così accade che chi accetta questi compromessi spesso finisce per pagare multe salate per l'inosservanza della legge. Quando si parla di sicurezza sul lavoro s'intende anche la sicurezza dell'ambiente e delle persone: l'ambito è veramente ampio e sottende una logica d'intervento ben precisa. Pertanto, non basta soffermarsi a leggere la cifra finale dei preventivi, che per il 70 per cento hanno prezzi così bassi da trarre in inganno l'imprenditore che li sottoscrive. Di solito si guarda all'apparente convenienza del preventivo più economico, essendo comunque obbligati a fare sicurezza. Nei miei corsi sulla sicurezza, spesso vengo a sapere che manca la conoscenza di alcune norme fondamentali. Questo peraltro è molto imbarazzante, perché o si tratta di omissioni da parte di colleghi che avevano seguito quelle imprese in precedenza oppure erano dettagli sottoscritti in pre-

ventivo, ma non letti dall'imprenditore.

L'elevato numero d'infortuni sul lavoro e di malattie professionali ha messo in risalto quanto sia importante non trascurare la salute nell'azienda. Le patologie causate da amianto, per esempio, sono irreversibili e possono provocare la morte per cancro, come nei casi dell'Olivetti di De Benedetti, scoperti di recente.



*Marzia Zambelli*

Inoltre, qualsiasi pubblico ufficiale che entri per varie ragioni nell'azienda, oggi, può segnalare inadempienze, anche se la maggior parte delle ispezioni avvengono in seguito a sollecitazioni di concorrenti ma più spesso di dipendenti o talvolta persino da anonimi. In questi casi è mio compito tutelare l'azienda per questa specifica funzione, quasi come farebbe un avvocato quando è chiamato da un cliente colto in flagranza di reato.

Inoltre, i controlli sono particolarmente punitivi, poiché persiste ancora una certa confusione soprattutto nell'applicazione della normativa. CsaI spesso diventa allora un partner indispensabile per le aziende che segue, offrendo una consulenza globale, che include non solo sopralluoghi ma, quando occorre,

anche consulenza telefonica. È chiaro che seguire un'azienda, per un anno o più, per noi comporta importi forfettari, però c'è la soddisfazione del percorso compiuto insieme.

Devo aggiungere che poche società di consulenza come la nostra collaborano e si confrontano con le istituzioni come facciamo noi, creando un rapporto di stima e fiducia con molti ispettori. Occorre dire però che, in alcuni casi e con l'accordo dell'azienda cliente, mi sono anche scontrata duramente per difendere le nostre ragioni, soprattutto quando le ispezioni si ripetono troppo spesso sulla stessa impresa. Questo succede a Bologna, ma ci sono anche imprenditori coraggiosi che denunciano l'abuso di atti d'ufficio, vincendo le cause in tribunale.

*Oltre che nella sua impresa, lei è molto attiva sul fronte associativo, con il Forum dei comitati e delle associazioni. Come riesce a non portare a casa le battaglie che la impegnano nella giornata?*

Sembra facile parlare di donne che integrano lavoro e famiglia, invece è molto faticoso, soprattutto quando sono donne che non hanno un sostegno economico, perché si sono costruite da sole e hanno lottato per costruire famiglia e lavoro, che hanno aperto fidi con le banche, che per anni non sono andate in ferie perché non potevano permetterselo e che non possono avere l'aiuto di una babysitter. Questa è la maggior parte delle donne che costituiscono il tessuto imprenditoriale femminile. Per riuscire ci vuole la collaborazione della famiglia, che offre supporto nei momenti di ansia e nelle notti insonni. Credo di essere stata privilegiata anche perché ho potuto far crescere mio figlio da libera professionista. Molti clienti ricordano che spesso lo portavo con me in studio e nelle aziende. Alcuni addirittura avevano predisposto un angolo dove poteva giocare e mangiare cioccolatini, e lui era felice. Quante volte ho lavorato a casa di notte, dopo averlo accudito, ma questo mi ha sempre dato la forza di ripartire il giorno seguente. Non bisognerebbe mai dire a un figlio che non si ha tempo. E oggi mio figlio me ne è grato.

## La carta della tradizione... da Danilo



Danilo al carrello dei bolliti

Così, aveva chiesto al padrone di casa quale fosse la sua carta vincente: “La carta della tradizione”, aveva risposto senza esitazione Danilo, “Da oltre quarant’anni il nostro sforzo principale, ciascuna mattina, è assicurare che i clienti possano trovare da noi sempre gli stessi gusti, perché sono eccellenti e, se ottenuti con materie prime di primissima scelta come quelle che utilizziamo noi, sono anche sani e digeribili. La nostra innovazione sta nel servizio, che dev’essere sempre al passo con i tempi, e nell’attenzione, prestata soprattutto dalla nostra Paola, a piatti della tradizione dimenticati da introdurre nel menu periodicamente. Ma lasciamo l’invenzione di piatti particolarmente elaborati ai grandi chef, perché è importante che qualcuno continui a trasmettere la cultura della nostra regione anche attraverso la cucina e i prodotti a denominazione di origine che utilizziamo e di cui questa provincia è ricca: dall’Aceto Balsamico Tradizionale al Parmigiano Reggiano, dal Lambrusco al Prosciutto di Modena, dallo Zampone al Cotechino”. Hans Niemayer nel suo articolo ricordava i piatti di Modena con la nostalgia di un incontro che si spera possa rinnovarsi al più presto. Anche Danilo lo spera, leggendo quelle parole a lui dedicate a sua insaputa.

Alla Fiera del libro di Francoforte quest’anno erano oltre settemila gli editori provenienti da tutto il mondo. Nel padiglione tedesco, c’era uno stand riservato alle riviste gastronomiche che dedicano particolare attenzione alla cultura e alle tradizioni che sono alla base delle cucine regionali. L’ultimo numero di “Gut essen in der Welt” dava ampio risalto all’Emilia Romagna, con articoli di approfondimento anche su Modena e la sua provincia. E qual era il ristorante indicato come baluardo della tradizione a Modena? Da Danilo, naturalmente. Il giornalista, Hans Niemayer, usava toni entusiastici per descrivere la sua scoperta, quando, dopo avere chiesto informazioni e consigli a diversi modenesi per sapere dove avrebbe potuto assaggiare i due piatti forti della tradizione – i tortellini in brodo e il carrello dei bolliti –, il coro era stato unanime: “Da Danilo, sicuramente”. Infatti, anche se un buon piatto di tortellini in brodo a Modena si può mangiare in molti ristoranti, Danilo è rimasto l’unico a servire il bollito direttamente dal carrello, come vuole la tradizione, anziché tagliato in cucina e scaldato prima di essere portato in tavola. La differenza c’è, e si sente: se ne sono accorti anche i piemontesi e i valdostani, che sui bolliti la sanno lunga, ma vengono periodicamente a rinfrescarsi la memoria con il nostro, considerato più saporito grazie alla forte presenza della carne di maiale, in cui siamo specializzati, diversamente da loro; se n’è accorta anche la Camera di Commercio di Modena, che gli ha conferito il premio come miglior carrello dell’intera provincia. Hans aveva fatto il pieno di gusto da Danilo, ma anche di foto, perché era arrivato mentre Luca stava tirando la sfoglia e non aveva saputo resistere all’opportunità di immortalare un’arte così rara che dava l’impressione di vivere nella storia o in un film.



Da sin.: Sofia, Paola, Danilo, Luca, Cinzia



## L'AMORE E LA BELLA DIFFERENZA

Nel libro *In direzione della cifra. La scienza della parola, la clinica, l'impresa* (Spirali) Sergio Dalla Val racconta l'itinerario straordinario della sua formazione d'intellettuale e di psicanalista, intrapreso, circa quarant'anni fa, insieme allo scienziato e scrittore Armando Verdiglione. Fin dal suo avvio, l'itinerario procede nell'intersezione di ricerca e impresa, dissipando con ciò l'idea che per cimentarsi, intraprendere e scrivere occorra prima risolvere le questioni personali: la ricerca senza l'impresa comporta attesa, rimando o, peggio, inconcludenza.

Il carattere inedito della pratica psicanalitica porta l'Autore a dichiarare: "la nostra psicanalisi non si rifà a nessun precedente". Così, nel libro, le affermazioni del buon senso e del senso comune si trovano messe alle corde per la via di un'altra logica: l'inconscio. Sergio Dalla Val scrive dell'inconscio, come logica della parola originaria, e della psicanalisi, che trae il suo statuto intellettuale dalla cifrematica, la scienza della logica e della struttura della parola originaria, la parola non vincolata all'idea di essere o di avere, pertanto libera, arbitraria, dissidente. Dissidenza come "assenza di localizzazione, di sede della parola (da *dissideo*, siedo altrove)": è l'impossibilità di assegnare alla parola un fondamento immaginario per salvaguardarsi dall'inconscio.

"La stessa pratica dell'analista risulta una pratica secondo la dissidenza", scrive Sergio Dalla Val, ovvero: "lo psicanalista, come statuto intellettuale, non sociale, è proprio chi interviene secondo l'inconscio".

Importa, nella nostra psicanalisi, tener conto delle istanze di vita che si enunciano nella conversazione, secondo il modo proprio a ciascuno, senza correggere o indurre a pensare seguendo il buon senso o il senso comune. Da qui, il distacco e la distanza assoluti della cifrematica

rispetto a quanti mirano a far credere che la psicanalisi coincida con la mitologia medica e che dall'inconscio bisogna guarire poiché foriero di malattia mentale. Citando lo psichiatra Thomas Szasz, Sergio Dalla Val rileva nel concetto di malattia mentale una metafora per pensieri, sentimenti e comportamenti socialmente disapprovati: è la moralizzazione dell'inconscio, e mostra la corda dell'intolleranza verso la differenza.

La stessa intolleranza si ritrova nella pretesa di guarire dall'inconscio tramite la conoscenza di sé: come imbattersi, allora, nella differenza assoluta quando la soluzione proposta è adattarsi ai presunti nuovi confini acquisiti con la conoscenza? E che dire dell'abuso di psicofarmaci e di sedativi, somministrati per stabilire la calma tacendo delle questioni in atto? Sono droghe socialmente accettate, molto comode contro l'inconscio e il dispendio ineconomico che ne deriva.

Ma l'amore, tanto caro alla retorica plebiscitaria, non sfugge forse alla conoscenza e non implica il dispendio, essenziale per un'altra economia? Occorre, allora, sedare anche contro l'amore? Nota Sergio Dalla Val: il pazzo, per Pirandello, scuote dalle fondamenta la logica delle costruzioni socialmente accettabili. Non avviene, forse, lo stesso con l'amore?

La paura dell'inconscio, una volta moralizzato, è paura dell'amore, come ciò che scuote dalle fondamenta, ed è paura della differenza, come ciò che s'instaura in virtù dell'irruzione dell'altro tempo della parola.

Disagio, inquietudine, lutto, dolore, abbandono, vicende amorose e disavventure sessuali esigono di trovare la via della parola in un dispositivo di conversazione e di ascolto, divenendo elementi inediti del racconto. Questo è l'inconscio come risorsa inesauribile, di cui già Freud, a suo modo, si era accorto.

Con la mitologia della conoscenza di sé e con la sedazione, che anestetizza l'intelletto, quanto di essenziale si lascia perdere? Quanto della vita di ciascuno rimane inelaborato e inarticolato, e non giunge a qualificarsi e a valorizzarsi?

La posta in gioco, con la nostra psicanalisi, è divenire caso di qualità, una scommessa che risalta già nel titolo del libro di Sergio Dalla Val. Cifra è qualità.

Essenziali, per l'approdo alla qualità, il progetto di vita, che comporta la ricerca, e il programma di vita, che comporta l'impresa. Essenziale, allora, per ciascuno, l'interlocutore rispetto al progetto e al programma, ovvero l'incontro con il direttore di ricerca e con il brainworker, il cervello dell'impresa. La conversazione con lo psicanalista è già un dispositivo riguardo alla ricerca e all'impresa di ciascuno; ci sono, poi, altri dispositivi per precisare il programma e per giungere alla scrittura dell'impresa.

Qui, la novità assoluta della cifrematica, cui è dedicata la seconda parte del libro. La formazione esige anche la vendita, l'impresa e la scrittura: cose non per addetti ai lavori, ma per ciascuno, giovane e meno giovane, uomo e donna, ciascuno per cui sia intollerabile aspettare che qualcosa accada e consideri più importante, nonché più soddisfacente, far accadere le cose. Quindi, ciascuno per cui sia essenziale divenire caso di qualità.

Solo affrontando la prova di realtà e la prova di verità la credenza nell'essere o nell'avere trova il suo scacco. Altrimenti, rimane l'alternativa tra lo stare bene e lo stare male, tra l'adattarsi e il non adattarsi, rappresentando il rapporto con sé e con gli altri nel bene o nel male.

Scrivo Sergio Dalla Val: "il non adattamento comporta che s'instauri il rischio di vita, non il pericolo di morte". Il rischio di vita è non adattarsi alla normalità, ovvero alla norma che prescrive innanzi tutto il buon rapporto con sé e con gli altri. Rilevarlo è essenziale, tanto più che sia l'amore sia la differenza sessuale, nella loro accezione originaria, esulano dal buon rapporto, come, peraltro, dal conflitto.

## BRUNO CONTI

presidente di Sefa Holding Group S.p.A., Bologna

# INVESTIAMO NEL MANIFATTURIERO E NELLA MECCANICA

*Di recente l'Italia è uscita dal novero degli otto paesi più industrializzati. Tuttavia non sembra che si stiano adottando politiche di rilancio dell'industria e dell'impresa nel paese, mentre gruppi strategici per la nostra economia sono spesso messi in ginocchio e svenduti a nuovi compratori esteri. Cosa ne pensa?*

Ci sono settori strategici di un paese che non possono essere messi in discussione e casi come Telecom dimostrano che c'è una diffusa indifferenza verso la programmazione di una vera politica industriale. A riprova di questa non scelta, ricordiamo che negli ultimi anni sono stati assunti molti precari e consiglieri comunali, potenziando gli uffici di strutture gerarchiche e amministrative per il tornaconto di politici senza etica. Finché c'era un milione di lavoratori in più, anziché cinquecentomila in cassa integrazione, forse queste operazioni di opportunismo elettorale erano possibili, ma adesso come saranno finanziate queste posizioni? Intanto, sono aumentate fino a cinque miliardi le ore di cassa integrazione in cinque anni di crisi. È ormai evidente che manca l'apporto di ricchezza della gran parte del settore manifatturiero, mentre si fanno politiche naturaliste a favore della decrescita, ancora una volta fondate sul pregiudizio che chi produce inquina. Occorre riflettere, invece, sul dato che lo squilibrio economico del paese è causato soprattutto dalla mancanza di un milione e 800 mila posti di lavoro in poco più di cinque anni, mentre sono oltre tre milioni i disoccupati in Italia (che arrivano a sei, considerando anche i cosiddetti "scoraggiati", come indicano gli ultimi dati Istat). Si noti che nel solo manifatturiero la Germania impiega 5,2 milioni di persone. In altre parole, gli italiani che non tro-

vano lavoro consumano sempre meno e non contribuiscono al gettito fiscale. Assistiamo al paradosso di una politica che scoraggia la produzione e vessa le aziende che resistono con l'aumento dell'Iva, mentre il 60 per cento della ricchezza del paese è in mano al 10 per cento della popolazione. Come si può avere un'economia soddisfacente e servizi adeguati, se non si creano le condizioni perché il ceto medio possa consumare?

*Cosa sta accadendo in Italia nel settore siderurgico?*

Quando chiude anche uno solo



Bruno Conti

degli stabilimenti di questo settore, quando si annienta la cultura di chi produce, è difficile che si possa ricostruire. Per questo ritengo che la chiusura dell'Ilva porterà a conseguenze irreversibili. La siderurgia italiana è in crisi perché sta perdendo pezzi fondamentali della sua storia e di quella del paese, anche nelle persone che hanno contribuito a scriverla, come Luigi Lucchini e Steno Marcegaglia, mentre sono sempre di più gli operai con maggiore esperienza incentivati a lasciare l'azienda e incassare subito la buonuscita. Questa situazione del

settore manifatturiero è stata certamente un elemento che ha portato al declassamento dell'Italia, fuori dal gruppo dei paesi industrializzati. In Germania, almeno, sostituiscono gli operai che vanno in pensione con operai qualificati, in particolare italiani, che hanno il pregio di avere la cultura della manualità, nonostante ricevano uno stipendio che è la metà dei loro colleghi tedeschi. Nelle aziende italiane non c'è questa discriminazione.

*Quali sono gli asset per fare ripartire l'industria italiana?*

È difficile dirlo. Persa la grande occasione del nucleare, occorre ridisegnare una nuova strategia industriale. Tuttavia, non è facile senza acciaio, senza alluminio e senza materie prime, soprattutto per l'industria delle macchine automatiche, per la quale è strategico l'approvvigionamento. Questa situazione è penalizzante se consideriamo che avremo costi più elevati quando saremo costretti ad acquistare dall'estero, perché un pezzo di ferro a chilometro zero ha un valore, ma oltre i mille chilometri non è più conveniente. A questo si aggiunge il peso della burocrazia, che rende estremamente lenti gli uffici pubblici nella tempistica per la concessione di permessi: proliferano le richieste di lettere liberatorie, necessarie perché nessuno vuole assumere responsabilità, talvolta anche solo per l'apertura di un'attività.

Sottolineo con estrema decisione che oggi i nostri sforzi devono andare in direzione soprattutto della conservazione di ciò che c'è già, pertanto occorre salvaguardare il patrimonio di aziende che da decenni contribuiscono alla ricchezza del paese. Perché ci sia davvero la ripresa occorre intervenire con urgenza su tre aspetti: materie prime, incentivi economici alle attività produttive per favorire l'acquisto di attrezzature tecnologicamente avanzate e assunzione di giovani, come peraltro già avviene in Austria e Germania. In questo modo alle nuove generazioni si offrono i vantaggi che derivano da una formazione qualificata e dal lavoro, più che

dalla spettacolarizzazione dei premi facili che si vincono in tv.

*Sempre più numerose aziende italiane investono all'estero, perché altrove trovano politiche più attente all'impresa...*

Il nostro caso è molto specifico. Lavorando titanio abbiamo la possibilità di andare all'estero, facendo qui quello che possiamo fare anche in altri paesi come Olanda, Germania o Turchia. Del resto, circa il 25 per cento del nostro fatturato viene dalle vendite estere. In questi paesi non abbiamo sedi ma abbiamo rapporti consolidati. Il mercato italiano è in contrazione ed è troppo piccolo per noi. Oggi, tutte le industrie che vanno bene hanno un rapporto bilanciato di vendite nazionali ed estere e per alcuni tipi di produzione la quota export è maggiore che in Italia. Nel settore del packaging, ad esempio, ammontano al 90 per cento le vendite estere, per questo nonostante tutto è ancora un'industria prospera. Per altri settori come il nostro, invece, è più difficile imporsi all'estero, dove inizialmente può intervenire una diffidenza per gli italiani. Per fortuna, il pregiudizio si dissipa quando si riesce a superare il primo impatto e a dare prova di professionalità. Una nota azienda belga, per esempio, è rimasta colpita favorevolmente da Sefa per la capacità di risolvere le diverse problematiche del settore. Se, ad esempio, hanno bisogno di stampi per il packaging, noi abbiamo modo di farglieli pervenire in tempi rapidi, grazie all'esperienza maturata in più di quarant'anni di attività. Abbiamo stabilito collaborazioni molto interessanti anche con alcune aziende israeliane e russe, che hanno grande fiducia nel nostro servizio. All'estero notano con favore l'importanza che noi diamo alle collaborazioni con altre aziende italiane di produzione, anche se lì la stretta di mano non basta e occorre sempre formalizzare gli impegni. Tuttavia, per noi è sempre e comunque una questione di parola. Contrariamente a quanto si potrebbe pensare, le migliori aziende italiane che avviano collaborazioni all'estero sono ritenute partner preziosi e insostituibili. Questo è lo stile italiano che ci ha reso famosi nel mondo.

*Mentre in Italia possiamo dire che nemo propheta in patria est...*

In Italia ci troviamo di fronte a continue ostilità da parte del sistema politico, burocratico e amministrativo, anche solo per la formazione professionale e l'assunzione dei collaboratori, tanto che, pur avendone bisogno, tante aziende ne fanno a meno.

Occorre poi considerare il rapporto con le banche, che se finora, nella maggior parte dei casi, hanno orientato le loro politiche in investimenti finanziari, attualmente sono rivolte alle aziende. Tuttavia, il sostegno alla produzione è ancora frenato non solo dalla pressante burocrazia per la cessione dei fondi alle imprese, ma anche obiettivamente a causa dell'incertezza del sistema paese che non permette all'impresa un ritorno sicuro degli investimenti. La conseguenza di tutto questo è che l'impresa riduce gli investimenti e la crescita, cercando di evitare i frequenti casi di profitto con incasso incerto. Se con la politica della finanza choc, l'impresa era snobbata, con l'incertezza della politica economica, ancora una volta è penalizzata la parte produttiva del paese.

C'è però un altro settore su cui vorrei soffermarmi, quello dell'energia e in particolare del fotovoltaico, che rappresenta bene lo squilibrio del sistema paese che non favorisce una programmazione equa fra le vecchie e le nuove tecnologie in una fase di decrescita in cui si registrano cali di consumi di energia incidendo in modo considerevole sui costi dello sviluppo.

Qualcuno si è chiesto come riescono le imprese italiane a pagare l'energia elettrica il 25 per cento in più degli altri paesi? Anche questo fa parte di una politica economica che deve essere più attenta al settore produttivo. Credo che il rilancio

debba basarsi sulla logica del fare gruppo, cercando di non perdere le professionalità e le esperienze che fanno la storia di ciascun settore, incentivando le collaborazioni con l'estero, soprattutto per gli approvvigionamenti di materie prime, facendo attenzione all'aggiornamento costante e alla presenza continua e puntuale sul territorio. Un distretto estremamente interessante per numero di aziende, per competenza, per intensità di produzione, per qualità di manodopera, per cultura del lavoro industriale, soprattutto nella meccanica, oggi è indubbiamente quello di Imola. Tuttavia, queste eccellenze si dileguano man mano che si procede nella penisola verso Sud, dove la produzione industriale, soprattutto meccanica, si dirada fino quasi a scomparire.

Mai come oggi occorre favorire l'acquisto di nuovi macchinari, che giovano alla qualità e alla velocità di produzione e comportano vantaggi enormi in termini di mercato. Nella nostra azienda, ad esempio, abbiamo acquistato una macchina per il taglio del titanio che ci fa risparmiare tempo e il 50 per cento dei costi rispetto alla precedente.

Vorrei ricordare che in Emilia possiamo fare praticamente qualsiasi cosa nel campo meccanico, nonostante la crisi abbia colpito il mercato dei motori. Questa capacità viene da lontano, da una storia e da una cultura che è urgente valorizzare proprio in questo momento. Non dimentichiamo che nel dopoguerra sorsero proprio nel nostro territorio oltre trenta aziende per la sola produzione di motorini, tutte di eccellenza. Nonostante le difficoltà, la strategia da attuare è ancora quella di investire nel manifatturiero e nella meccanica.



*Interno di un capannone della Sefa Acciai Srl*



Camilliani  
150  
lombardo - peitino

FONDAZIONE "OPERA SAN CAMILLO"



# il Poliambulatorio San Camillo {evolve}

Il Poliambulatorio San Camillo situato nel centro storico di Bologna, è il rinnovato centro medico con prestazioni di specialistica ambulatoriale, diagnostica strumentale, rivolte sia all'utenza privata che convenzionata con il Servizio Sanitario Nazionale. Sono attive convenzioni con Assicurazioni, Fondi Integrativi Sanitari, Casse Mutue Sanitarie e varie importanti aziende. Assicura un servizio di alta qualità ed accuratezza clinica proseguendo il rinnovamento degli ambulatori ed aggiungendo nuove prestazioni e specialità. Vanta un nuovo reparto di diagnostica per immagini con tecnologie d'avanguardia, come la risonanza magnetica osteo-articolare aperta, il servizio di densitometria ossea computerizzata (Moc) e la radiologia tradizionale. Il servizio di odontoiatria si avvale delle più moderne tecnologie di diagnostica dentale, proponendo soluzioni complete di cure odontoiatriche, quali trattamenti conservativi, di endodonzia, di chirurgia orale ed implantologia.

## {servizi}

VISITA SPECIALISTICA  
METABOLISMO OSSEO  
FISIATRIA  
FISIOTERAPIA  
- Tecar Terapia  
- Manipolazioni  
- Magnetoterapia  
- Yag Laser  
- Laser Hene  
- Tens  
- Kinesiterapia  
- Ultrasonoterapia  
LABORATORIO ANALISI  
RADIOLOGIA  
- Risonanza Magnetica  
- Mammografia  
- Moc  
- Rx Tradizionale  
- Otopantomografia

## {specialità}

ANGIOLOGIA  
CARDIOLOGIA  
CHIRURGIA GENERALE  
DERMATOLOGIA  
DIETOLOGIA  
ECOGRAFIA  
- Internistica  
- Mammaria  
- Trans-Rettale  
- Ginecologica  
- Cardiologica  
- Osteo-Articolare  
- Muscolo-Scheletrica  
GINECOLOGIA  
OSTETRICIA  
NEUROLOGIA  
OCULISTICA  
ODONTOIATRIA  
- Odontoprotesi  
- Chirurgia Perio-Implantare  
- Chirurgia Orale e Implantare  
OTORINOLARINGOIATRIA  
ORTOPEDIA  
UROLOGIA



Via G. Marconi, 47 - Bologna - Tel. 051 64 35 711 - [www.poliambulatoriosancamillo.it](http://www.poliambulatoriosancamillo.it)

Direttore Sanitario: Dottor Luigi Quadri - Medico Chirurgo

**PAOLO MOSCATTI**

*presidente di TEC Eurolab, Campogalliano (MO)*

## L'ITALIA È VOTATA ALL'ECCELLENZA

*Ormai troppo spesso sui media viene paventato il declino della manifattura nel nostro paese. Che cosa può dirci a questo proposito, a partire dalla vostra esperienza di laboratorio tecnologico che offre servizi e soluzioni innovativi ad aziende di eccellenza di settori importanti come la meccanica e l'aerospaziale?*

Indubbiamente, il mondo è cambiato, il manifatturiero dei grandi numeri non trova più posto in un paese con costi strutturali significativi – dovuti alla maggiore qualità di vita, ma anche ad una notevole propensione agli sprechi – e si sposta sempre più verso i paesi emergenti, mentre noi siamo chiamati a produrre le eccellenze. Anche i paesi emergenti fanno la loro corsa per tenersi al passo con le nuove tecnologie e in alcuni settori sono decisamente avanzati. Tuttavia, non si tratta di cultura e tecnologia diffuse, ma piuttosto di eccellenze che non trovano poi riscontro nella media delle attività industriali, cosa che invece caratterizza i nostri settori produttivi. In breve, un secolo di meccanica avanzata, di automotive, di racing, di aeronautica, sviluppatasi sul nostro territorio, ci dà indubbiamente un vantaggio competitivo sensibile, purché, ovviamente, restiamo focalizzati sulle competenze e sulle elevate tecnologie.

Ecco perché la delocalizzazione di attività con cicli di produzione non standardizzabili sui grandi numeri è impossibile, perché non basta spostare macchinari e disegni.

Questo indica una strada molto precisa per l'Italia: focalizzarsi sull'eccellenza dei prodotti, alzare il livello tecnologico della competizione, sfruttare appieno le potenzialità date dalla conoscenza diffusa e dalle competenze distintive in merito a progettazione, materiali, processi, facilità di reperire ciò che serve, direttamente sul territorio, spesso a pochi chilometri di distanza. Nel nostro paese, che è la seconda manifattura d'Europa, non possiamo

limitarci a fare ciò che anche gli altri fanno: dobbiamo cercare di allontanarci il più possibile dall'uso della congiunzione "anche". Dobbiamo perseguire la strada della specializzazione, con prodotti e servizi ad alto valore aggiunto, che solo noi possiamo fare in un determinato modo e per un mercato ben definito. Essere votati all'eccellenza e alla qualità non vuol dire semplicemente lustrare il logo aziendale e fare un bel catalogo pubblicitario: il valore aggiunto si ottiene investendo sulla cultura delle persone, su sistemi di produzione, e anche di relazione, innovativi; per esempio in molti casi è necessario superare il concetto di concorrenza a cui siamo abituati. A volte il concorrente può essere un alleato o quantomeno qualcuno con il quale condividere conoscenze non distintive e strategiche, allo scopo di abbattere costi e/o ottenere facilitazioni in alcune fasi di processo. Occorre poi investire sul rischio d'impresa che sempre più in Italia è un rischio paese, essendo influenzato da ciò che accade fuori dall'azienda. Indubbiamente la fiducia degli imprenditori italiani è messa a durissima prova: dovere fronteggiare le sfide dei mercati senza poter contare su un "sistema paese" e vedersi poi portare via dal fisco il 60 per cento degli utili determina qualche perplessità a investire in Italia. Non parliamo poi di attrazione di investimenti dall'estero.

Allora, è vero che, come dicevo, nel nostro paese c'è spazio solo per l'eccellenza, ma occorre che lo stato si meriti l'eccellenza, si meriti i soldi delle tasse, altrimenti le nostre aziende hanno tutte le ragioni per trasferire la loro sede in altre nazioni dove trovano grande accoglienza e vantaggi concreti. Anche il sistema di relazioni industriali non è più adeguato. È incongruente che da un lato si agisca per prolungare la vita lavorativa, portando la soglia della pensione oltre i 65 anni, e contemporaneamente non si faccia nulla per

evitare che per un lavoratore, già dall'età di 45 anni, sia problematico ricollocarsi. La soluzione sta nella formazione continua e nella riconversione delle competenze. Questo sarebbe un sistema di protezione e di valorizzazione della persona in linea con la necessità di eccellere.

Non è vero che siamo in declino, anzi, abbiamo un avvenire promettente, soprattutto se sapremo cogliere l'opportunità di essere un paese unico al mondo per cultura, per arte, ma anche per manifattura e tecnologia. Certo il rischio d'impresa è ineludibile e chi dice che oggi non ci sono più garanzie per il successo sta accampando scuse per non impegnarsi: le garanzie per il successo non ci sono mai state; se è questo che cerchiamo, non siamo imprenditori.

*L'economista Emilio Fontela diceva che dobbiamo andare sempre più verso una società dove non ci siano assistiti e salariati, ma brainworkers che danno il proprio contributo, perché il lavoro sia un contributo, non un'occupazione che si svolge in un posto...*

Certamente, Fontela vedeva lontano. Il lavoro intellettuale è sempre più slegato dal luogo fisico, dal "posto" ed è invece uno "stato mentale": lavoriamo anche mentre siamo sull'autobus o attendiamo i nostri figli o nipoti all'uscita da scuola e, se ci viene un'idea, possiamo iniziare a svilupparla, abbiamo tutti i mezzi per trasmetterla, condividerla, riceverne feedback. Questo dovrebbe portare, laddove è possibile, a una maggiore flessibilità. In pratica è sempre più sottile la separazione tra "tempo di lavoro" e "altro tempo" e tutto diviene "tempo di vita".

*La partita che deve giocare l'Italia è quella intellettuale...*

Sicuramente, e chi se ne rende conto deve fare lo sforzo di parlarne in famiglia, educare i figli in tal senso, parlarne con i collaboratori, chiedersi sempre se le cose che facciamo siano in direzione della valorizzazione del nostro patrimonio culturale, anziché arroccarsi sul già detto e sul già fatto. Chi dice: "Ma noi abbiamo sempre fatto così" vive di ricordi. In azienda le fotografie sbiadiscono in fretta, la vita d'impresa, come la nostra, è un divenire continuo. Facciamo in modo che sia un percorso che tende all'eccellenza.

**patrimonio / protezione**

**la serenità allunga la vita  
proteggi oggi il tuo domani**



**MiAutonomia**

più valore al tuo futuro

**STUDIO R.C. di Roberta Farinella e C. s.a.s.**  
Axa Assicurazioni  
Agenzia Generale Bologna B Ag.3317  
Tel. 051254724 - 051251394 Fax 051254282  
email: ag3317@axa-agenzie.it

**ridefiniamo / gli standard**



## GIORGIO GIATTI

presidente del Gruppo Termal, Bologna

# PRODURRE IN ITALIA PER INNOVARE CON LA GREEN ECONOMY

*Un'impresa italiana che sposta la produzione dalla Cina all'Italia è un evento che ha fatto notizia. Le condizioni per impiantare in Italia attività industriali, quindi, sono tornate ad essere attrattive per il gruppo Termal e per Wayel?*

Purtroppo, le barriere allo sviluppo imprenditoriale in Italia restano sempre più difficili da penetrare. Alta tassazione, burocrazia spesso inefficiente, rigidità del mercato del lavoro sono da sempre i principali nemici dell'impresa e continuano a rappresentare i maggiori ostacoli alle attività economiche. Sono ormai centinaia le imprese che ogni giorno chiudono e nei contesti difficili le criticità assumono rilevanza ulteriore. Tuttavia, anche l'attrazione da parte della Cina è fortemente diminuita. I costi sono aumentati, la valuta locale si è notevolmente apprezzata, rendendo meno competitive di un tempo le esportazioni cinesi. L'impresa è un'antenna molto sensibile della società e deve saper leggere e scrivere.

*Cosa intende?*

Sostengo da sempre che l'imprenditore ha una funzione sociale decisiva. È una figura indispensabile e insostituibile per garantire lo sviluppo e la creazione della ricchezza. L'imprenditore, quindi, deve leggere l'ambiente economico che lo circonda e deve saper scrivere ovvero agire, prendere le iniziative economiche conseguenti.

*Qualcuno l'ha definita visionario...*

È una definizione che contrasta con il mio carattere estremamente pragmatico, ma forse esprime bene il proiettare il cuore oltre l'ostacolo. Quello che ho colto è lo spazio sempre più vasto che occupa la green economy e la necessità di interpretarla con l'innovazione e non certo con la decrescita. Alcuni anni fa la green economy era definita una grande opportunità per il nostro paese e oggi sta diventando una necessità per ridare speranze occupazionali, a fronte di un paese che

ha costi crescenti come la Cina.

*Così prende forma FIVE, l'ultima nata in casa Termal che rappresenta il ritorno dalla Cina delle bici elettriche Wayel, insediandosi a Bologna e interpretando la green economy con la forza dell'innovazione ...*

Five, acronimo di Fabbrica Italiana Veicoli Elettrici, è una start up innovativa e avvierà la produzione nel nuovo eco-stabilimento di 7.100 metri quadrati in costruzione nell'area dell'ex stabilimento Magli per produrre Solingo, il primo ciclomotore ad energia solare, realizzato in collaborazione con l'Università di Bologna, oltre alle biciclette elettriche a pedalata assistita Wayel. Lo stabilimento industriale è ZEB, anzi va oltre la direttiva europea Zero Energy Building, perché autoprodurrà energia rinnovabile non solo per le proprie esigenze di comfort abitativo, ma anche per la propria produzione industriale. Si tratta della prima fabbrica energeticamente autosufficiente in Italia.

*È sicuramente un bel progetto, ma l'azzardo della rilocalizzazione può rappresentare un ostacolo insormontabile. Non teme il fallimento dell'iniziativa?*

È una sfida impegnativa, non un azzardo. Se analizziamo i fattori di successo di una iniziativa economica produttiva, constateremmo che

risiedono in sei aree fondamentali: costi di produzione, logistica, ricerca, componentistica, energia, marginalità. Su questi aspetti dobbiamo soffermarci per valutare il fattore competitivo rispetto ad una produzione localizzata in Cina. I costi della materia prima sono infatti praticamente uguali in tutto il pianeta. Per abbattere i costi di produzione abbiamo scelto la strada dell'automazione spinta. Si produrranno, a regime, 35.000 veicoli all'anno, impiegando ventiquattro persone in produzione e quindici nei servizi amministrativi. Un vero record. La logistica ci è favorevole in quanto il mercato di principale sbocco è l'Europa, quindi siamo più vicini e potremo consegnare a costi più bassi. La ricerca è avvantaggiata dalla presenza di un'importante Università, che con Solingo ha dato prova di poter cooperare efficacemente anche con un'impresa. Non dobbiamo dimenticare che Bologna è stata capitale mondiale del motociclo per almeno trent'anni, dopo la seconda guerra mondiale. Questo DNA è sofferente, ma ancora presente e in grado di rientrare in una filiera tecnologica delle due ruote attraverso un terzismo laborioso e capace. Per quanto riguarda l'energia non temiamo confronti: lo stabilimento ZEB ci fornirà energia a costo zero.

Infine, la marginalità è garantita da una produzione innovativa ad alto valore aggiunto. Sono fiducioso che Solingo diventerà una pietra miliare della nuova mobilità cittadina, e abbiamo tante altre idee in testa...



Solingo, il primo ciclomotore a energia solare

**PLD COLLETTORI**

DALLA  
GRANDE  
INDUSTRIA  
AL SERVICE

LOGICHE  
INDUSTRIE E COMMERCIALI

[www.pldcollettori.it](http://www.pldcollettori.it)

## DINO PESAVENTO

*ingegnere, socio di Carbonveneta Srl e PLD Collettori Snc, Valdastico (VI)*

# LA FAMIGLIA, L'IMPRESA, L'EDUCAZIONE

*Nel 2002, lei e suo fratello Luciano avete fondato la PLD Collettori, seguita all'acquisizione della storica Veneta Collettori, che già da trent'anni operava nel campo dei motori elettrici. Dieci anni dopo, avete acquisito la quota di maggioranza della Carbonveneta, azienda specializzata nella produzione di profili pultrusi in fibra di carbonio.*

*Che cosa può dirci dell'integrazione tra la famiglia e l'impresa?*

La mia vita imprenditoriale è incominciata dopo aver maturato una discreta esperienza come dipendente presso due aziende. Quindi, prima di passare dall'altra parte della scrivania, ho capito abbastanza bene cosa significhi "dipendenza", anche se i ruoli che ho avuto la fortuna di ricoprire (o di ritagliarmi) mi consentivano ampia trasversalità e un discreto margine decisionale: quasi sempre erano privilegi conquistati sul campo, a indizio della propensione al rischio che poi sarebbe stata la base per divenire imprenditore.

La famiglia è pienamente coinvolta e non può prescindere dalle scelte o anche solo dallo stile di vita che conduce l'imprenditore. Nel mio caso poi, considerando che l'avventura nell'impresa è incominciata prima del matrimonio, la mia famiglia è cresciuta "a misura d'impresa". Anche se in questi ultimi tempi si è tentato più volte di banalizzare il concetto di famiglia, credo che dobbiamo riflettere sulla combinazione dei differenti elementi che evoca per me la parola famiglia: padre, madre, figli, rispetto, appartenenza, sentimenti, complicità, salute, prospettive, educazione, casa, preoccupazioni, divertimento, abitudini, denaro, tempo (e molte altre infinite e bellissime parole che sarebbe riduttivo descrivere in breve).

Purtroppo gli ultimi due "elementi" della famiglia influenzano o hanno legami molto stretti con alcuni degli altri elementi e, per quanto pochi abbiano il coraggio di ammet-

terlo, l'idea che ognuno ha del denaro e del tempo, come qualcosa che è disponibile o assente, sufficiente o mancante, interagisce molto con l'organizzazione della famiglia. Questa mia convinzione non ha nulla a che vedere con la felicità o l'armonia, ma ha molto a che vedere per esempio con le prospettive e l'educazione, con la casa e le preoccupazioni, con il divertimento e purtroppo a volte anche con la salute. E



*Dino Pesavento*

cosa c'entra l'imprenditore?

Normalmente l'imprenditore di prima generazione fa impresa prima di tutto per passione, anche se l'impresa per definizione non dovrebbe essere una onlus, perché il suo unico scopo dovrebbe essere il profitto. Quindi, teoricamente, la passione sta al tempo come l'impresa sta al profitto e la famiglia dell'imprenditore, nel migliore dei casi, vede poco l'imprenditore e può permettersi qualche lusso sopra la media, nel peggiore, vede solamente poco l'imprenditore.

Concludendo, affermare che la mia famiglia è cresciuta "a misura d'impresa" significa che mia moglie ha avuto l'opportunità e l'onere di rimanere a casa, dedicandosi completamente alla famiglia, facendo crescere i figli e occupandosi di tutto ciò che occorre a quattro persone: dal pediatra alle lavatrici, dalla cena

a lume di candela all'organizzazione dei viaggi e delle vacanze, lasciando molto tempo a me e quindi all'impresa; in una battuta: paddock efficiente, pilota competitivo, possibilità che la famiglia e l'impresa vincano.

*Il nostro giornale ha da poco aperto un dibattito sul tema L'impresa, la famiglia, la scuola. In che modo la vita dell'impresa può dare spunti anche ai dispositivi educativi che possono instaurarsi nella famiglia e nella scuola?*

La ricchezza che giornalmente un imprenditore porta a casa, magari inconsapevolmente, per quanto non misurabile, è certamente un grande valore aggiunto. Credo che dall'approccio ai problemi giornalieri fino alla gestione del budget familiare, passando per l'educazione dei figli o delineando loro un ragionevole percorso scolastico, siano tutti passaggi che, se gestiti con un metodo imprenditoriale, portano sicuramente a risultati migliori.

Fra gli spunti che la gestione d'impresa può dare all'educazione, possiamo citare in primis l'approccio pragmatico che insegna ad attenersi agli obiettivi da raggiungere, a redigere un programma e infine ad agire in modo pratico, senza tanti indugi ed esitazioni, con una conseguente e diretta valorizzazione dei talenti dell'educando, della sua intraprendenza e della sua indipendenza decisionale.

*Nel suo itinerario, anche prima di avviare l'avventura imprenditoriale, si è dedicato principalmente agli aspetti commerciali. In una società in cui spesso si tende a evitare l'incontro, rifugiandosi nelle scorciatoie della telecomunicazione, quanto può contare un'esperienza di vendita nella formazione dei giovani?*

L'esperienza commerciale migliora sicuramente lo stile di chi si cimenta nell'incontro.

Chi è costretto a esporsi e a confrontarsi (con un cliente, con il capo area o con il personale di una multinazionale) non può rimanere timido o spavaldo, ma è obbligato a comunicare e interagire, a mettersi in gioco. E questo esercizio dà i suoi frutti anche nell'ambito sociale, favorendo l'umiltà e l'ascolto, che giovano alla lingua diplomatica e alla convivenza.

# I.S.B.

*Disinfezioni - Disinfestazioni - Derattizzazioni*



**VI LIBERA DA "OSPITI" INDESIDERATI**

**Tel. 051 364 951 - Cell. 335 806 60 21**

**Via Francesco Barbieri, 98/c - Bologna Fax 051 370 943**

**www.iessebi.com - info@iessebi.com**

**Topi? No, grazie! Ci pensiamo noi!**

**Visita il nostro nuovo sito**



Protezione  
Belle Arti



Protezione  
terrazze



Protezioni  
aeree



Protezione  
portici



- Scarafaggi, formiche, zecche, pulci
- Vespe, tarme della lana, mosche
- Topi • Derattizzazioni ecologiche
- Allontanamento piccioni • Asportazione guano
- Trattamento del verde • Endoterapia
- Disinfestazioni antibatteriche e virali
- Trattamenti contro blattella germanica



## COME FAVORIRE LE RETI D'IMPRESA

Sono commercialista in Bologna e promuovo le aggregazioni delle imprese in rete perché credo profondamente nella filosofia aggregativa delle reti di impresa. È opinione diffusa, infatti, che le PMI potranno sopravvivere nell'attuale contesto sociale ed economico se sapranno modificare la propria struttura, spesso caratterizzata da un individualismo marcato, a favore di dispositivi aziendali più evoluti e integrati. Oggi occorre investire in innovazione, qualità, marchi e servizi per essere competitivi nel mercato globale, stabilendo alleanze che implementino le proprie risorse.

Recentemente Confindustria, facendosi portatrice di un'istanza delle imprese in rete, ha chiesto all'Amministrazione Finanziaria il rinnovo del provvedimento legislativo che consente di detassare gli utili investiti dalle società per lo sviluppo delle reti: il risparmio di imposta, ottenuto dal precedente provvedimento, si è tradotto in investimenti innovativi finalizzati alla

realizzazione del programma di rete, ma l'agevolazione ora è scaduta.

In questa sede vorrei farmi promotrice di un'ulteriore richiesta delle imprese in rete: che l'iter di asseverazione e i costi che le imprese devono sostenere – qualora venisse rinnovata l'agevolazione fiscale, per ottenere la detassazione – siano alla portata anche delle piccole e medie imprese, per massimizzare i benefici fiscali anche di investimenti di valore economico contenuto.

I presupposti per l'accesso all'agevolazione erano i seguenti: l'adesione al contratto di rete; l'accantonamento e la destinazione dell'utile di esercizio ad apposita riserva per la realizzazione degli investimenti previsti dal programma comune di rete, con un tetto massimo di euro 1.000.000 per impresa; l'asseverazione del programma di rete da parte degli organismi abilitati. Gli organismi abilitati sono "espressione dell'associazionismo imprenditoriale muniti dei requisiti previsti con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze". Forse si potevano includere anche alcune categorie professionali idonee alla suddetta asseverazione.

Ricordo pure che non tutta la riserva accantonata veniva detassata: il meccanismo prevedeva che il risparmio d'imposta spettante a ciascuna impresa venisse stabilito sulla base del rapporto tra l'ammontare delle risorse complessivamente stanziate e l'ammontare del risparmio d'imposta complessivamente richiesto, ovvero con metodo proporzionale.

Per ottenere l'asseverazione del programma di rete, occorre dimostrare il raggiungimento di obiettivi strategici, ossia dimostrare la sussistenza degli elementi propri del contratto di rete. Ma il costo di asseverazione, in parte a carico della rete e in parte a carico di ogni azienda che partecipa, a fronte di investimenti non particolarmente elevati, risulta

proporzionalmente molto oneroso.

Occorre notare che misurare il raggiungimento di obiettivi come il livello di soddisfazione del cliente o l'efficienza nell'erogazione dei servizi – obiettivi che nei contratti di rete vengono normalmente inseriti – è tutt'altro che semplice. Le aziende in rete, nella fase di start-up, hanno difficoltà a integrare i loro sistemi, hanno bisogno di tempi lunghi per organizzare il nuovo soggetto (la rete), devono conoscersi reciprocamente, imparare a fidarsi e conferire le deleghe a coloro che operano all'interno della rete.



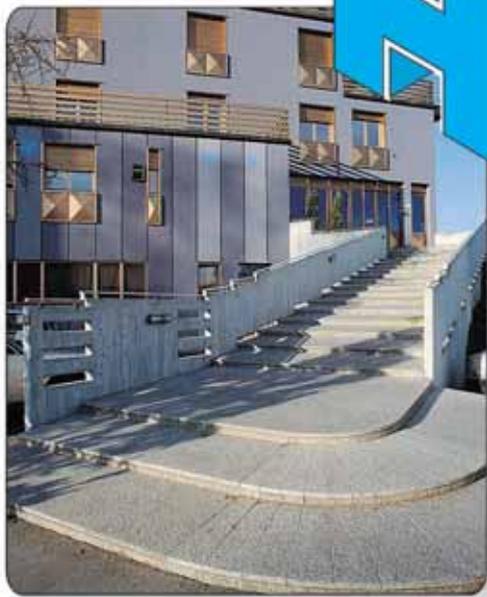
*Cristiana Tommesani*

La detassazione, fatte le dovute verifiche, deve essere un sistema premiale, non un ulteriore adempimento con modalità e costi che svuotano di significato il beneficio.

Dobbiamo constatare inoltre che il legislatore, con l'ultimo provvedimento sulla possibilità di acquisire autonoma soggettività giuridica da parte delle reti di imprese, ha ridotto le opportunità di detassazione degli utili investiti. Solo le imprese aderenti a una "rete-contratto", cioè le reti senza personalità giuridica, potranno accedere ai futuri benefici fiscali. Il sistema aziendale italiano è prevalentemente rappresentato da imprese di dimensioni ridotte. Dobbiamo indirizzarle verso forme di aggregazione che consentano loro di collegarsi in vari ambiti, creando sinergie ed economie di scala, costituendo in altre parole una rete importante, ma senza dovere adottare forme più vincolanti di integrazione strutturale che determinerebbero la perdita della propria individualità.



Konstantin Rudakov, *In procinto di uscire*



# Scegli la tua Salute

## HESPERIA

Un nome affermato  
nella realtà sanitaria nazionale.  
Un grande Gruppo attento  
ai minimi dettagli.  
La più moderna forma  
di tutela della salute.  
Uomini e tecnologie di spicco  
a Vostra disposizione.  
Ospedale privato accreditato  
polispecialistico.

Sede distaccata  
della Scuola di Specializzazione  
in Cardiocirurgia dell'Università degli  
Studi di Bologna e dell'Università  
degli Studi di Modena e Reggio Emilia.

Sede europea dell'Arizona Heart Institute  
altamente specializzato in Cardiocirurgia  
Cardiovascolare ed Endoluminale.

Centri Diagnostici multidisciplinari  
d'avanguardia.

Un dubbio pressante,  
una esigenza immediata;  
rivolgeti all'HESPERIA.  
La soluzione esiste.



### HESPERIA HOSPITAL OSPEDALE PRIVATO ACCREDITATO POLISPECIALISTICO

Via Arquà, 80 - 41125 Modena  
Tel. 059.449.111 - Fax 059.39.48.40  
*Direttore Sanitario Dr. Stefano Reggiani  
Medico Chirurgo Specialista in Cardiologia  
ed Igiene e Medicina Preventiva*

### HESPERIA DIAGNOSTIC CENTER POLIAMBULATORIO PRIVATO

Via Arquà, 80/B - 41125 Modena  
Tel. 059.39.31.01 - Fax 059.449.153  
*Direttore Sanitario Dr. Gianpaolo Lo Russo  
Medico Chirurgo Specialista in Radiologia*

SINCERT

Organismo accreditato da Accreditazione  
Facoltà accreditata da Accreditazione



REG. N. 1120-A  
L. 01/03/2001



## ERMI BAGNI

coordinatore del Consorzio Piacere Modena,  
direttore del Consorzio Marchio Storico dei Lambruschi Modenesi

# PIACERE MODENA: GRANDE SUCCESSO IN COSTA RICA

*Nell'ambito delle attività volte a favorire l'internazionalizzazione delle imprese modenesi, Palatipico Modena e PROMEC Azienda Speciale della Camera di Commercio di Modena, in collaborazione con la Camera di Commercio Italo-Costaricense di San José, hanno partecipato all'evento EXPO ITALIA 2013, che si è svolto a San Jose (Costa Rica) dal 7 al 10 ottobre 2013. Qual è stata l'accoglienza per i prodotti agroalimentari DOP e IGP modenesi?*

Abbiamo ottenuto un successo che è andato oltre le aspettative. I prodotti che abbiamo portato (Prosciutto di Modena, Parmigiano Reggiano, Lambrusco, Aceto Balsamico Tradizionale, Zampone, Cotichino e tutti gli altri prodotti che fanno parte del paniere di Piacere Modena) sono un biglietto da visita che apre le porte con grande disinvoltura. Tant'è che al rientro abbiamo ricevuto molte comunicazioni di operatori economici provenienti da tutta l'area del Centro America (Ecuador, Colombia, Guatemala, Nicaragua, Honduras e Miami), interessati a sviluppare rapporti commerciali con le aziende aderenti ai nostri consorzi.

Occorre dire che la certificazione dà quella garanzia richiesta dagli operatori, spesso esplicitamente: il prodotto agroalimentare certificato assicura un controllo qualità – coordinato sia dai consorzi sia dagli organi preposti a verificare tutte le attività delle imprese partecipanti alla filiera – molto importante per prodotti di largo consumo in paesi dove le qualità sensoriali, la certezza dell'origine e il rispetto dell'ambiente fanno la differenza.

Considerata la "Svizzera" del Centro America, il Costa Rica ha una qualità di vita decisamente superiore a quella di altri paesi del Nord

America. Tra l'altro, ha rinunciato all'esercito per dedicare le proprie risorse allo sviluppo sociale e alle relazioni commerciali. Il Costa Rica vanta importanti rapporti commerciali con gli USA, ma ha anche un ruolo di distribuzione rispetto a paesi limitrofi come Colombia, Messico, Honduras e Nicaragua.

*Il risultato ottenuto in un anno dai consorzi aderenti al brand Piacere Modena è la prova che le piccole aziende hanno tutto l'interesse a instaurare*



*Ermis Bagni e Maji Antillon, Ministro dell'Economia, dell'Industria e del Commercio (Costa Rica)*

*dispositivi come il vostro per affermarsi sui mercati internazionali, dove occorrono dimensioni di maggior rilievo...*

La dimensione è essenziale nel settore dei prodotti a denominazione di origine, soprattutto se si considera che occorrono grandi numeri per avere un peso nei patti bilaterali fra paesi che aiutano a evitare i danni delle contraffazioni. A questo proposito, il presidente della Commissione agricoltura dell'Unione Europea, Paolo De Castro, ospite al

Merano Wine Festival, diceva che per tutelare le produzioni a denominazione di origine nei paesi extraUE sono necessari gli accordi bilaterali UE-USA. Grazie al perfezionamento dell'accordo bilaterale UE-Canada, finalmente è cessata la produzione di un cosiddetto "Prosciutto di Parma" canadese, che in precedenza veniva venduto impunemente: la denominazione di origine ha vinto. Ora sono in corso i lavori tra EU e USA, ma la trattativa sarà lunga e faticosa, considerando che il commercio agroalimentare fra questi due paesi vale un terzo di tutto il commercio mondiale. Un peso economico enorme. Speriamo di portare a casa un risultato positivo e speriamo che gli USA riconoscano la denominazione di origine. È chiaro

che vorrebbero avere anch'essi una storia da raccontare per le loro produzioni come quella che abbiamo noi. Le denominazioni di origine sono produzioni che hanno una storia da raccontare, testimoniano la cultura di un territorio.

*La cultura, ma anche l'arte insita nel fare un prodotto che, come recita lo slogan del Parmigiano Reggiano: "non si fabbrica si fa"...*

Tutti i nostri prodotti sono frutto di un'arte che si tramanda di generazione in generazione e per questo non può essere riprodotto ovunque: il prodotto a denominazione di origine ha un legame con il territorio che esprime la cultura di questo territorio. A Modena abbiamo 19 prodotti a denominazione di origine: 10 DOP e 9 IGP, che si trovano anche nel paniere di Piacere Modena e rappresentano tradizioni che non si sono perse, semmai si sono evolute costantemente, ciascuna volta in cui c'è stato bisogno di migliorare un prodotto. È una rivoluzione permanente. Il Lambrusco DOP, per esempio, negli ultimi cinquant'anni si è avvalso della ricerca per raggiungere risultati eccellenti.

E, tuttavia, la ricerca non si ferma mai, perché la tradizione è sempre da reinventare per tenere il prodotto al passo con i tempi.

# GAYA CAFE PROJECT

Bio Art Restaurant

annuncia

## Gran Cenone Vegetariano di Capodanno

### Ristorante Biologico NaturaSi

#### Ristorante



- Cucina vegetariana biologica
- Piatti veloci anche da asporto a pranzo
- Menu alla carta a cena
- Parcheggio riservato

#### Pizzeria Vegetariana Biologica



- Pizza bio al kamut e al farro
- Impasti con lievitazione minima 24h
- Servizio da asporto

#### Spazio Relax



- Libreria Tematica
- Degustazione di the, tisane e dolci fatti in casa

#### Corsi e Conferenze

- Ricca programmazione di corsi e conferenze
- Sala riservata



Via Savena Antico, 15 - 40139 Bologna  
Tel. 051.0450888  
fgbsrl@hotmail.com - [www.gayacafe.it](http://www.gayacafe.it)

**RICCARDO DAMIANO**

*direttore F.lli Damiano & C. Srl, Capo d'Orlando*

## NASCE L'OLIVE OIL BUTTER DALLE MANDORLE BIOLOGICHE DEI FRATELLI DAMIANO

*È noto il lavoro svolto dalla Fondazione Francesca Rava di Milano ad Haiti, dove ha costruito strutture considerate un'oasi di efficienza e produttività nel caos che regna sull'isola, ancora a distanza di tre anni dal terremoto. Ma non tutti sanno che la Fondazione Damiano ha contribuito a realizzare un sogno per gli haitiani...*

Tutto è incominciato quando il mio amico Attilio Speciani, allergologo e immunologo, che collabora con la Fondazione Rava, mi chiamò da Haiti due anni fa: "Guarda che qui serve il tuo aiuto; tu sei uno dei massimi esperti europei per i semi oleosi e mi devi aiutare a far sì che questi ragazzi inizino dal nulla a farsi il proprio burro d'arachidi per nutrire i diseredati dei loro slums". Nel giro di pochi minuti, avevamo già organizzato il percorso che oggi rende indipendenti gli haitiani nella produzione di un ottimo burro di arachidi. Abbiamo comprato i macchinari, abbiamo formato gli haitiani nei nostri stabilimenti in Sicilia e li abbiamo messi in condizione di utilizzare lo zucchero e le arachidi per produrre il burro, chiuderlo nelle latte e conservarlo oltre la stagionalità. Mentre in passato, con le prime piogge, perdevano queste due preziose materie prime e poi morivano di fame per tutto l'anno, adesso le lavorano, le sigillano e scongiurano così gli attacchi parassitari, inevitabili sul prodotto crudo.

*Quali progetti avete portato a termine negli ultimi due anni?*

Alcuni numeri rendono l'idea: siamo arrivati a 50 dipendenti, di cui il 65 per cento donne, abbiamo completato la filiera acquisendo altri terreni agricoli: 52 ettari di mandorleto e stiamo per acquistarne altri 80, in modo da coltivare in casa la maggior parte del prodotto. Non a caso siamo passati da dieci a venti milioni di fatturato, in un momento di grande crisi: siamo cresciuti soprat-

tutto sui mercati esteri, dove riusciamo a trasferire il messaggio che con Damiano si passa dal campo al prodotto finito, "From the tree to the fork" (dall'albero alla forchetta), come dicono gli americani.

L'anno scorso abbiamo ospitato per una settimana i nostri buyers più importanti provenienti da quaranta paesi: hanno visto i mandorletti, hanno piantato un mandorlo ciascuno, hanno raccolto le nocchie insieme agli operai, hanno lavorato con le loro mani producendo nel



*Riccardo Damiano*

vero senso della parola. Sono riusciti a capire perfettamente qual è il ciclo di cui beneficiano i prodotti che acquistano: hanno conosciuto i contadini che li coltivano, gli operai che li trasformano e si sono resi conto di come nascono i prodotti che arrivano nei loro supermercati. Si sono anche resi conto che siamo in grado di controllare quindici processi produttivi, dalla A alla Z, e anche per questo hanno allargato la gamma di prodotti che comprano da noi.

Oggi siamo in quindici paesi del mondo e stiamo continuando a crescere, stiamo cercando di diversificare e abbiamo tanti progetti per il futuro. Uno degli elementi che ci ha dato più forza in questo senso è

stato l'ottenimento di due importanti certificazioni, l'IFS e il BRC, sono l'International Food Standard e gli standard britannici che, laureando l'azienda, le danno un titolo quasi accademico per il fatto che risponde a standard molto più stringenti di quelli legali: è una normativa volontaria, concertata dai grandi centri di distribuzione, dalle grandi catene di supermercati, diventata normativa. In alcuni casi, per nostra decisione, siamo riusciti anche ad andare oltre gli standard americani ed europei, in alcuni casi siamo dieci volte più restrittivi degli americani. Questo ha portato un'enorme crescita, perché chi si rivolge a noi ha la garanzia di acquistare un prodotto super testato e sa che abbiamo organizzato una serie di controlli, con uomini e donne dedicati, che lo rendono

privo di rischi. Per le grandi aziende questo è importante, perché non possono permettersi di avere prodotti non conformi o contenenti corpi estranei. Certo, questo ha comportato per noi grandi investimenti: nel 2014 completeremo un altro milione e mezzo di investimenti, mentre due milioni sono già stati impiegati nell'ultimo anno in macchinari, ricerca e personale per lo sviluppo di nuove ricette, come l'olive oil butter, un burro che ha tutti i benefici di una margarina e tutti quelli di un normale olio di oliva. Siamo riusciti a mischiare olio di oliva e mandorle, che diventano solidi come il burro: l'olive oil butter si preleva dal vasetto per friggere

un uovo, condire la pasta o essere spalmato sul pane. È un prodotto unico, di cui abbiamo depositato il marchio, con una forte contribuzione delle proteine della frutta secca, quindi un bel profilo nutrizionale sia crudo che cotto; è chiaro che tutti gli oli perdono quando sono cotti, ma questo perde un po' meno degli altri. Stiamo uscendo con cinque gusti, fra cui quello al pistacchio, e devo dire che un uovo fritto al pistacchio è molto più buono che con il burro o l'olio d'oliva. È nato dalla collaborazione con uno chef importante, che abbiamo ospitato in azienda per tre mesi e con cui abbiamo fatto tanta ricerca e tanti passi avanti.

# MY OWN



*una linea di prodotti  
per la gestione della*  
**TUA ENERGIA**

**apigor energia**  
apigorene@apigor.it - www.apigor.it

*Leggi il codice con il tuo Smartphone o  
Tablet per avere tutte le informazioni a  
portata di mano*



## ANTONIO GOTTI

*direttore del Poliambulatorio medico San Prospero, Bologna*

### LA BELLEZZA DELLA SALUTE

*L'attenzione alla cura e alla valorizzazione della bellezza di ciascuna donna nel vostro Centro è tale che siete fra i primi in Italia a studiare creme personalizzate per le differenti stagioni. Come siete giunti a una ricerca così avanzata?*

Il Centro di medicina e chirurgia estetica San Prospero nasce con l'obiettivo primario di offrire una consulenza di eccellenza a chi esige cure quotidiane con prodotti mirati e a chi ricorre a interventi estetici. L'idea è nata circa sette anni fa, quando mi sono accorto che nel centro storico di Bologna mancava un poliambulatorio di medicina estetica che trattasse la bellezza del viso non solo attraverso le diverse metodiche di correzione estetica, ma anche secondo criteri improntati a una corretta alimentazione e a una scelta mirata dei trattamenti. Abbiamo seguito diversi pazienti che, prima di rivolgersi a noi, erano stati curati con prodotti dannosi, che in qualche caso hanno causato la formazione di granulomi e di altre patologie, con tumefazioni di difficile risoluzione. Purtroppo, nel settore estetico, c'è ancora chi usa materiali vietati per legge, come ad esempio il silicone. La maggior parte delle persone non sa che esistono 130 tipologie di acido ialuronico, che hanno caratteristiche anche chimiche molto differenti, e solo tre o quattro sono veramente efficaci.

Non a caso, è molto importante fare un primo colloquio con il paziente, non solo per consigliare lo specialista più adatto a valorizzare quel dettaglio estetico, nel caso sia richiesto l'intervento di chirurgia, ma anche per informarlo delle diverse tipologie di trattamenti più adatti alle sue esigenze.

Il nostro Poliambulatorio, inoltre, ha un ambulatorio per la piccola chirurgia plastica e un servizio di medicina estetica. Si tratta infatti di specialità differenti con approcci differenti. Il medico estetico è laureato in medicina e ha particolare competenza nell'affrontare problemi di esteti-

ca che non richiedono la chirurgia, a differenza del chirurgo, che invece è specializzato in chirurgia plastica. Nel nostro centro abbiamo anche un servizio di dermatologia e allergologia, quest'ultima molto richiesta per la diffusione di disturbi alimentari. Inoltre, ho ritenuto importante che il Poliambulatorio disponesse anche del fisioterapista per l'individuazione di problemi posturali, che incidono sull'estetica della persona, molto più di quanto non si pensi. Infine, l'utenza è accolta da due advisor con il compito specifico di indirizzare al medico specialista più adatto e di offrire la consulenza cosmetologica.

L'eccellenza che offre il Poliambulatorio è anche certificata dai prodotti che utilizza, come ad esempio Restylane, leader mondiale nel settore dei filler, i cosiddetti riempitivi, di cui ho personalmente promosso la diffusione anche in Italia. Ma sono ottimi anche i prodotti della Galderma Italia e sono molto richieste le nostre creme curative a marchio Neostrata, l'azienda americana fondata dai dermatologi

Eugene Van Scott e Yu Ruey, celebri per avere introdotto nella cura della pelle gli acidi che derivano dalla frutta, i cosiddetti alfa idrossiacidi. Per la cura delle pelli più secche poi abbiamo scelto l'eccellenza del marchio Cetafil. Ma il nostro must è la crema personalizzata, che viene composta dopo un accurato check-up della pelle e il colloquio con l'allergologo per la valutazione delle intolleranze a determinati componenti.

*Perché avete investito nel centro storico della città?*

Un poliambulatorio per la medicina estetica così concepito è unico in Italia. In Europa ne esistono altri due, uno a Stoccolma e uno a Parigi. È il cosiddetto "ambulatorio su strada", non situato cioè in un appartamento e per di più in una via di passaggio, ma con la particolarità di avere un'uscita di sicurezza per la privacy, molto gradita da alcuni nostri illustri clienti.

Inoltre, questo è un luogo storico per Bologna perché qui, in via Cesare Battisti, era ubicata l'antica chiesa di San Prospero del 1700, abbattuta intorno al 1920, le cui volte sono oggi l'ultima testimonianza rimasta. Ho deciso allora di chiamare il nuovo concept del Centro di medicina e chirurgia estetica "San Prospero", anche perché sia auspicio di prosperità per i nostri utenti.



**DOVESI  
IMPIANTI**

[www.dovesiimpianti.it](http://www.dovesiimpianti.it)

I nostri climatizzatori Fujitsu garantiscono sempre la massima potenza e i minimi consumi.

I nostri apparecchi di aria condizionata rispettano l'ambiente, sono silenziosi e funzionano in conformità con le ultime direttive europee.



**CREDITO AMICO**

**FIDITALIA:**

**IL FINANZIAMENTO**

**SEMPLICE E TRASPARENTE**

**FUJITSU**

CLIMATIZZATORI AD ALTA EFFICIENZA.

**DOVESI IMPIANTI - Via Manin 9/A - Casalecchio di Reno - Bologna**  
Tel. 051.6120167 - [info@dovesiimpianti.it](mailto:info@dovesiimpianti.it) - [www.dovesiimpianti.it](http://www.dovesiimpianti.it)

**MAURIZIO LANDI**

*titolare di Divinis, Bologna*

## LA BOTTEGA DEL GUSTO E DELLA SALUTE

*Mai come nel caso di Divinis il motto In vino veritas rende l'idea della qualità dei vini che qui si possono degustare. Questa autentica bottega del made in Italy nel centro di Bologna offre un viaggio fra regioni e territori in cui si produce l'eccellenza. Com'è incominciato questo itinerario e quali sono le prospettive della sana alimentazione oggi?*

L'interesse per la cucina prima e per il vino poi è incominciato molti anni fa, quando da bambino sperimentavo i piatti della cucina tradizionale emiliano-romagnola in occasione di feste paesane e partecipavo alla preparazione del vino a casa del nonno. All'età di vent'anni, iniziando a viaggiare, ho avuto l'occasione di visitare alcune importanti cantine francesi e di approfondire così la conoscenza dei vini. Poi l'interesse per il vino di qualità mi ha portato a fare un corso per divenire sommelier, fino a ritrovarmi una cantina piena di bottiglie pregiate. Allora mi sono chiesto se non fosse il caso di mettere a disposizione degli altri la mia formazione, aprendo un'attività specifica.

Nel gennaio del 2001, ho così inaugurato il Divinis e ho incominciato una serie di degustazioni che mi hanno permesso di conoscere meglio i produttori dei migliori vini delle varie regioni italiane e francesi. Tengo a dire che il Divinis è diventato subito un punto di riferimento per intenditori e appassionati, anche perché ha sempre cercato di mantenere un margine di libertà nella valutazione dei vini, senza lasciarsi condizionare dalle sponsorizzazioni dei produttori.

Lo stesso approccio interviene anche nella ristorazione, nella ricerca di prodotti non solo di qualità – in modo particolare di salumi e formaggi, che sono il nostro punto di forza –, ma anche sani. Infatti, non basta che i cibi siano gustosi, un aspetto importante è la loro digeribilità. Salumi e formaggi, per esempio, sono prodotti molto delicati, che, se

di fattura industriale, spesso sono più difficili da digerire, per questo alcuni clienti preferiscono mangiarli solo da noi. La stessa considerazione vale per la frutta e la verdura, che scegliamo tendenzialmente a chilometro zero, biologiche o biodinamiche, mantenendo costantemente prezzi non eccessivi, nonostante i prodotti di qualità abbiano un costo più elevato.

L'alimentazione non è qualcosa di marginale nella vita di ciascuno, per questo sono convinto che sia indispensabile per l'Italia e per Bologna investire in qualità. Se quello che assumiamo è preparato in modo grossolano, il risultato si riverbera inevitabilmente sulla salute.

Anche il settore dei vini non è esente da queste problematiche: per esempio, non molti sanno che solo il 2 per cento della produzione nazionale di vini, che è fra le più importanti al mondo, è naturale. Questo accade per motivi meramente commerciali. In molti casi il prosecco è un vino costruito in cantina, con l'aggiunta finale di zucchero per ottenere un prodotto bevibile, che però spesso ha un'acidità innaturale con un'elevata quantità di solfiti. Sono rari i casi in cui può essere evitato l'uso dei solfiti, che, se usati fin dalla pigiatura dell'uva, inevitabilmente incidono sulla digeribilità del vino. Un altro aspetto da non sottovalutare è il profumo, a cui solitamente si tende a dare troppa importanza. La trasformazione dell'uva in vino, se è fatta in modo naturale, porta con sé odori diversi che non sono necessariamente rico-

noscibili come profumi. Ma ci sono altri aspetti del vino da considerare, come la limpidezza, spesso indice di un'eccessiva raffinazione della materia prima. Ogni passaggio della lavorazione indebolisce la struttura del vino e poi occorre un deciso intervento successivo perché non vada a male in tempi brevi.

Negli ultimi trenta, quarant'anni, siamo stati abituati a pensare all'alimento come qualcosa di neutro e di morto, per dir così, perché epurato dai batteri. Tuttavia, non mi stancherò di dire che quello che mangiamo è invece vivo. La frutta e le verdure sono vive, i formaggi sono ricchi di fermenti al loro interno, i salumi e la carne, che pure provengono da un animale morto, sono ancora in trasformazione. Il vino, a sua volta, è frutto di una trasformazione importante, ma, al contrario di altri cibi, ha un percorso di vita molto lungo che dobbiamo imparare a rispettare.

L'Italia può rilanciare questo messaggio nell'alimentazione anche attraverso le sue botteghe che, a differenza della politica delle grandi catene commerciali, dal rinascimento in poi hanno messo l'accento sul maestro che insegnava l'arte nella lavorazione del suo prodotto artigianale.





L'Hotel Residence Zodiaco offre una forma di accoglienza innovativa:

molto più che semplici stanze d'albergo, ma eleganti appartamenti dotati di ogni comfort.

Per un solo giorno, poche settimane o molti mesi, l'Hotel Residence Zodiaco è la tua casa a Modena!

\*prezzo di un appartamento come in figura: € 110,00/notte per due in Formula Hotel, oppure €350,00/settimana in Formula casa, con possibilità di stipulare convenzioni



Hotel Residence Zodiaco  
Via dei Gemelli, 155 - 41126 Modena  
tel 059 8753109 fax 0594821307  
info@residencezodiaco.it  
www.residencezodiaco.it



feel at home

 GRUPPO ZETADUE



HOTEL RESIDENCE  
**zodiaco**  
feel at home

HOTEL  
RESIDENCE  
ZODIACO  
★★★★



## EROS MASONI E MARCO MONTAGNANI

soci dell'Immobiliare Zetadue, Modena

# DAL MITO DI GIGI IL GUSTO DELL'OSPITALITÀ A MODENA

*L'Hotel Residence Zodiaco nasce da un'idea dell'Immobiliare Zetadue, che riunisce gli eredi di Gigi Montagnani, mitico presidente del Modena Calcio, noto anche per la sua generosità, che non si fermava all'ambito sportivo...*



Da sin.: M. Montagnani, Mons. Lanfranchi, E. Masoni

Era benvenuto da tutta Modena, non solo per quello che aveva fatto per il Modena Football Club. La struttura che oggi ospita l'Hotel Residence Zodiaco era già stata pensata da lui, anche se il progetto poi è stato portato avanti da noi eredi qualche anno dopo la sua scomparsa, avvenuta improvvisamente nell'estate del 2000.

*Quindi possiamo dire che non sia casuale il gusto dell'ospitalità che si respira in questa struttura, ma proceda da una traccia che parte da lontano e che caratterizza la vostra famiglia...*

La nostra famiglia è sempre stata impegnata nell'impresa, con una particolare attenzione a valori che forse sono rari oggi, come la correttezza, che è la base della qualità e dell'eccellenza. Nella gestione di un'impresa è facile lasciarsi tentare dai facili guadagni, ma chi cede a tale tentazione presto deve fare i conti con complicazioni inimmaginabili. Per esempio, se noi non adot-

tassimo un filtro nell'accoglienza dei nostri ospiti, se fossimo mossi solo dalla finalità commerciale, per quanto lecita, di riempire gli appartamenti, questo andrebbe a scapito della qualità. Invece, abbiamo sem-

pre cercato di tenere lontane categorie di persone che avrebbero potuto squalificare l'intera struttura, per tutelare i nostri clienti – famiglie con bambini, professionisti, manager – e dare loro la garanzia di abitare in un ambiente sicuro e privo di situazioni ambigue.

*L'Immobiliare Zetadue si è sempre distinta per lo stile negli interventi che da oltre trent'anni hanno contribuito allo skyline della*

*nostra città: basti pensare al Direzionale 70, al Villaggio Zeta o al centro tennis Zetadue, con le loro soluzioni architettoniche d'avanguardia...*

L'area in cui sorge il Residence, tra l'altro, avrebbe dovuto diventare un polo dedicato allo sport e all'ospitalità, nel progetto di Gigi. Oltre al centro tennis che lei citava, aveva fatto costruire all'inizio degli anni

novanta la casa degli anziani, ceduta in seguito in gestione a un team di medici, che tuttora ospita anziani non autosufficienti. Gigi ha incominciato a offrire servizi generali di quartiere, anche se questa non era una zona residenziale. È partito con la struttura per gli anziani e il secondo investimento è stato il Residence, pensato da lui e realizzato da noi.

*Questa potrebbe divenire una vera e propria "città dello sport, della salute e dell'ospitalità"...*

Sicuramente: il futuro dell'economia prevede uno sviluppo interessante in questi settori. La cura della persona diventa sempre più un business, come l'assistenza all'anziano, considerando la tendenza della popolazione a invecchiare. Ma in questi ambiti, più che in qualunque altro, al primo posto dev'essere sempre posta la qualità nell'accoglienza e nel servizio. Non a caso, nel nostro Hotel Residence abbiamo pensato diversi tipi di accoglienza, a seconda delle esigenze di ciascun cliente, perché anche la possibilità di confezionare un servizio su misura è un aspetto importante della qualità. D'altra parte, il nostro slogan "Feel at home" si basa proprio sul fatto che per sentirsi a casa l'ospite deve percepire la nostra disponibilità a essere elastici, anziché limitarci all'offerta standard.

Questo è molto apprezzato nei casi di permanenza di medio e lungo periodo, che sono i più numerosi da noi, perché adattarsi per qualche giorno è possibile, ma chi è costretto, per lavoro o per motivi familiari, a vivere per un periodo maggiore lontano dalla propria residenza ha proprio bisogno di sentirsi a casa.



Living di uno degli appartamenti dell'Hotel Residence Zodiaco

# Abitel

## SERVIZI ASCENSORI

Via del Maccabreccia, 28/a - 40012 Calderara di Reno (BO)

Tel. 051.726745 - Fax 051.726.249

info@abitel.it - www.abitel.it



## DIAMO STILE AL TUO MOVIMENTO

Vendita, installazione e  
manutenzione ascensori,  
piattaforme elevatrici,  
servoscale



ALBERONI  
RAPPRESENTANZE  
Agenzia commerciale

PRODOTTI IGV  
DOMUS LIFT e DOMUS STAIR  
per Bologna e Modena

ABITEL SERVIZI  
installazione  
e manutenzione

# LE NOVITÀ PER IL RINNOVO DEGLI IMPIANTI DELLA CASA

*Con i suoi cinquant'anni di esperienza appena compiuti, Tagliavini è stata fra le prime aziende bolognesi a realizzare impianti a energie rinnovabili utilizzando le risorse della natura...*

Il 26 luglio 1963, l'azienda artigiana Tagliavini Franco veniva iscritta alla Camera di Commercio con la qualifica di "Lavori da fontaniere", che definiva l'ambito di attività idraulica. Com'è accaduto spesso a tanti imprenditori di questa regione, anche mio padre aveva incominciato l'attività in un garage di appena otto metri quadrati. Oggi, l'azienda ha una struttura di quasi 500 metri quadrati, con 15 collaboratori specializzati e un parco furgoni in viaggio per le strade dell'Emilia Romagna con il marchio Tagliavini. Il nostro core business rimane la realizzazione di impianti idrosanitari, ma abbiamo ampliato gli ambiti d'intervento ai lavori edili completi, avvalendoci di nostri professionisti di fiducia. Sempre più spesso, infatti, i clienti chiedono lavori cosiddetti finiti, poiché è più complesso scegliere di volta in volta artigiani qualificati e puntuali e seguire l'organizzazione dei singoli lavori. Con il nostro intervento, il cliente può valutare e programmare uno scadenziario dei lavori con l'utilizzo delle tecnologie più aggiornate e con un miglioramento dell'efficienza dell'edificio grazie a un'offerta articolata, che ha anche il vantaggio di presentare preventivi più chiari e precisi. Quando si alternano imprese differenti nei lavori di ristrutturazione o di rinnovo degli impianti di una casa, il controllo della qualità diventa più difficile, senza considerare i problemi di sicurezza che possono intervenire. Con il nostro intervento invece c'è una garanzia di qualità e un elevato contenuto tecnologico. Da venticinque anni, ad esempio, montiamo pannelli solari per la produzione di acqua calda. Abbiamo così messo a punto un dispositivo per il suo recupero e per il ricambio dell'aria, che si traduce

in un notevole risparmio di gas. Abbiamo anche progettato una parabola termica, che concentra in sé i raggi solari muovendosi lungo due assi di rotazione per acquisire la maggiore quantità possibile di energia. In questo modo viene prodotta l'acqua calda che può essere utilizzata sia per il riscaldamento delle abitazioni sia per uso sanitario.

Quindi le competenze che possiamo offrire in ambito edile e idraulico, sia tradizionale sia evoluto, sono fra le migliori reperibili sul mercato oggi.

*La vostra attenzione per la tecnologia più all'avanguardia nei diversi settori in cui operate fa parte di una politica aziendale da sempre attenta alla formazione tecnica...*

Ho sempre ritenuto essenziale trasmettere, in particolare ai giovani, l'esperienza che abbiamo acquisito negli anni, per questo è indispensabile la formazione tecnica nelle scuole, soprattutto professionali. Abbiamo sempre più bisogno di giovani tecnici qualificati. Purtroppo, negli anni scorsi, è stato diffuso in Italia un grave pregiudizio sulla formazione tecnica, che derivava da una falsa contrapposizione con la formazione umanistica. È fondamentale far capire l'importanza delle scuole tecniche, a maggior ragione ai giovani che hanno scelto le scuole professionali come ripiego. Conosco bene queste realtà dove ho studiato prima e insegnato poi. Tuttora, la mia soddisfazione è veramente grande quando mi reco nei cantieri per eseguire perizie e incontro gli studenti di allora che oggi sono diventati bravi tecnici e che mi ringraziano, ricordando quelle lezioni che hanno contribuito al loro progetto di vita. Non può esserci lavoro senza scuola, senza sicurezza o senza preparazione tecnico-professionale. In Italia, siamo passati da un estremo all'altro: in passato, la formazione avveniva con apprendistato sul cantiere, dove al capocantiere, riconoscibile dal grembiule

bianco, ci si rivolgeva con il "Lei"; di solito insegnava il lavoro manuale senza dare nozioni tecniche, che invece s'imparavano da soli lavorando con tenacia e caparbietà; oggi, disponiamo della tecnica sempre più avanzata, ma spesso non c'è chi possa trasmetterla. Eppure, la formazione tecnica è sempre più importante, considerando che i giovani di oggi sono coloro che domani ripareranno la nostra auto o la nostra caldaia e faranno sì che noi possiamo continuare ad accendere la luce di casa senza rischi, perché sapranno come intervenire in modo professionale e a regola d'arte. La formazione tecnica può essere data solo da insegnanti preparati e aggiornati, da persone che amano il proprio lavoro, per questo penso che sarebbe interessante l'affiancamento di docenti esterni provenienti dal mondo del lavoro, costantemente aggiornati su prodotti, tecnologie e tecnica, ai docenti scolastici. Inoltre, sono convinto che la crescita economica di un paese possa avvenire favorendo l'apprendistato dei giovani, che in questo modo divengono garanti del nostro futuro. Apriamo la mente anche noi adulti, se vogliamo essere credibili e autorevoli con le nuove generazioni. La cultura dà un contributo essenziale alla stessa manualità e migliora qualsiasi progetto.



Konstantin Rudakov, *Serata di gala*

*Il piacere della lettura*

**IL SECONDO  
RINASCIMENTO**

*Libreria  
Galleria*



SCONTO  
DEL 15%  
su tutti i libri  
ai lettori di  
questa rivista

**LIBRI:** saggi, romanzi, testi universitari

**ARTE:** grafiche d'arte, libri d'arte

**Bologna - Via Porta Nova 1/A - Tel. 051-228800 - Fax 051-19980103**

**Orari: 9-13 - 15.30-19 (Chiuso sabato mattina e Domenica)**

## MARIO MAZZUCCHI

titolare di Tecnofinestra (Modena e Spilamberto)

# NUOVI INFISSI A COSTO ZERO CON TECNOFINESTRA

*A partire dal 1985, Tecnofinestra ha servito oltre 15.000 famiglie a Modena e provincia, mettendo a disposizione infissi di altissima qualità, oltre a un servizio che ha saputo dare la massima soddisfazione alle esigenze di ciascun cliente, con serietà, puntualità e attenzione costanti. Non a caso, quest'anno ha migliorato il proprio fatturato del 30 per cento, evento raro in un periodo di crisi, soprattutto nel mercato immobiliare...*

In effetti, questo è un indice della nostra vicinanza alle persone, della fiducia che siamo riusciti a conquistare negli anni e che ci vede impegnati a servire addirittura la terza generazione: non è raro che oggi sostituiamo infissi venduti da me nel 1974, quando ancora lavoravo come responsabile commerciale per una cooperativa del settore. Lavorando in tutta Italia, oltre a imparare a conoscere la bellezza delle principali città del nostro paese, ho acquisito un'esperienza enorme, che ho voluto poi portare a Modena. E i clienti l'hanno riconosciuta, attraverso la loro fedeltà in quarant'anni. Oggi, il nostro Gruppo, seppure in un territorio ristretto, opera con quattordici dipendenti e venti posatori esterni, seguiti dal personale tecnico, guidato da mio figlio Alessandro, oltre che da quello commerciale, di cui è responsabile mia figlia Sara. Per quanto piccolo, il nostro Gruppo lavora con gli stessi criteri delle grandi aziende nostre fornitrici. Per esempio, dalla Finstral – unica industria italiana del settore, con 1600 dipendenti – abbiamo imparato a migliorare sempre più il servizio, portando le novità più interessanti in azienda e trasferendole poi nelle case dei nostri clienti.

*Quali sono i motivi principali che intervengono nella decisione di sostituire gli infissi?*

Prima di tutto oggi si punta a rendere una casa efficiente dal punto di vista del risparmio energetico, e gli Eco-bonus sono una prova di questo

interesse. Grazie a tutto il mio team e a un gruppo di posatori qualificati che collaborano con Tecnofinestra da anni, eseguiamo una posa in opera secondo i criteri di "Casa Clima" per assicurare un'ottima tenuta termica. Ma le esigenze di miglioramento che determinano la sostituzione di un infisso sono le più svariate, dall'isolamento acustico, alla possibilità di ridurre quasi a zero le esigenze di manutenzione, al design e alla sicurezza. Considerando l'aumento esponenziale dei furti nell'ultimo periodo, la sicurezza è un tema che ci sta particolarmente a cuore, per questo dotiamo le finestre di sistemi di protezione che rendono più difficoltoso il sollevamento dell'infisso in posizione di chiusura o a ribalta e montiamo porte blindate robuste e inferriate in acciaio con vari sistemi di apertura. Se al recupero fiscale del 65 per cento aggiungiamo il risparmio energetico del 35 per cento, oggi possiamo sostituire i nostri infissi a costo zero, e viviamo in sicurezza la nostra casa.

Siamo orgogliosi di avere servito

oltre 15.000 famiglie modenesi, come ricordava lei all'inizio. E i nostri clienti sono soddisfatti del nostro servizio, considerando che hanno fatto nascere un passaparola positivo, che ci ha permesso di investire in un nuovo show room a Spilamberto, continuando a crescere anche in questi momenti di crisi.

Nei nostri show room di Modena e Spilamberto, abbiamo una vasta esposizione di infissi per interno e per esterno, porte interne, boiserie, porte blindate, portoni per garage. Dedichiamo molta attenzione all'innovazione, alla tecnologia, ai materiali e ai colori, dando la massima consulenza e la più ampia scelta al cliente. Ma i risultati tangibili che otteniamo sono dovuti soprattutto alla passione per questo lavoro che, fortunatamente, sono riuscito a trasmettere ai miei figli e a tutto il mio staff, sempre pronto a dare il massimo impegno per raggiungere l'eccellenza in ciò che viene richiesto, rispondendo in modo qualificato e competente. Il nostro metodo di lavoro si basa dalla volontà di servire al meglio il nostro pubblico, soprattutto prestando un'attenzione costante alle nuove tecnologie e mettendoci a disposizione dei clienti e di tutti gli addetti ai lavori: imprese edili e studi tecnici e di progettazione, con i quali abbiamo instaurato un dispositivo di comunicazione costruttivo da sempre e continueremo a farlo nei prossimi anni.



Da sin.: Alessandro, Sara e Mario Mazzucchi



BASILICA NATIVITA' SS. MARIA - SANTUARIO DI VILFORTE (CN)



REGGIA DI VENARIA REALE - VENARIA (TO)



**BETONTEX**

QUANDO LA TECNOLOGIA SI METTE  
AL SERVIZIO DELLA STORIA

L'UNICO RINFORZO TERMOSALDATO  
(BREVETTO EUROPEO REGISTRATO)  
PER IL CONSOLIDAMENTO E  
L'ADEGUAMENTO SISMICO



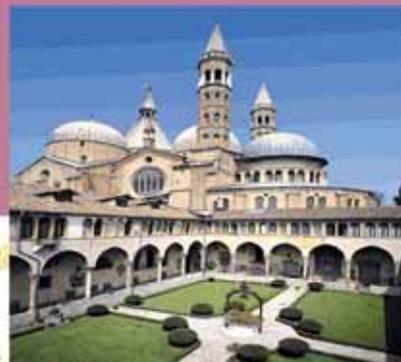
BASILICA DI SAN PETRONIO - BOLOGNA



CORTE BENEDETTINA DI LEGNARO (PD)



Ardea Progetti e Sistemi SRL  
Via Cristoni, 58 La Meridiana  
40033 Casalecchio di Reno (BO)  
Tel. 051.6133190 Fax: 051.6112231  
E-mail: ardeaprogetti@betontex.it  
Web: www.betontex.it



CATTEDRALE DI SAN LORENZO - BASILICA DI ALBA (CN)



BASILICA DI SANT'ANTONIO - PADOVA

# RESTITUIRE L'EMILIA IN QUALITÀ

Tavolo di lavoro organizzato da  
ANCE Modena, Ardea Progetti e Sistemi,  
Confcommercio Imprese per l'Italia Regione Emilia Romagna,  
"La città del secondo rinascimento"  
(Villa Cavazza, Bomporto, 25 ottobre 2013)  
(articoli fino a pag. 61)



Da sin.: Palma Costi, Anna Spadafora, Gian Carlo Muzzarelli

## ALBERTO BORGHI

sindaco di Bomporto (MO)

### RICOSTRUIAMO L'EMILIA COME UN'UNICA CITTÀ

L'Emilia colpita dal sisma del maggio 2012 entra nella fase più delicata: la ricostruzione. Quanto successo lo scorso anno per il sistema Emilia rappresenta un evento straordinario. Per il modo in cui tutti noi viviamo e pensiamo a questo sistema da classe dirigente, la gestione di questo evento non può che comprendere le parole programmazione, opportunità, squadra.

Il Commissario Errani, all'indomani del sisma, diceva ai sindaci di non fermarsi a gestire l'emergenza ma di guardare oltre, di ripensare al futuro delle comunità e dei territori colpiti.

Se da un lato la fase della ricostruzione impone a tutti noi uno sforzo

ulteriore nella gestione delle casistiche e delle risposte a cittadini e imprenditori, impegnati nel ritorno alla normalità, dall'altro ci impone di dare quelle linee strategiche, per consentire all'Emilia di tornare a essere quel motore propulsivo dell'intero paese, non solo ripristinando ciò che c'era prima. Non sarà più come prima, non lo siamo nemmeno noi, che abbiamo vissuto in prima persona il terremoto, quindi occorre ripensare al nostro essere Emilia.

Nonostante il sisma abbia coinvolto un territorio vasto, in realtà siamo un'unica città e come tale dobbiamo gestire la ricostruzione con un'unica regia, affinché ogni sua fase funzioni al meglio, come al meglio devono

funzionare i servizi di una città per rispondere ai bisogni dei suoi abitanti, delle sue realtà produttive.

Quindi occorre una governance capace di dare quella visione, quella strategia unitaria per restituire l'Emilia in qualità, non un *io*, non un singolo comune, ma un *noi* e un territorio che ha bisogno di riprendere la sua vitalità e operosità in tutti i settori.

Purtroppo, non sempre tutto questo è stato fatto, anche se ne intravediamo i primi segnali: il Tecnopolo del Biomedicale e delle Nanotecnologie, il Distretto produttivo regionale del Lambrusco.

L'Emilia ha bisogno di fare sistema, ne ha bisogno doppiamente, per far fronte al sisma e alla crisi economica che sta sferzando le nostre imprese e il nostro tessuto sociale. Questo convegno è un'occasione per parlarne e per lanciare, o meglio, rilanciare lo spirito di unità che deve contraddistinguerci.

## PALMA COSTI

presidente Assemblea Legislativa, Regione Emilia Romagna

### COLLABORIAMO AL SECONDO RINASCIMENTO DELL'EMILIA

Il titolo questo incontro, *Restituire l'Emilia in qualità*, rappresenta molto bene il lavoro che stiamo facendo e lo spirito con cui il dramma del terremoto è stato vissuto: uno spirito generato dalla capacità di affrontare le avversità della vita, di superarle e di uscirne rinforzati. L'Emilia, nonostante il dramma subito, non si è raccontata come luogo di autocompatimento e di commiserazione, perché ha sempre prevalso, allo strazio, la voglia di esserci e di ripartire.

Questo non significa non pretendere e non chiedere ciò che ci spetta, sia come cittadini sia come enti locali, allo Stato centrale. Parlando con tanti cittadini e imprenditori, partecipando alle tantissime inaugurazio-

ni in questi ultimi mesi, provo un'intima sensazione di rinascita, che alimenta il proseguimento in questo incredibile, e spesso faticoso, percorso a ostacoli che può permetterci di consegnare un futuro distretto del terzo millennio, un distretto all'avanguardia in Europa e nel mondo per qualità economica e qualità della vita. Voglio chiamarlo, riagganciandomi alla filosofia e allo spirito di chi ci ospita, secondo rinascimento, un rinascimento incarnato dai cittadini che vogliono ritornare nella propria casa e nella propria vita, dagli imprenditori e dalle imprenditrici, dai lavoratori e dalle lavoratrici che hanno resistito e rilanciato, immediatamente subito dopo il sisma e spesso in condizioni

impossibili.

Anche in ambito pubblico si è lavorato con lo stesso impegno, con la volontà di dare le migliori risposte possibili ai cittadini e alle imprese. È prevalso un profondo spirito di collaborazione fra pubblico e privato (fra cittadini, istituzioni, associazioni di categoria, sindacati, ordini professionali), che non vuol dire andare d'accordo e non avere idee diverse o non litigare, ma stare sul pezzo.

Oggi la ricostruzione entra in una fase decisiva e avrebbe bisogno di un surplus di proiezione futura. La concretezza della ricostruzione dev'essere contagiata dall'immaginazione di che cosa potrà essere questo territorio, perché tutti abbiamo vissuto una situazione straordinaria, purtroppo straordinariamente negativa, ma abbiamo anche imparato che da questa tragedia si possono cogliere insegnamenti che dovranno ripercuotersi in ogni ambito d'intervento. Però per farlo bisogna continuare con la stessa forza e soprattutto con lo stesso spirito di collaborazione.

## RESTITUIRE L'EMILIA COME NON È MAI STATA

Per introdurre questo tavolo di lavoro (*Restituire l'Emilia in qualità*, 25 ottobre 2013, Villa Cavazza, Bomporto), rivolgo a ciascuno una preghiera: nessuno si senta attaccato, escluso o messo in secondo piano, nessuno si senta vittima o si aspetti riconoscimenti per ciò che ha fatto in questi 17 mesi. Non è il momento. Sta a ciascuno dare un contributo, soprattutto di lucidità e intelligenza, come ha fatto nei primi mesi, quando si trattava di prestare soccorso alla popolazione e di mettere in sicurezza gli edifici pericolanti. L'emergenza oggi è nell'assenza di risorse economiche per gli investimenti in ricerca e innovazione che negli ultimi decenni avevano consentito alle nostre imprese di conquistare i mercati internazionali e di contribuire al 2 per cento del PIL del paese. Non possiamo accettare che quelle risorse siano utilizzate per la ricostruzione o per pagare le tasse e lasciare che le imprese, colpite dal terremoto, oltre che dalla crisi, perdano slancio in questo modo. E siamo qui oggi anche per fare in modo che i cittadini ascoltino quanto è stato pensato, quali impegni ciascuno prende e qual è la politica industriale che orienterà le attività pubbliche di queste aree. Ma qui non ci sono politici, funzionari, imprenditori, professionisti, professori, qui c'è ciascuno, e ciascuno, con autorità e responsabilità, si chieda qual è il contributo insostituibile e irrimandabile che può dare per l'avvenire della propria città, provincia, regione, paese. E ricordiamoci che può darlo solo facendo, non rimanendo paralizzato o frenando le procedure per paura di sbagliare: "Molte volte", scriveva Machiavelli, "per la paura solamente, senza altra esperienza di forze, le città si perdono".

Le autorità locali hanno ottenuto grandi risultati, se confrontati con quelli di altre regioni colpite da sismi precedenti. Ma ciò non toglie

che qualcosa non abbia funzionato, se è stato necessario prorogare la scadenza per la presentazione dei progetti dal dicembre del 2013 al dicembre 2014. E, per quanto ciascuno si sforzi per cercare di capire le responsabilità di questo ritardo – inaccettabile, in un'area così operosa e produttiva –, dobbiamo ammettere che purtroppo la causa sta nel sistema burocratico, che ognuno alimenta come cittadino italiano, a sua insaputa e contro la sua stessa volontà. In un sistema che blocca il fare perché si prefigge di attuare i controlli ex ante, anziché ex post, è come se l'arbitro di una partita intervenisse prima che i calciatori commettessero fallo e volesse controllare ogni loro possibile movimento, chiedendo un resoconto dettagliato alla moviola di quello che avverrà, prima di autorizzare l'inizio della partita. E poi, paradossalmente, una volta concessa l'autorizzazione, non controllasse più le azioni dei calciatori in campo. Questo è ciò che accade oggi in Italia e che rende il nostro paese ormai così lontano dai moderni paesi, anche nostri vicini prossimi, che rischiano di popolarsi di nostri connazionali perché lì l'apertura di un'attività richiede tre giorni, non tre anni.

A chi dice che per fare bene non bisogna avere fretta ricordiamo che l'urgenza non è la fretta. Oggi c'è l'urgenza e l'occorrenza che le nostre imprese ricevano linfa vitale per il loro proseguimento e il loro sviluppo. Solo per questo, ci permettiamo, con l'audacia e il rischio dell'approccio intellettuale, di dare due suggerimenti alle autorità perché diano la direzione a questa nostra battaglia di cittadini colpiti da un sisma che non si vedeva da cinquecento anni e a cui non eravamo preparati: prima di tutto, possono chiedere a ciascun funzionario di adottare un approccio di collaborazione, anziché di controllo dell'operato di professionisti e imprese, presumen-

do di dover scovare il difetto a tutti i costi; in secondo luogo, possono farsi promotrici di un progetto pilota rivoluzionario per il nostro paese. Il terremoto ha fornito la prova che nulla è fermo, che ciascuno di noi è in viaggio: perché non proporre un disegno di legge che preveda, almeno nelle aree colpite da catastrofi naturali, i controlli a valle delle operazioni di ricostruzione, per consentirne la tempestività e rilanciare l'economia, prima che sia troppo tardi?

Per chi, come noi, con il nostro giornale "La città del secondo rinascimento", ha modo d'incontrare gli imprenditori e di valorizzarne l'immenso patrimonio industriale, come quello culturale e artistico, è motivo di grande dolore, ma anche di stimolo, ciò che ascoltiamo, la loro solitudine, la loro indignazione, senza mai vittimismo. Dagli imprenditori abbiamo imparato che nulla si fa senza la scommessa di riuscita. Questo vorremmo divenisse il messaggio di questo primo tavolo di lavoro: oggi dovremmo enunciare la scommessa che, entro uno o due anni – stabiliamolo –, tutti i lavori di ricostruzione saranno già completati.

Ciascuno faccia la sua parte, anche i tecnici, pubblici e privati, che mai come in questo momento devono sentire la responsabilità del proseguimento, oltre che del rilancio, di un'area che da sola, prima del terremoto, generava un gettito di imposte dirette e indirette pari a 7 miliardi di euro.

Per chi, come noi, con la casa editrice Spirali, ha organizzato dibattiti con le sovrintendenze di varie città d'Italia, sul tema del restauro, intorno a cui è stato pubblicato il libro di Roberto Cecchi, allora direttore generale del ministero dei Beni culturali, *Testimonianza materiale di civiltà*, restauro vuol dire restituzione in qualità, non com'era prima o meglio di prima, ma come non è mai stato. Allora, vorrei invitare ciascuno a mettersi in viaggio e a sognare, perché solo così potrà cogliere l'opportunità che abbiamo in questo momento d'inventare l'Emilia dei prossimi cento anni, restituendone la qualità, anche quella che non c'era prima del terremoto, pur valorizzando la memoria e la sua traccia.

**UGO MARGINI**

*presidente Confcommercio-Imprese per l'Italia Regione Emilia Romagna*

## IL COMMERCIO, I SERVIZI E IL TURISMO PER LA VITA DEI CENTRI STORICI COLPITI

Sapevamo che il processo di ricostruzione non sarebbe stato veloce, anzi, per chi ha perso la casa e l'azienda, i tempi della ripresa sono comunque e sempre troppo lunghi. Ma, avendo vissuto direttamente la complessa operazione in tutti i passaggi, dal nazionale al locale, oltre a qualche intoppo, abbiamo visto tanto lavoro comune per dare alla popolazione e alle imprese gli strumenti necessari per ricostruire.

Allora, quale ricostruzione? Credo che la prima preoccupazione debba essere quella di ricostruire, assieme ai muri, il tessuto sociale di relazione, di comunicazione, di legami sul territorio che da sempre contraddistingue questa terra. E, per raggiungere questo obiettivo, è inevitabile partire dalla realtà delle imprese del terziario. Il commercio ha sempre avuto un ruolo fondamentale di costruttore di socialità, di scambio, di interrelazione, soprattutto nel tessuto urbano. Anche storicamente, molti paesi e città hanno preso forma intorno ai mercati, alle piazze di scambio, ai negozi, che rappresentavano uno dei maggiori elementi di vitalità dei centri abitati. I nostri centri urbani hanno costruito la loro fisionomia attuale nella continuità, superando crisi di funzione e crisi economiche. Oggi occorre ricostruire questa continuità, per questo dobbiamo ampliare il concetto di emergenza: non si tratta semplicemente di recuperare la fruibilità delle zone rosse, occorre consentire e promuovere la vivacità delle aree riconquistate al loro uso, per far sì che possano tornare a essere pienamente luoghi di socialità.

Questo obiettivo è sempre stato presente nella nostra azione dopo il sisma. Abbiamo chiesto con insistenza alla Regione e alle amministrazioni comunali di collaborare per la localizzazione temporanea delle imprese situate nelle zone rosse, ma non in modo casuale e dispersivo. Abbiamo cercato di

mantenere quella funzione di "centro commerciale naturale" che la rete di queste imprese svolgeva nelle strade e nelle piazze dei nostri paesi. E questo, dove è stato possibile, mantenendo anche la massima prossimità alle "zone rosse" e con



*Ugo Margini*

soluzioni non banali: ricordiamo, a questo proposito, i riconoscimenti anche esterni che abbiamo avuto per la nostra iniziativa Cavezzo 5.9 o gli interventi a sostegno delle attività del centro storico realizzate dalle nostre Associazioni provinciali, anche con risorse proprie, a Reggio, a Cento, a Crevalcore.

L'assessore Gian Carlo Muzzarelli ricorderà la nostra insistenza perché il bando per le imprese collocate nelle "zone rosse" fosse emanato in tempi brevissimi: crediamo di aver visto giusto, e diamo atto alla Regione di aver colto lo spirito della nostra richiesta, tesa a garantire il proseguimento delle attività economiche, ma anche a mantenere un legame tra le piccole imprese commerciali e artigiane e il territorio. Legame che la ricostruzione deve rafforzare.

Continuiamo ora a lavorare, con

celerità, avendo ben presente l'obiettivo che vogliamo raggiungere. Sappiamo che occorre fare incontrare competenze tecniche, impegno di politici e amministratori locali, disponibilità delle imprese e delle loro rappresentanze. La celerità non è tuttavia un elemento secondario: il nostro mondo è veloce, e con questa velocità le nostre imprese fanno i conti continuamente. E allora i tempi delle imprese devono prevalere sui ritmi della burocrazia. Sappiamo che non è facile: le dimensioni del sisma hanno messo in luce l'assenza di un sistema di norme per

affrontare in modo adeguato le grandi emergenze. Queste norme, come cittadini emiliano romagnoli, abbiamo dovuto conquistarle pezzo per pezzo, sul piano degli aiuti alla ricostruzione, su quello urbanistico ed edilizio e su quello fiscale. E, a volte, fra i mille livelli della incredibile burocrazia della nostra Italia, i risultati non sono stati quelli che ci aspettavamo, ma ci sono stati.

Credo che ragionare assieme su questi temi, come vogliamo fare oggi, sia indispensabile per noi, ma anche un segnale utile per tutto il paese.

Siamo una regione all'avanguardia, nella produzione agricola, industriale, nel commercio e nel turismo. Abbiamo dimostrato che lo siamo anche nell'emergenza. Il prossimo passo è far vedere che sappiamo ricostruire migliorando la nostra società e il nostro stile di vita.

## QUALE PROGRAMMA PER RICOSTRUIRE IL PATRIMONIO

La Legge regionale per la ricostruzione parte da un presupposto chiaro: costruire qualità dove non c'era e ricostruirla dove era uno dei valori identitari del territorio. Un obiettivo che la legge ha già conseguito è la programmazione della ricostruzione del patrimonio pubblico danneggiato, in seguito a un censimento che ha consentito una valutazione del danno complessivo pari a un miliardo e 300 milioni di euro. È impensabile che un'opera di tale entità sia realizzata entro un anno. E non sarebbe neanche giusto.

Al momento, abbiamo licenziato il primo stralcio del programma, di 530 milioni di euro, già finanziati, che riguarda gli anni 2013-2014. Questo significa che dobbiamo compiere uno sforzo straordinario per produrre quella qualità che occorre a ridosso di beni pubblici così rilevanti e che deve essere prodotta dai vari attori: pubblici amministratori, proprietari (pubblici o privati), tecnici e costruttori.

Un altro tassello fondamentale della legge sta nei piani di ricostruzione dei comuni, per ritrovare quella identità culturale e patrimoniale, ma anche sociale ed economica, che un piano può avere se si attivano i vari protagonisti di quel territorio. Il piano consente di conservare la pianificazione esistente, di variarla, di rimodularla, con tempi e procedure straordinarie, che hanno la dotazione di fondi a disposizione del Commissario. I piani devono essere prodotti entro il 31 dicembre 2013, ma in questo periodo siamo abituati a non essere formali e a darci obiettivi stringenti. Inoltre, i piani possono essere variati in corso d'opera, a seconda delle difficoltà oggettive.

È vero che l'amministrazione pubblica deve passare da una condizione di controllo preventivo a una di controllo a risultato – e questo dovrebbe valere non solo nella ricostruzione dopo il terremoto, ma in condizioni normali. Purtroppo, abbiamo appena approvato una

legge edilizia che va in questa direzione, ma dopo tre giorni il governo l'ha impugnata. Questo è il contesto in cui stiamo lavorando: non possiamo dimenticare che non siamo autonomi.

Quindi, sicuramente possiamo utilizzare questa esperienza per portare avanti il percorso di innovazione legislativa che era già avviato, per spostare l'asse: è un cambiamento culturale, professionale e organizzativo quello che stiamo chiedendo a chi ci osserva. Ma, per esempio, ancora non siamo organizzati per garantire i tecnici professionisti, che lavorano per cittadini e imprese, a diventare responsabili dell'asseverazione, considerando che sono un pezzo sempre più complementare della procedura amministrativa; inoltre, la PA non ha ancora gli strumenti per fronteggiare fino in fondo i problemi della sicurezza, della legalità e della trasparenza, che non sono indifferenti nel nostro paese.

Comunque, stiamo lavorando in questa direzione, siamo a completa disposizione per accogliere le sollecitazioni, anche culturali, e sono sicuro che, collaborando, riusciremo a ottenere sia la qualità che c'era prima del terremoto sia quella che possiamo conquistarci.

---

## STEFANIA ZANNI

*Ufficio di presidenza Anci Emilia Romagna, sindaco di Campogalliano*

## RESTITUIRE LA QUALITÀ DELLE CITTÀ E DEL PAESAGGIO

Mi auguro che, a partire da questo incontro, possiamo andare oltre la valutazione degli strumenti che ci siamo dati per uscire dall'emergenza e incominciare a ragionare sulla qualità delle nostre città.

Mi hanno colpito molto le parole di Fabrizio Valva, il giovane ingegnere intervistato nel cortometraggio *XX settembre*, che notava come ciascun edificio sia differente dall'altro e non esista la soluzione, ma diverse soluzioni in funzione dei diversi problemi; quindi occorre collaborare e trovare il modo di coinvolgere anche i tecnici degli enti pubblici alla progettazione, per ottenere il risultato migliore possibile. Ma non possiamo coinvolgere i tecnici solo nei controlli, dopo che i lavori sono

stati eseguiti, la collaborazione dev'esserci prima. D'altra parte, anche il capo della Protezione Civile Gabrielli notava che la forza dell'Emilia Romagna sta nel fatto che lavoriamo tutti intorno allo stesso tavolo, e quel tavolo è tondo, non c'è un noi e un voi, gli uni contro gli altri, ma tutti gli enti locali, le associazioni di categoria e gli ordini professionali.

Nell'emergenza era giusto dare risposte veloci e immediate ai cittadini, ma ora che si sta parlando di ricostruzione dobbiamo fare uno sforzo per rigenerare le nostre città e prenderci il tempo che occorre. Niente sarà più come prima, abbiamo superato il "dov'era, com'era", ma vogliamo che sia meglio di

prima, non solo in termini di sicurezza sismica e risparmio energetico, ma anche di razionalità, soprattutto per gli edifici pubblici, di ottimizzazione e di riqualificazione del nostro costruito. Ma dobbiamo farlo attraverso la partecipazione di chi progetta e dei cittadini: la Regione ha messo a disposizione altri fondi a questo scopo e vari comuni hanno avviato esperienze di progettazione e programmazione partecipata.

Un'altra sfida importante è quel percorso molto complesso che riguarda le zone rurali: dobbiamo riqualificare, ricostruire, mantenere il nostro paesaggio, ma dobbiamo verificare se ripensarlo e rileggerlo in maniera diversa.

Dobbiamo però evitare di ridurre le zone rurali a un insieme di piccoli borghi, a zone residenziali, e favorire le mutate esigenze degli agricoltori, mantenendo la testimonianza del nostro tessuto storico paesaggistico per aumentare la forza di attrazione del nostro territorio.

### LA PAROLA AI COSTRUTTORI

In qualità di attori protagonisti della ricostruzione post-sisma, sul campo tutti i giorni in questi mesi, noi costruttori abbiamo sostenuto con forza che le parole chiave che ciascuno nel proprio ruolo deve tenere in mente sono principalmente due: tempo e coraggio.

Tempo, perché è inevitabile che il disagio di cittadini e imprese colpiti aumenta in modo esponenziale con il trascorrere del tempo: le soluzioni che, dopo diciassette mesi, ancora non sono state trovate pesano molto di più di quanto non pesassero i primi mesi. In ambito privato, a oggi abbiamo realizzato opere edili per circa 350 milioni di euro tra Mude e Sfinge. Se consideriamo che il danno complessivo nel privato è stimato intorno ai 5-6 miliardi, siamo al di sotto del 10 per cento della ricostruzione. Ma non possiamo fare una proporzione per capire quanti anni serviranno, considerando che in un anno e mezzo abbiamo ricostruito il 7 per cento. Prima di tutto perché la prima fase ha richiesto molto lavoro alle amministrazioni locali, ai professionisti e alle stesse imprese prima di riuscire a districare la complessità delle procedure burocratiche. In secondo luogo perché in questi ultimi mesi si avverte già un'accelerazione su tutto il territorio,

anche se non omogenea, perché, accanto a comuni che danno risposte celeri, altri sono ancora piuttosto intasati. Indubbiamente, la complessità delle procedure ha messo a dura prova la PA, già provata nei primi tempi della ricostruzione. Però il territorio ha bisogno di un'iniezione di velocità nella capacità di risposta – magari facendo ricorso a incentivi per il trasferimento di funzionari con competenze specifiche da un'amministrazione all'altra, anche temporanea –, ne ha bisogno come il sangue.

Nell'ambito delle opere pubbliche, dopo la prima risposta molto forte e rapida che la Regione ha dato nei primi mesi dopo il sisma, come ha riportato l'assessore Alfredo Peri, oggi è stata stanziata una nuova serie di finanziamenti, che dovrebbe portare alla completa ricostruzione di scuole, beni architettonici, monumentali ed ecclesiastici.

Nonostante si parli spesso dei ritardi della PA, è importante ricordare che sulle opere pubbliche i pagamenti sono stati effettuati in tempi assolutamente adeguati rispetto alle promesse.

Come costruttori, vorrei riportare un dato che riguarda le casse edili, quindi la ricaduta sul nostro settore e sulla produzione di lavoro: in que-

sti diciassette mesi nella provincia di Modena sono aumentate di circa del 16 per cento le ore lavorate. Purtroppo, il 50 per cento di questo aumento è derivato da aziende fuori Regione. Per questo chiedo un sostegno maggiore all'imprenditoria locale, anche per evitare quelle situazioni strane in cui si fanno strada realtà abbastanza oscure nella loro gestione, che promettono cose mirabolanti per poi lasciare attività inchiodate perché non hanno una reale capacità di rispondere ai problemi.

Vorrei inoltre sollecitare risposte più veloci della PA nell'iscrizione delle imprese alla White list, magari anche trovando una soluzione attraverso controlli ex-post.

E veniamo alla seconda parola: il coraggio. Con la Legge sulla ricostruzione, adesso la Regione ha messo un'arma importante in mano ai comuni – se da parte dell'Amministrazione ci sono la volontà, la capacità e il coraggio di utilizzarla – perché solamente con un piano organico si può pensare a una vera ricostruzione che non sia quella dei singoli edifici danneggiati, ma riguardi anche il tessuto sociale e quello delle attività imprenditoriali presenti sul territorio.

In breve, lo stesso coraggio che c'è stato nella prima fase da parte di tutti, oggi deve servire per dare alla ricostruzione maggiore linfa e ulteriori spinte per raggiungere percentuali davvero più importanti di quelle attuali e che possiamo mettere a disposizione.



Da sin.: Stefano Betti, Ugo Margini, Palma Costi, Anna Spadafora

## AUGUSTO GAMBUZZI

presidente Ordine degli Ingegneri della Provincia di Modena

### BASTA BUROCRAZIA PASSIVA

La lentezza con la quale procedono le autorizzazioni e di conseguenza i lavori di ricostruzione è causata da molteplici fattori, non ultima la necessità d'intervenire in contesti e situazioni già complesse prima del sisma (tra l'altro, nel caso di interventi sul costruito, siamo sempre di fronte a prototipi perché ciascun edificio e ciascun contesto sono diversi dagli altri). E questo dettaglio non è stato sufficientemente tenuto in considerazione dalla Regione nelle ordinanze che regolano gli interventi.

La montagna di normative da seguire, a volte in contraddizione tra loro, rende il nostro cammino di tecnici insidioso e faticoso. Un'ulteriore fonte di ritardi nella ricostruzione sta nella necessità di risolvere problematiche complesse che poco hanno a che fare con l'ingegneria, come cercare di mettere d'accordo i diversi proprietari delle UMI.

Terminata la faticosa e complessa fase progettuale, dobbiamo cominciare a fare i conti con la burocrazia, spesso e volentieri con quella che possiamo definire burocrazia passiva, sorda a ogni richiamo di buon senso, quel buon senso che nasce dalla necessità di raggiungere un obiettivo comune per fornire un servizio ai nostri concittadini, già così duramente colpiti, mettendoli nelle

condizioni di avere in tempi ragionevoli tutte le autorizzazioni.

Purtroppo, il nostro sistema autorizzativo è prevalentemente legato al controllo delle procedure ex ante e non dei risultati ex post, secondo il modello anglosassone. Troppo lunghi e incerti i tempi per il normale espletamento delle pratiche, troppo penalizzante la corsa a ostacoli nel proliferare delle ordinanze e delle normative, inconcepibile la differenza di comportamento tra le varie amministrazioni comunali, inaccettabili i ritardi dei tempi di pagamento (di approvazione dei SAL), motivati da richieste di integrazioni e/o documentazioni marginali al processo costruttivo, come quella che esige di documentare in modo pedante ogni fase lavorativa anche quelle propedeutiche alle successive (demolizione/rifacimento d'intonaco). Ricordo che tali fasi per gli interventi più modesti possono durare poche ore, quindi sono svolte senza la presenza del direttore dei lavori.

A questo punto occorre precisare che le responsabilità civili e penali delle figure professionali che concorrono al percorso autorizzativo, ribadite anche nel D.G.R.1373 del 26/9/11, sono del tecnico progettista e direttore dei lavori, non dei tecnici degli enti pubblici.

Chiedo pertanto che le normative



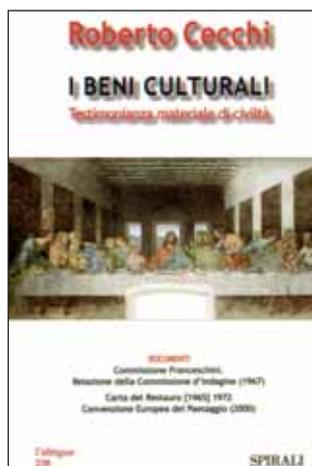
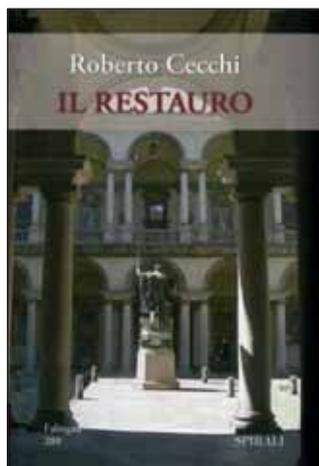
Augusto Gambuzzi

siano rispettate da tutti i soggetti della filiera autorizzativa, poiché le inutili ingerenze sulle scelte progettuali e sulla qualità degli elaborati grafici portano a ritardi che non sono giustificati, se non da un falso senso di responsabilità da parte di chi le attua, con conseguenze a volte drammatiche che possono arrivare alla perdita del contributo economico. Le pubbliche amministrazioni dovrebbero ricordare che nella certezza dei tempi autorizzativi risiede uno dei pilastri del contrasto alla corruzione. Pertanto, non è sufficiente il pur lodevole impegno delle istituzioni sulla trasparenza del flusso economico per un efficace contrasto all'illegalità.

Nel rispetto degli obiettivi finali di massima qualità degli interventi realizzati e di lotta all'illegalità, noi ingegneri chiediamo pertanto una forte riduzione degli adempimenti con l'eliminazione di norme che, spesso in contrasto tra loro, portano a tortuosi percorsi interpretativi.

## SPIRALI EDIZIONI

www.spirali.com



**ANNA ALLESINA**

presidente Ordine degli Architetti della Provincia di Modena

## INCREMENTIAMO IL LAVORO DI SQUADRA

Credo che quella di oggi sia un'ulteriore occasione per rimarcare quanto sia importante affrontare il tema della "ricostruzione in qualità" in modo interdisciplinare, con l'obiettivo di portare avanti un confronto costruttivo, mirato realmente alla risoluzione dei problemi, nel pieno rispetto dei ruoli e delle diverse competenze tecnico-professionali, che devono tutte sentirsi coinvolte e lavorare in modo da valorizzare le specificità di ciascuno: architetti, ingegneri, agronomi, geometri.

In qualità di Presidente dell'Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Modena, mi è stato chiesto di soffermarmi in particolare sul tema del recupero del patrimonio storico monumentale, pesantemente compromesso dall'evento sismico subito, ed è proprio in riferimento a questo che vorrei rivolgere un appello a tutti i rappresentanti degli enti pubblici presenti e delle istituzioni dell'intero territorio colpito: se davvero vogliamo garantire la qualità del progetto e

dell'intervento di restauro o ricostruzione, dobbiamo cercare insieme di evitare di ricorrere a gare di servizi di progettazione al massimo ribasso, non possiamo più permettere che un progetto di restauro possa venire assegnato con ribassi che superano il 40 per cento dell'importo della parcella a base di gara. Come recita un manifesto esposto presso la sede dell'Ordine degli Architetti della Provincia di Bologna: "La qualità non è in sven-dita".

Il secondo appello che rivolgo anche agli assessori regionali è quello di "far lavorare" attivamente i tecnici di questi territori, anche nella ricostruzione del patrimonio di edilizia pubblica. Il decreto del fare indica molto precisamente che occorre agevolare l'imprenditoria locale, ricorrendo anche a forme di "lottizzazione" dei lavori.

Da ultimo, vorrei accennare ai piani di ricostruzione: sarebbe importante che l'attenzione non si limiti solo al singolo manufatto su cui intervenire, ma si preveda un approccio progettuale più ampio, a



@fabiocasari - 2013

Anna Allesina

scala urbana, che comprenda piazze e strade, cioè tutto il sistema di relazioni fra gli edifici storici, e più in generale con il territorio e con il paesaggio. Questi aspetti, negli anni del boom edilizio, sono stati spesso trascurati: oggi abbiamo un'occasione per recuperarli. Prendiamo per esempio il fiume: un elemento da cui dobbiamo difenderci, ma nel contempo da valorizzare per le relazioni che ruotano attorno a esso e per la funzione che può avere nella comunicazione.

Per concludere, spero che le occasioni di confronto siano sempre più frequenti e che servano veramente a incrementare il lavoro di squadra, organizzando tavoli tecnici indispensabili per garantire la qualità del nostro lavoro e del nostro territorio.

## XX settembre, il film

regia Vincenzo Pisani



### Il cortometraggio sul terremoto in Emilia Romagna

La storia di Nigel Moses, un ricercatore londinese che torna in Emilia proprio il 20 settembre 2013, a oltre un anno dal terremoto, per verificare in prima persona come stia procedendo la ricostruzione e per realizzare un video, con le interviste ad alcuni imprenditori delle aziende danneggiate, da portare ai vertici della sua società.

Realizzato grazie al contributo di



Cerca il film su [YouTube](#) o fotografa il codice QR con l'applicazione, per vederlo sullo smartphone.

# ANALIZZARE LE CRITICITÀ PER RICOSTRUIRE IN QUALITÀ

Ciascun terremoto è diverso dagli altri, anche nel senso che mette in evidenza le criticità di un territorio. Nell'esperienza di collaborazione che il nostro laboratorio, il CIRI Edilizia e Costruzioni dell'Università di Bologna, ha avviato dal giorno successivo alla scossa del 20 maggio 2012 con la Protezione Civile e la Regione Emilia Romagna, abbiamo constatato molte criticità sia negli edifici prefabbricati sia nei palazzi del centro storico, confermando che il tipo di edilizia tipicamente adottato in tutta Italia è fragile. Si tratta nella maggior parte dei casi di edifici nati per portare pesanti carichi verticali, ma non in grado di prendere i carichi orizzontali: appena l'azione non è quella prevista nel progetto, come per esempio in caso di sisma, si verifica l'uscita delle travi dall'appoggio sui pilastri.

In verità le norme di progettazione in zona sismica recitano che i tegoli, le travi, i travi e i pilastri devono essere collegati fra loro, ma così non era in Emilia: nell'area industriale di Mirandola, per esempio, il 60-70 per cento degli edifici industriali da noi valutati ha subito gravi danni, quando non si sono verificati letteralmente dei crolli.

Chiaramente, già le primissime ordinanze, così come i decreti emanati dal Consiglio dei Ministri, hanno evidenziato la necessità di mettere in sicurezza gli edifici, collegando tegole su travi e travi su pilastri e ancorando i pannelli di tamponamento. Da qui abbiamo preso spunto per sviluppare nuove tipologie d'intervento, che hanno richiesto decine di incontri con gli ordini professionali, finché, entro luglio 2012, la maggioranza dei tecnici ha potuto usufruire di corrette indicazioni e di adeguati capitolati d'intervento. In seguito sono emerse anche soluzioni più raffinate, come il dispositivo che abbiamo sviluppato in ottobre dell'anno scorso con l'Università di Bologna, che consente di dimensionare il collegamento trave-pilastro.

Un altro settore di grande criticità

era quello delle pannellature di tamponamento, solitamente collegate alle strutture portanti trave-pilastro, collegamenti che non erano in grado di sopportare sollecitazioni trasversali. Nonostante siano stati sviluppati sistemi più sofisticati, il 90 per cento dei collegamenti utilizzati è ancora di questo tipo e i risultati sono evidenti: quando si muove il capannone si strappano anche i collegamenti. Quindi, le prime due problematiche urgenti che abbiamo affrontato riguardavano la modifica dei collegamenti dei tamponamenti delle strutture portanti nei capannoni. Questo problema non è limitato alla zona del cratere, dove si è posto l'obbligo per legge di eseguire queste modifiche, ma deve diventare una lezione per tutti i professionisti e i proprietari di edifici di tipo industriale in Italia.

Se l'intervento su un edificio prefabbricato è abbastanza semplice, quello su un edificio in muratura richiede invece un'analisi approfondita delle sue caratteristiche e dei suoi materiali: purtroppo, spesso il professionista rimanda alla fase di esecuzione dei lavori una conoscenza migliore dell'edificio, mentre dovrebbe essere proprio tale conoscenza a governare il progetto, anche per evitare modifiche in corso d'opera e costi aggiuntivi. Una delle criticità emerse nei nostri centri storici consiste nel fatto che molte costruzioni in muratura sono realizzate con doppi paramenti non legati. E questo non solo nei casi in cui sono presenti ampliamenti, ma anche come tecnologia costruttiva originale.

Considerando che l'ultimo terremoto di grande entità risaliva a cinquecento anni fa, le case avevano i tetti spingenti, per cui, con le sollecitazioni orizzontali delle scosse, non solo hanno provocato una catenaria di spinte sulle facciate, ma hanno letteralmente spinto le facciate all'esterno. Si dice che la memoria trasmessa da un capomastro all'altro si perde quando trascorrono più di

cento anni dall'ultimo sisma. Non a caso in Umbria, dove i terremoti sono più frequenti, non esistono architravi con i mattoni semplicemente appoggiati di taglio, come quelli diffusi in Emilia. Per non parlare della scarsa qualità muraria degli edifici costruiti a partire dal 1650 circa, con l'utilizzo di mattoni, spesso non cotti, e soprattutto di malte di argilla o di altri materiali non meglio identificabili.

Togliendo l'intonaco, si può leggere il tipo di tessitura muraria e si possono individuare le masse murarie e le aree resistenti per capire come intervenire: spesso si trovano fessure che viaggiano in direzione verticale per la presenza di lavorazioni come l'inserimento di canne fumarie che tagliano in due le pareti, riducendo enormemente la resistenza.

Per il rinforzo di strutture in cemento armato, nel recupero di pilastri, nodi e travi, le tecnologie più avanzate sono le fasciature in composito. In condizioni ottimali si può applicare un FRP con resina epossidica. Queste tecnologie sono sovente utilizzate anche per le murature, in particolare sulle volte, sia all'intradosso sia all'estradosso, dove la qualità muraria di solito è sufficientemente buona per consentire l'uso di queste tecnologie.

Anche nel rinforzo di edifici rurali, si possono utilizzare materiali che riescano ad ancorarsi alla muratura attraverso una malta cementizia o base calce. La malta agirà sia come elemento di incollaggio sia come elemento di aderenza rispetto al materiale composito applicato.

È una tecnologia che gode del favore dei professionisti, perché semplifica la messa in opera, anche su superfici non regolari, però deve essere eseguita con attenzione. L'aderenza delle fibre alla malta non è scontata, ma risulta fondamentale per ottenere un risultato ottimale. Se non si realizza una buona adesione fra malta e rinforzo il risultato è nullo: alcuni materiali funzionano bene, altri meno. Per questo motivo, presso il CIRI Edilizia e Costruzioni dell'Università di Bologna, sono stati avviati importanti studi su questo tema, all'inizio del 2012, che hanno già portato a importanti risultati.

## LINO A. CREDALI E GIANLUCA USSIA

amministratore e direttore tecnico di Ardea Progetti e Sistemi Srl, Bologna

### I MATERIALI COMPOSITI: INNOVAZIONE EMILIANA DAI RISULTATI PROVATI

A proposito dell'orgoglio emiliano evocato in più momenti durante questo convegno (*Restituire l'Emilia in qualità*, 25 ottobre 2013, Villa Cavazza, Bomporto), vorremo ricordare che l'introduzione delle tecnologie dei materiali compositi in Italia parte proprio dall'Emilia nel 1993, grazie all'impegno di Ardea e alla collaborazione con l'Università di Bologna. Citiamo un episodio emblematico dello stesso periodo, a Bologna con alcuni giapponesi, che già possedevano un'esperienza di applicazione di compositi su strutture edili in calcestruzzo e che, cercando di vendere le loro tecnologie, ne magnificavano l'applicazione ai loro grattacieli in calcestruzzo. Mostrando loro le Due Torri, esclamammo: "Vedete, questi sono i nostri grattacieli", per spiegare in modo un po' colorito che i nostri problemi erano di natura molto più complessa. Da quel momento, ci siamo messi a lavorare all'applicazione dei nuovi materiali su edifici storici e in muratura, che caratterizzano ogni centro cittadino italiano.

Il settore dell'edilizia è, a oggi, l'unico campo d'azione di Ardea che, in partnership con FTS Spa, Torino, produce i rinforzi e i tessuti. La profonda conoscenza del materiale e delle tecnologie produttive ci permette di progettare il rinforzo in funzione delle applicazioni, curan-

done con particolare attenzione l'aspetto tecnico-progettuale e applicativo. Oltre alla vendita del prodotto, mettiamo a disposizione dei nostri clienti soluzioni di qualità e, in modo complementare, l'assistenza tecnica e progettuale necessarie alla loro corretta ed efficiente applicazione: questo è il plusvalore che ci caratterizza rispetto ad altre aziende del settore e implica una precisa conoscenza dei materiali, che è molto importante nella progettazione dell'intervento. Troppo spesso capita d'imbattersi in progetti in cui le indicazioni dei materiali compositi da utilizzare, riportate nei capitoli, non è accompagnata da un'adeguata descrizione delle loro caratteristiche e delle procedure di messa in opera, ponendo la stessa impresa applicatrice davanti al problema di come realizzare il lavoro senza compromettere la riuscita globale dell'intervento con azioni non corrette.

Citerò ora alcune nostre realizzazioni, nella zona emiliana più colpita dal sisma del 2012, dove queste tecnologie si sono dimostrate comunque sempre efficaci e in taluni casi risolutive, proprio nell'arginare i danni provocati dalle scosse.

Il primo esempio riguarda il campanile di Ganaceto, dove persisteva un grave problema strutturale sulla facciata a pietra-vista. L'intervento è stato eseguito con tiranti verticali in

carbonio, applicati per tutta l'altezza del campanile, mettendo la struttura in precompressione: un'operazione ardua che tuttavia ha permesso di conservare in toto l'aspetto originario della costruzione. Ugualmente positiva negli esiti l'esperienza sul campanile di Lesignano, su cui era-



@fabiocasari - 2013

Gianluca Ussia

vamo intervenuti esternamente e internamente prima del sisma, a seguito del quale abbiamo potuto riscontrare una grande stabilità nella struttura, che ha superato la prova senza subire alcun danno.

In ambedue i casi la progettazione dell'intervento era stata eseguita dall'ingegnere Augusto Gambuzzi, attuale Presidente dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Modena, che ancora desideriamo ringraziare per l'importante contributo dato.

Nel 2003, a San Pietro in Casale, siamo intervenuti in modo massivo su un capannone al limite dell'agibilità per ancorare i muri perimetrali di tamponamento alle strutture portanti. Il primo sopralluogo da noi eseguito dopo il terremoto è stato proprio in quella struttura, riscontrandone la perfetta integrità.

Fra gli interventi successivi al sisma, è significativo citare quello eseguito a pochi giorni dall'evento su un imponente palazzo, il cosiddetto grattacielo di Cento, che ospitava 54 famiglie, costrette a sfollare per inagibilità della struttura. Il nostro studio tecnico ha seguito tutta la fase progettuale e, in un solo mese di lavori, il grattacielo è stato reso nuovamente fruibile, in sicurezza, con rientro nella propria abitazione dalle famiglie residenti. Un grande risultato, sia per i cittadini sia per l'amministrazione comunale, che evidenzia il grande potenziale di queste tecnologie in situazioni così drammatiche.

È evidente, da simili esempi, come le tecnologie dei materiali compositi offrano vantaggi concreti e misurabili, grazie ad alcuni loro attributi vincenti quali la grande leggerezza e



@fabiocasari - 2013

Lino Antonio Credali

la resistenza, abbinata alla capacità d'inserirsi nel contesto architettonico in modo assolutamente non invasivo. Quest'ultima caratteristica è anche frutto della ricerca più recente, volta alla riduzione totale dell'impatto visivo dei nostri sistemi, risultato che consideriamo raggiunto grazie all'utilizzo delle fibre di carbonio e di vetro direttamente all'interno delle malte. Questo risultato viene ottenuto attraverso una nuova resina a base acqua, "Bentontex® IPN", frutto di alcuni anni di ricerca condotti anche in collaborazione con il Dipartimento di Ingegneria "Enzo Ferrari" dell'Università di Modena e Reggio Emilia: una novità assoluta nel settore. Questa nuova tecnologia offre grandi vantaggi, dovuti all'elevata adesione fibra/matrice, che si estrinsecano a livello di efficienza meccanica, traspirabilità, ottima resistenza termica (150/160°) e al fuoco (non brucia). La sua base all'acqua permette inoltre l'utilizzo delle fibre con le matrici a base cementizia e a base calce.

Un'altra bella dimostrazione di sintonia tra la nostra ricerca e le necessità reali del nostro patrimonio architettonico è il metodo di rinforzo che abbiamo studiato appositamente per le pareti faccia-vista, così frequenti nei centri storici del nostro paese. Attraverso un sistema di cavi in carbonio inseriti nei corsi di malta delle murature, resi adesivi con continuità sulla struttura mediante resine epossidiche e successivamente ricoperti da una stuccatura, si riesce a stabilizzare la struttura, senza modificarne in alcun modo l'aspetto. I cavi, poi, possono essere utilizzati come base per l'applicazione di ulteriori tipologie di rinforzo con malte a base calce, in aggiunta a carbonio o vetro.

Per concludere, vorremmo dire ai rappresentanti delle istituzioni presenti a questo convegno, che siamo a disposizione per promuovere una formazione accurata dei loro tecnici e ingegneri, attraverso appositi corsi di aggiornamento sull'utilizzo competente e corretto di queste nuove tecnologie, così utili per il consolidamento delle strutture, il restauro degli edifici storici e la valorizzazione dell'immenso patrimonio architettonico delle nostre città.

## FRANCESCO DELIZIA

*Ministero dei beni e della attività culturali e del turismo, direzione reg. Emilia-Romagna*

# RICOSTRUIRE IL PATRIMONIO ARCHITETTONICO EMILIANO

Un evento, naturale o antropico, ha elevato potere distruttivo, come il sisma del maggio 2012, determina un'accelerazione nei processi trasformativi del territorio e degli elementi che lo connotano. La tutela esercitata dal MiBACT sul patrimonio architettonico si esprime, anche nel corso di queste emergenze, non in forma di resistenza alla trasformazione, bensì nei termini di un'attiva collaborazione con tutti gli attori coinvolti alla migliore gestione dei processi necessari.

Presso la Direzione Regionale è stata costituita l'Unità di Coordinamento di Crisi Regionale UCR-SISMA 2012, al fine di assicurare il coordinamento di tutte le attività connesse all'emergenza, nella quale sono confluite le sei soprintendenze a vario titolo competenti nell'area colpita: un unico punto di riferimento per tutte le operazioni, dal coordinamento di un progetto nazionale, che ha coinvolto funzionari provenienti da ogni parte d'Italia, per il censimento georeferenziato degli edifici danneggiati, rilievo e stima economica del danno, all'istruttoria e valutazione dei progetti, al supporto tecnico. È stato così possibile raggiungere, in poco più di un anno, alcuni risultati significativi: completamento delle operazioni di censimento e stima economica del danno; riduzione dei tempi per l'istruttoria dei progetti; apertura di cantieri di rimozione macerie e messa in sicurezza. Contemporaneamente sono state avviate partnership per collaborazioni tecnico-scientifiche e per il reperimento di finanziamenti con università, centri di ricerca, enti e soggetti privati, alcune focalizzate su casi di particolare complessità, altre su specifiche problematiche.

Molto più recente è l'apertura di una nuova fase del processo di ricostruzione, la stagione delle scelte di lungo periodo, all'indomani dell'approvazione della prima annualità del programma regionale di ricostruzione. La qualità nella progettazione degli interventi si esprime, ov-

vamente, nell'individuazione delle migliori soluzioni per il ripristino e il miglioramento sismico, ma questa passa anche attraverso la costruzione di un dialogo con i tutti gli attori coinvolti nella ricostruzione, nel nostro caso, in particolare con le Curie, i Comuni e gli uffici del Commissario e della Regione, allo scopo d'individuare indirizzi progettuali condivisi.

Non sarà possibile fornire soluzioni preconfezionate: un danno esteso a tanti luoghi, a eterogenee e numerose tipologie edilizie, a diverse situazioni socio-culturali mette di fronte a infinite combinazioni tra storia, sistemi costruttivi, condizioni di degrado e dissesto, ruolo identitario. L'unico punto fermo è che nulla, anche quel che sembra perduto, può essere abbandonato: valgano per tutti gli esempi dell'oratorio Ghisilieri di San Carlo a Sant'Agostino e la chiesa di San Felice a San Felice sul Panaro.

La parola d'ordine è "ricostruire". Si tratta ora di graduare le scelte di intervento: quel che, di valore, si è conservato va restaurato e protetto; integrazioni, aggiunte e ricostruzioni andranno calibrate in sede progettuale, ma sempre all'interno di un processo logico che va dal quadro dello stato dei luoghi al progetto e che, proprio per la sua natura processuale, rifiuta il preconconcetto ideologico.

La soluzione di problemi di particolare complessità (beni quasi completamente perduti che lasciano vuoti nella struttura urbana e lacune nell'identità di un luogo), infine, apre necessariamente un confronto critico allargato. In questi casi, il concorso di progettazione appare uno strumento efficace nell'individuazione di proposte di ricostruzione di qualità, attraverso la reinterpretazione delle architetture "traumatizzate", l'apporto di nuovi significati vitali per l'edificio, di nuovi spunti e strategie nella riorganizzazione del tessuto urbano storico consolidato.

# LA RICOSTRUZIONE: UNA STRAORDINARIA PARTITA

Vorrei ringraziare Anna Spadafora e la rivista "La città del secondo rinascimento" per averci dato questa occasione di confronto (*Restituire l'Emilia in qualità*, 25 ottobre 2013, Villa Cavazza, Bomporto), che offre stimoli per svolgere meglio il nostro lavoro. Un lavoro quotidiano, perché la disgrazia del terremoto ci ha dato la responsabilità di dover ricostruire e di farlo al meglio, impegnandoci perché da un disastro nascano nuove opportunità. Fin dall'inizio, abbiamo cercato di lavorare con una visione chiara del futuro e dell'obiettivo da perseguire (un territorio più forte e più sicuro), senza farci schiacciare dalle contingenze.

Ma, per far capire il contesto in cui abbiamo operato, vorrei ricordare che siamo partiti dal Decreto 59, in cui non erano previste risorse per i privati: "Gli emiliani sono bravi, riusciranno a farcela da soli", dicevano a Roma. Così, abbiamo dovuto conquistare sei miliardi, un po' alla volta, partendo da zero.

Per uscire dall'emergenza, abbiamo già speso un miliardo e 270 milioni – sempre attraverso azioni condivise con il tavolo dell'economia regionale – oltre a un miliardo e 100 milioni delle assicurazioni, che hanno accelerato i tempi. Inoltre, ricordo che tutta la programmazione è stata mantenuta all'interno dei PSC, con l'obiettivo di rilanciare i centri storici, eliminando le brutture, e restituendoli alla fruizione delle comunità interessate. Vogliamo sviluppare luoghi nuovi, più belli, vivibili e attrattivi. Anche quando si è trattato di delocalizzare le attività commerciali, abbiamo costruito centri provvisori, ma belli. E quando a Bruxelles volevano darci le risorse per tornare come prima, abbiamo lottato, chiedendo e ottenendo risorse per potere rendere questo territorio migliore di prima.

Per mantenere i collegamenti con le multinazionali, abbiamo dovuto scrivere lettere ufficiali per fare in modo che continuassero a investire sul territorio, perché si fidassero e

sapessero che le istituzioni erano davvero impegnate. Sappiamo che dobbiamo semplificare le procedure, siamo alle ordinanze di dettaglio, ma dobbiamo tenere fermi due punti: il modello anglosassone deve valere in entrata e in uscita. È un modello che ha regole e giustizia, secondo cui chi fa il furbo va in galera, non è "un poverino che ha interpretato male una norma", come accade troppo spesso in Italia.

Il modello anglosassone richiede una vera assunzione di responsabilità da parte di un paese che si mette in gioco: io vi chiedo di applicarlo almeno nei nostri rapporti. I professionisti sono fondamentali in questo momento, ma hanno una responsabilità enorme e non possono delegarla chiedendo un timbro pubblico quando non si sentano abbastanza sicuri. Ciascuno dev'essere responsabile per il proprio pezzo, altrimenti salta il collegamento. In questo momento circa 800 professionisti sono all'opera con altrettante imprese di costruzione: dobbiamo compiere uno sforzo, e stiamo cercando di farlo, tenendo sempre alta l'attenzione per la legalità, perché è molto preoccupante la dimensione in cui l'illegalità sta compenetrando drammaticamente il nostro tessuto economico. Abbiamo costituito un gruppo tecnico operativo, al quale parlerò chiaramente per trovare le condizioni per essere trasparenti, seri e operare nella legalità. Aggiungo alcuni dati per fare capire come la ricostruzione sia in atto: a oggi, 7819 famiglie hanno già ricevuto una risposta; sono state autorizzate 1883 cambiali dei sindaci, ciascuna delle quali corrisponde a un condominio di venti appartamenti; oltre 6000 pratiche sono in carico ai tecnici e nei comuni e, a breve, diventeranno altrettante cambiali, perché i soldi ci sono e occorre spenderli; per le imprese abbiamo dati estremamente importanti: 480 imprese per 320 milioni di euro, oltre alle 1800 imprese commerciali collocate negli edifici residenziali; lo scorso anno c'erano



Gian Carlo Muzzarelli

41.335 lavoratori in cassa integrazione con causale terremoto, oggi sono diminuiti a 2670. Questo vuol dire che c'è stata una reazione straordinaria, come la risposta che abbiamo avuto quando abbiamo messo a disposizione delle imprese 15 milioni di euro per investimenti che guardassero oltre il terremoto: sono arrivate 1209 domande. Sfido chiunque a trovare nel mondo un territorio in cui 1209 imprese si mettono in gioco, nonostante il terremoto, la pressione fiscale e il peso della burocrazia, e chiedono un contributo al 45 per cento per l'acquisto di macchinari o per altri tipi di investimento per 400 milioni. Sono così orgoglioso di queste imprese che m'impegno personalmente perché tutte quelle che saranno ammesse, nell'arco del prossimo anno, siano finanziate. E voglio dire agli imprenditori che sono stati intervistati nel cortometraggio *XX settembre* che non li abbandoneremo: non abbandoneremo nessuno, siamo dalla stessa parte e stiamo lavorando per fare la stessa drammatica, anche se straordinaria, partita e stiamo lavorando perché ciò che è scritto nell'ordinanza divenga azione coraggiosa e concreta. Se riusciamo ad agire coniugando buon senso e responsabilità, cercando di capire che, se ricostruiamo questo territorio si ricostruisce una bella pagina dell'Italia, oltre a dare una grande opportunità per la nostra Emilia Romagna – che vuol dire PIL, benessere e futuro –, usciranno dal terremoto più forti di prima e vivremo in una comunità che ha rimesso in primissimo piano valori come l'amicizia e la solidarietà. Questo è il nostro obiettivo.



*Real Clean*  
Pulizie per aziende, uffici e studi

**Tu pensa alla tua impresa.  
A darle lustro ci pensiamo noi.**

**OSCAR MELE  
340.6947008**

**BOLOGNA**

Nuova sede: Via Del Fonditore, 3  
Tel. 051.6010672 - Fax 051.6022275 - Cell. 340.6947008  
[www.realclean.it](http://www.realclean.it) - e-mail: [info@realclean.it](mailto:info@realclean.it)

**LAVORAZIONE MECCANICA LASTRE PLEXIGLAS**

**MAKOLON - LEXAN - P.V.C. - POLIZENE**

**SERIGRAFIA- STAMPA DIGITALE - PRESPAZIATI**



## Lavorazioni **Meccaniche**



**Via Dell'Industria 4 - Ozzano Dell' Emilia (BO) - Tel. 051 798059 - Fax 051 797348**  
**E-Mail: [info@dittafaraoni.it](mailto:info@dittafaraoni.it) - [www.dittafaraoni.it](http://www.dittafaraoni.it)**



Chronograph quartz, Mod. **Spyder 9811**



*Tonino Lamborghini*

SWISS LUXURY WATCHES